

Anno 2012

Fasc. 315

**RIVISTA DELL'ORDINE
DEI CHIERICI REGOLARI
SOMASCHI**

Organo ufficiale



Primo semestre 2012

Curia Generalizia dei Chierici Regolari Somaschi
Via di Casal Morena, 8 - 00118 Roma

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ATTI DEL SANTO PADRE

Omelia nei Vespri della Festa della Presentazione del Signore e della XVI Giornata della Vita Consacrata	pag. 4
Parole durante l'Udienza generale dell'8 febbraio 2012, memoria liturgica di san Girolamo Miani	» 6
Catechesi durante l'Udienza generale del 26 aprile 2012	» 7

ATTI DELLA SANTA SEDE

Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica: <i>Nulla osta alla nomina del Rappresentante legale dell'Ente</i>	» 11
..... <i>Curia generale</i>	» 11
..... <i>Autorizzazione alla nomina di superiore di Fr. Victor Guevara</i>	» 11
..... <i>Castro</i>	» 11

ATTI DELLA CONGREGAZIONE

Lettera alla Congregazione del Preposito generale per la solennità di San Girolamo Miani nell'Anno Giubilare somasco	» 12
Lettera ai confratelli d'Italia ed italiani nel mondo del Preposito generale per la solennità di San Girolamo Miani nell'Anno Giubilare Somasco ..	» 27
Lettera alla Congregazione del Preposito generale per il giorno natale dell'Ordine nell'Anno Giubilare somasco	» 29
Intervista rilasciata all'Agenzia SIR sull'Anno Giubilare somasco	» 30
Omelia nella messa teletrasmessa dal Santuario di Somasca nell'Anno Giubilare somasco	» 33
Atti del Preposito generale	» 35
Atti del Vicario generale	» 40
Consiglio generale: Diario delle riunioni	» 41

DALLE STRUTTURE

Provincia dell'India - <i>I Capitolo provinciale</i>	» 56
--	------

RASSEGNA

EVENTI E INFORMAZIONI

Messaggio della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata della Conferenza Episcopale Italiana per la XVI Giornata della Vita Consacrata	» 71
Omelia del Vescovo Enrico dal Covolo a Castelnuovo di Quero il 14 marzo 2012	» 74
La vita secondo lo Spirito	» 78
P. Tentorio e l'archivio storico dell'Ordine. I primi passi di un archivista ..	» 85

PUBBLICAZIONI

<i>Norme di Amministrazione Economica</i>	» 99
Franco Moscone, <i>Il Paradiso in mano. Commento al testamento spirituale di san Girolamo Emiliani</i>	» 99
Lorenzo Netto, <i>Dicono di lui</i>	» 100
<i>Vi ho amato e continuo ad amarvi</i>	» 100
<i>Grande Giubileo Somasco 2011-2012</i>	» 100

IN MEMORIAM

Fr. Giuseppe Ronchetti	» 101
------------------------------	-------

AGENDA DELLE OPERE

Centro Emiliani - Comunità vocazionale - Elmas - Italia	» 107
Casa la Madonnina - Entrèves di Courmayeur - Italia	» 109
Parrocchia della Maddalena - Genova - Italia	» 111
Collegio Emiliani - Genova-Nervi - Italia	» 113
Villaggio della gioia- Narzole (Cuneo) - Italia	» 115
Istituto Emiliani - Rapallo (Genova) - Italia	» 117
Casa Miani - San Francesco al Campo (Torino) - Italia	» 119
Casa Miani - San Maurizio Canavese (Torino) - Italia	» 121
Villa Speranza - San Mauro Torinese (Torino) - Italia	» 123
Dom Zakonny sw. Hieronima - Torun - Polonia	» 125

Parte ufficiale

ATTI DEL SANTO PADRE

I CONSIGLI EVANGELICI RAFFORZANO LA FEDE, LA SPERANZA E LA CARITÀ

Omelia di papa Benedetto XVI, tenuta il giorno 2 febbraio 2012,
in occasione dei Vespri nella Festa della Presentazione del Signore
e della XVI Giornata della Vita Consacrata.

Cari fratelli e sorelle!

La festa della Presentazione del Signore, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù, ci mostra Maria e Giuseppe che, in obbedienza alla Legge mosaica, si recano al tempio di Gerusalemme per offrire il bambino, in quanto primogenito, al Signore e riscattarlo mediante un sacrificio (cfr. *Lc 2, 22-24*). È uno dei casi in cui il tempo liturgico rispecchia quello storico, perché oggi si compiono appunto quaranta giorni dalla solennità del Natale del Signore; il tema di Cristo Luce, che ha caratterizzato il ciclo delle feste natalizie ed è culminato nella solennità dell'Epifania, viene ripreso e prolungato nella festa odierna.

Il gesto rituale dei genitori di Gesù, che avviene nello stile di umile nascondimento che caratterizza l'Incarnazione del Figlio di Dio, trova una singolare accoglienza da parte dell'anziano Simeone e della profetessa Anna. Per divina ispirazione, essi riconoscono in quel bambino il Messia annunciato dai profeti. Nell'incontro tra il vegliardo Simeone e Maria, giovane madre, Antico e Nuovo Testamento si congiungono in modo mirabile nel rendimento di grazie per il dono della Luce, che ha brillato nelle tenebre ed ha impedito loro di prevalere: Cristo Signore, luce per illuminare le genti e gloria del suo popolo Israele (cfr. *Lc 2, 32*).

Nel giorno in cui la Chiesa fa memoria della presentazione di Gesù al tempio, si celebra la Giornata della Vita Consacrata. In effetti, l'episodio evangelico a cui ci riferiamo costituisce una significativa icona

della donazione della propria vita da parte di quanti sono stati chiamati a ripresentare nella Chiesa e nel mondo, mediante i consigli evangelici, i tratti caratteristici di Gesù, vergine, povero ed obbediente, il Consacrato del Padre. Nella festa odierna celebriamo, pertanto, il mistero della consacrazione: consacrazione di Cristo, consacrazione di Maria, consacrazione di tutti coloro che si pongono alla sequela di Gesù per amore del Regno di Dio.

Secondo l'intuizione del Beato Giovanni Paolo II, che l'ha celebrata per la prima volta nel 1997, la Giornata dedicata alla vita consacrata si prefigge alcuni scopi particolari. Vuole rispondere anzitutto all'esigenza di lodare e ringraziare il Signore per il dono di questo stato di vita, che appartiene alla santità della Chiesa. Ad ogni persona consacrata è dedicata oggi la preghiera dell'intera Comunità, che rende grazie a Dio Padre, datore di ogni bene, per il dono di questa vocazione, e con fede nuovamente lo invoca. Inoltre, in tale occasione si intende valorizzare sempre più la testimonianza di coloro che hanno scelto di seguire Cristo mediante la pratica dei consigli evangelici con il promuovere la conoscenza e la stima della vita consacrata all'interno del Popolo di Dio. Infine la Giornata della Vita Consacrata intende essere, soprattutto per voi, cari fratelli e sorelle che avete abbracciato questa condizione nella Chiesa, una preziosa occasione di rinnovare i propositi e ravvivare i sentimenti che hanno ispirato e ispirano la donazione di voi stessi al Signore. Questo vogliamo fare oggi, questo è l'impegno che siete chiamati a realizzare ogni giorno della vostra vita.

In occasione del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, ho indetto - come sapete - l'Anno della fede, che si aprirà nel prossimo mese di ottobre. Tutti i fedeli, ma in modo particolare i membri degli Istituti di vita consacrata, hanno accolto come un dono tale iniziativa, ed auspico che vivranno l'Anno della fede come tempo favorevole per il rinnovamento interiore, di cui sempre si avverte il bisogno, con un approfondimento dei valori essenziali e delle esigenze della propria consacrazione. Nell'Anno della fede voi, che avete accolto la chiamata a seguire Cristo più da vicino mediante la professione dei consigli evangelici, siete invitati ad approfondire ancora di più il rapporto con Dio. I consigli evangelici, accettati come autentica regola di vita, rafforzano la fede, la speranza e la carità, che uniscono a Dio. Questa profonda vicinanza al Signore, che deve essere l'elemento prioritario e caratterizzante della vostra esistenza, vi porterà ad una rinnovata adesione a Lui e avrà un positivo influsso sulla vostra particolare presenza e forma di apostolato all'interno del Popolo di Dio, mediante l'apporto dei vostri carismi, nella fedeltà al Magistero, al fine di essere testimoni della fede e della grazia, testimoni credibili per la Chiesa e per il mondo di oggi.

La Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, con i mezzi che riterrà più adeguati, suggerirà indirizzi e si adopererà per favorire che questo Anno della fede costituisca per tutti voi un anno di rinnovamento e di fedeltà, affinché tutti i consacrati e le consacrate si impegnino con entusiasmo nella nuova evangelizzazione. Mentre rivolgo il mio cordiale saluto al Prefetto del Dicastero, Monsignor João Braz de Aviz - che ho voluto annoverare tra quanti creeranno Cardinali nel prossimo Concistoro -, colgo volentieri questa lieta circostanza per ringraziare lui e i Collaboratori del prezioso servizio che rendono alla Santa Sede e a tutta la Chiesa.

Cari fratelli e sorelle, ringrazio anche ciascuno di voi, per aver voluto partecipare a questa Liturgia, che, grazie anche alla vostra presenza, si distingue per uno speciale clima di devozione e di raccoglimento. Auguro ogni bene per il cammino delle vostre Famiglie religiose, come pure per la vostra formazione e il vostro apostolato. La Vergine Maria, discepola, serva e madre del Signore, ottenga dal Signore Gesù che "quanti hanno ricevuto il dono di seguirlo nella vita consacrata lo sappiano testimoniare con un'esistenza trasfigurata, camminando gioiosamente con tutti gli altri fratelli e sorelle verso la patria celeste e la luce che non conosce tramonto" (GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsin. *Vita consecrata*, 112). Amen.

L'ODIerna MEMORIA DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Durante l'udienza generale di mercoledì 8 febbraio 2012,
al termine della catechesi,
il papa Benedetto XVI ha aggiunto le seguenti parole:

Infine, un pensiero affettuoso ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. L'odierna memoria di San Girolamo Emiliani, patrono della gioventù abbandonata, stimoli voi, cari giovani, ad essere attenti ai vostri coetanei più svantaggiati e in difficoltà. Aiuti voi, cari ammalati ad offrire le vostre sofferenze per l'educazione cristiana delle nuove generazioni. E incoraggi voi, cari sposi novelli, ad avere sempre fiducia nella Provvidenza, e non solo nelle vostre proprie capacità.

OGNI AZIONE, ANCHE DELLA CHIESA, DEVE ESSERE FATTA DAVANTI A DIO

Catechesi di papa Benedetto XVI
durante l'Udienza generale del 26 aprile 2012.

Cari fratelli e sorelle,

nella scorsa catechesi, ho mostrato che la Chiesa, fin dagli inizi del suo cammino, si è trovata a dover affrontare situazioni impreviste, nuove questioni ed emergenze a cui ha cercato di dare risposta alla luce della fede, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo. Oggi vorrei soffermarmi a riflettere su un'altra di queste situazioni, su un problema serio che la prima comunità cristiana di Gerusalemme ha dovuto fronteggiare e risolvere, come ci narra san Luca nel capitolo sesto degli Atti degli Apostoli, circa la pastorale della carità verso le persone sole e bisognose di assistenza e aiuto. La questione non è secondaria per la Chiesa e rischiava in quel momento di creare divisioni all'interno della Chiesa; il numero dei discepoli, infatti, andava aumentando, ma quelli di lingua greca iniziavano a lamentarsi contro quelli di lingua ebraica perché le loro vedove venivano trascurate nella distribuzione quotidiana (cfr. *At* 6,1). Di fronte a questa urgenza che riguardava un aspetto fondamentale nella vita della comunità, cioè la carità verso i deboli, i poveri, gli indifesi, e la giustizia, gli Apostoli convocano l'intero gruppo dei discepoli. In questo momento di emergenza pastorale risalta il discernimento compiuto dagli Apostoli. Essi si trovano di fronte all'esigenza primaria di annunciare la Parola di Dio secondo il mandato del Signore, ma - anche se è questa l'esigenza primaria della Chiesa - considerano con altrettanta serietà il dovere della carità e della giustizia, cioè il dovere di assistere le vedove, i poveri, di provvedere con amore alle situazioni di bisogno in cui si vengono a trovare i fratelli e le sorelle, per rispondere al comando di Gesù: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi (cfr. *Gv* 15, 12.17). Quindi le due realtà che devono vivere nella Chiesa - l'annuncio della Parola, il primato di Dio, e la carità concreta, la giustizia -, stanno creando difficoltà e si deve trovare una soluzione, perché ambedue possano avere il loro posto, la loro relazione necessaria. La riflessione degli Apostoli è molto chiara, dicono, come abbiamo sentito: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la Parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affidiamo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola» (*At* 6, 2-4).

Due cose appaiono: primo, esiste da quel momento nella Chiesa, un ministero della carità. La Chiesa non deve solo annunciare la Parola, ma anche realizzare la Parola, che è carità e verità. E, secondo punto, questi uomini non solo devono godere di buona reputazione, ma devono essere uomini pieni di Spirito Santo e di sapienza, cioè non possono essere solo organizzatori che sanno «fare», ma devono «fare» nello spirito della fede con la luce di Dio, nella sapienza nel cuore, e quindi anche la loro funzione - benché soprattutto pratica - è tuttavia una funzione spirituale. La carità e la giustizia non sono solo azioni sociali, ma sono azioni spirituali realizzate nella luce dello Spirito Santo. Quindi possiamo dire che questa situazione viene affrontata con grande responsabilità da parte degli Apostoli, che prendono questa decisione: vengono scelti sette uomini; gli Apostoli pregano per chiedere la forza dello Spirito Santo; e poi impongono loro le mani perché si dedichino in modo particolare a questa diaconia della carità. Così, nella vita della Chiesa, nei primi passi che essa compie, si riflette, in un certo modo, quanto era avvenuto durante la vita pubblica di Gesù, in casa di Marta e Maria a Betania. Marta era tutta presa dal servizio dell'ospitalità da offrire a Gesù e ai suoi discepoli; Maria, invece, si dedica all'ascolto della Parola del Signore (cfr. *Lc* 10, 38-42).

In entrambi i casi, non vengono contrapposti i momenti della preghiera e dell'ascolto di Dio, e l'attività quotidiana, l'esercizio della carità. Il richiamo di Gesù: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno, Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (*Lc* 10, 41-42), come pure la riflessione degli Apostoli: «Noi... ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola» (*At* 6, 4), mostrano la priorità che dobbiamo dare a Dio. Non vorrei entrare adesso nell'interpretazione di questa pericope Marta-Maria. In ogni caso non va condannata l'attività per il prossimo, per l'altro, ma va sottolineato che deve essere penetrata interiormente anche dallo spirito della contemplazione. D'altra parte, sant'Agostino dice che questa realtà di Maria è una visione della nostra situazione del cielo, quindi sulla terra non possiamo mai averla completamente, ma un po' di anticipazione deve essere presente in tutta la nostra attività. Deve essere presente anche la contemplazione di Dio. Non dobbiamo perderci nell'attivismo puro, ma sempre lasciarci anche penetrare nella nostra attività dalla luce della Parola di Dio e così imparare la vera carità, il vero servizio per l'altro, che non ha bisogno di tante cose - ha bisogno certamente delle cose necessarie - ma ha bisogno soprattutto dell'affetto del nostro cuore, della luce di Dio.

Sant'Ambrogio, commentando l'episodio di Marta e Maria, così esorta i suoi fedeli e anche noi: «Cerchiamo di avere anche noi ciò che non ci può essere tolto, porgendo alla parola del Signore una diligente attenzione, non distratta: capita anche ai semi della parola celeste di essere

portati via, se sono seminati lungo la strada. Stimoli anche te, come Maria, il desiderio di sapere: è questa la più grande, più perfetta opera» E aggiunge che anche «la cura del ministero non distraga dalla conoscenza della parola celeste», dalla preghiera (*Expositio Evangelii secundum Lucam*, VII, 85: PL 15, 1720).

I Santi, quindi, hanno sperimentato una profonda unità di vita tra preghiera e azione, tra l'amore totale a Dio e l'amore ai fratelli. San Bernardo, che è un modello di armonia tra contemplazione ed operosità, nel libro *De consideratione*, indirizzato al Papa Innocenzo II per offrirgli alcune riflessioni circa il suo ministero, insiste proprio sull'importanza del raccoglimento interiore, della preghiera per difendersi dai pericoli di una attività eccessiva, qualunque sia la condizione in cui ci si trova e il compito che si sta svolgendo. San Bernardo afferma che le troppe occupazioni, una vita frenetica, spesso finiscono per indurire il cuore e far soffrire lo spirito (cfr. II, 3).

È un prezioso richiamo per noi oggi, abituati a valutare tutto con il criterio della produttività e dell'efficienza. Il brano degli Atti degli Apostoli ci ricorda l'importanza del lavoro - senza dubbio viene creato un vero e proprio ministero -, dell'impegno nelle attività quotidiane che vanno svolte con responsabilità e dedizione, ma anche il nostro bisogno di Dio, della sua guida, della sua luce che ci danno forza e speranza. Senza la preghiera quotidiana vissuta con fedeltà, il nostro fare si svuota, perde l'anima profonda, si riduce ad un semplice attivismo che, alla fine, lascia insoddisfatti. C'è una bella invocazione della tradizione cristiana da recitarsi prima di ogni attività, che dice così: «Actiones nostras, quæsumus, Domine, aspirando præveni et adiuvando prosequere, ut cuncta nostra oratio et operatio a te semper incipiat, et per te coepta finiatur», cioè: «Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostro parlare ed agire abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento». Ogni passo della nostra vita, ogni azione, anche della Chiesa, deve essere fatta davanti a Dio, alla luce della sua Parola.

Nella catechesi del mercoledì scorso avevo sottolineato la preghiera unanime della prima comunità cristiana di fronte alla prova e come, proprio nella preghiera, nella meditazione sulla Sacra Scrittura essa ha potuto comprendere gli eventi che stavano accadendo. Quando la preghiera è alimentata dalla Parola di Dio, possiamo vedere la realtà con occhi nuovi, con gli occhi della fede e il Signore, che parla alla mente e al cuore, dona nuova luce al cammino in ogni momento e in ogni situazione. Noi crediamo nella forza della Parola di Dio e della preghiera. Anche la difficoltà che stava vivendo la Chiesa di fronte al problema del servizio ai poveri, alla questione della carità, viene superata nella preghiera, alla luce di Dio,

dello Spirito Santo. Gli Apostoli non si limitano a ratificare la scelta di Stefano e degli altri uomini, ma «dopo aver pregato, imposero loro le mani» (At 6, 6). L'Evangelista ricorderà nuovamente questi gesti in occasione dell'elezione di Paolo e Barnaba, dove leggiamo: «dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono» (At 13, 3). Conferma di nuovo che il servizio pratico della carità è un servizio spirituale. Ambedue le realtà devono andare insieme.

Con il gesto dell'imposizione delle mani, gli Apostoli conferiscono un ministero particolare a sette uomini, perché sia data loro la grazia corrispondente. La sottolineatura della preghiera - «dopo aver pregato», dicono - è importante perché evidenzia proprio la dimensione spirituale del gesto; non si tratta semplicemente di conferire un incarico come avviene in un'organizzazione sociale, ma è un evento ecclesiale in cui lo Spirito Santo si appropria di sette uomini scelti dalla Chiesa, consacrando nella Verità che è Gesù Cristo: è Lui il protagonista silenzioso, presente nell'imposizione delle mani affinché gli eletti siano trasformati dalla sua potenza e santificati per affrontare le sfide pratiche, le sfide pastorali. E la sottolineatura della preghiera ci ricorda inoltre che solo dal rapporto intimo con Dio coltivato ogni giorno nasce la risposta alla scelta del Signore e viene affidato ogni ministero nella Chiesa.

Cari fratelli e sorelle, il problema pastorale che ha indotto gli Apostoli a scegliere e ad imporre le mani su sette uomini incaricati del servizio della carità, per dedicarsi loro stessi alla preghiera e all'annuncio della Parola, indica anche a noi il primato della preghiera e della Parola di Dio, che, tuttavia, produce poi anche l'azione pastorale. Per i Pastori questa è la prima e più preziosa forma di servizio verso il gregge loro affidato. Se i polmoni della preghiera e della Parola di Dio non alimentano il respiro della nostra vita spirituale, rischiamo di soffocare in mezzo alle mille cose di ogni giorno: la preghiera è il respiro dell'anima e della vita. E c'è un altro prezioso richiamo che vorrei sottolineare: nel rapporto con Dio, nell'ascolto della sua Parola, nel dialogo con Dio, anche quando ci troviamo nel silenzio di una chiesa o della nostra stanza, siamo uniti nel Signore a tanti fratelli e sorelle nella fede, come un insieme di strumenti che, pur nella loro individualità, elevano a Dio un'unica grande sinfonia di intercessione, di ringraziamento e di lode. Grazie.

Per le traduzioni nelle varie lingue cfr.: <http://www.vatican.va>

ATTI DELLA SANTA SEDE

CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Ufficio Riconoscimenti giuridici

R.G. 82/M

Questo dicastero attesta che il Rev.do Padre Alberto Monnis, nato a Cagliari il 31 ottobre 1966, cittadino italiano, avente in Italia la sede principale dei propri affari e interessi, è il Rappresentante Legale dell'Ente Curia Generale dei Padri Somaschi, con sede in Roma, Via di Casal Morena n. 8, in sostituzione del Rev.do Fr. Antonio Galli.

Roma, 14 marzo 2012

Prot. n. 38927/2004

BEATISSIMO PADRE

Il Preposito generale dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca, chiede l'autorizzazione affinché Fr. Victor M. Guevara Castro, religioso professore di voti solenni non chierico, possa essere nominato Superiore della comunità di Città di Guatemala, per i motivi esposti.

Questa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, valutate le motivazioni addotte a fondamento della suddetta petizione, concede che il Fr. Victor M. Guevara Castro, benché religioso non chierico, sia nominato, a norma del diritto proprio dell'Istituto, Superiore della citata comunità per un mandato.

Nonostante qualsiasi disposizione contraria.

Dato dal Vaticano, il 26 marzo 2012.

P. Sebastiano Paciolla, O. CIST.
Sottosegretario

Joseph W. Tobin, C.Ss.R.
Arcivescovo segretario

ATTI DELLA CONGREGAZIONE

LETTERE DEL PREPOSITO GENERALE

A TUTTI I CONFRATELLI
DELLA CONGREGAZIONE

Prot. 06/12

NATI IN CARCERE E CRESCIUTI IN STRADA Il percorso della santità somasca

Carissimi fratelli in Cristo,

nel voler ripercorrere la vicenda cristiana di Girolamo Emiliani si potrebbe iniziare con questa affermazione: all'inizio ci fu la sconfitta! Sì, la sua storia di salvezza parte da una sconfitta: il 27 agosto 1511 la sua vita improvvisamente si ribalta e resta apparentemente vuota e senza alcuna prospettiva. I sogni della gioventù spariscono e tutta la preparazione militare e politica si dissolve nella disperazione del carcere in cui si trova rinchiuso. Ma in quella sconfitta, al di là dell'apparenza e dalla logica umana, Dio non era assente. La Provvidenza aveva permesso che davanti a Girolamo si facesse il vuoto perché ci fosse finalmente lo spazio per l'incontro, per l'incontro della vita, l'incontro con Dio. Dio per dare se stesso ha bisogno di spazio, per questo a volte si serve anche delle sconfitte per realizzare il suo progetto, che è progetto di salvezza e santità per tutti.

Nello stendere questa lettera, in occasione della solennità del nostro Fondatore, durante l'anno giubilare, mi sono proposto di guardare al

frutto che la sua eredità ci consegna, e che ci impegna a moltiplicare oggi: questo frutto è la santità. Presento la riflessione attraverso tre tappe, come se si trattasse di fotografie che fissano momenti precisi del carisma di san Girolamo. Nelle prime due fotografie sottolineo le situazioni che hanno fatto santo Girolamo: l'essere cristianamente nato in carcere e cresciuto in strada. Sono condizioni che hanno segnato, e continuano a segnare, la spiritualità e la missione somasca: non si tratta di semplici ricordi agiografici del Miani, ma della sua eredità a noi affidata come figli. La terza fotografia, dà una prospettiva storica, invita a riconoscere la santità presente e viva in cinque secoli di carisma somasco nella Chiesa. Riprenderò alcuni esempi di santità, in qualche modo legati anche con l'anno giubilare in corso.

Le tre istantanee, indicate con un titolo a maniera di slogan, sono introdotte da una strofa dell'inno giubilare, che in modo poetico, a mio giudizio, dice il messaggio contenuto nelle tre parole chiavi: carcere, ossia la forza della fede quando tutto sembra sparire; strada, ossia la dinamica della speranza come condizione di azione nel mondo; ed infine santità, come la carità veramente compiuta senza la quale tutto è perduto e nulla vale, neppure i miracoli'. Sotto ogni foto, come se si trattasse di una didascalia, ho posto una frase di san Girolamo che ne evidenzia la forte fede, l'indomita speranza e la carità che lo ha reso santo. Costruita in questo modo, la lettera vuole essere una meditazione sulla santità somasca, per questo è bene leggerla a tappe, e magari utilizzarla come triduo di preparazione alla solennità del Fondatore.

PRIMA FOTOGRAFIA

Nati in carcere: la forza della fede

Nella notte senza stelle
Scorre un fiume insanguinato
Giaccio in fondo alla mia torre
Comandante incatenato

Impotente prigioniero
Di un nemico sconosciuto
Io mi sento uno straniero
Fatto ostaggio, ho perso tutto

Ma una goccia di rugiada
Sentinella del mattino
È un tutt'uno col mio pianto
Mi rivedo da bambino

È una madre che mi salverà
Compagna silenziosa
Prendomi per mano
Ho invocato il nome tuo
E sei venuta a visitarmi
E nella cella del mio cuore
Si spalanca un cielo immenso

Es de noche noche negra;
baja el río ensangrentado,
en el fondo de mi torre,
yo me pudro, encadenado.

Prisionero en una celda,
sin castillo, sin espada,
sin familia, sin amigos:
nada tendo, no soy nada.

Una gota de rocío,
cual un centinela al alba,
que se funde con mi llanto.
Trae recuerdos de mi infancia.

Es la madre que me va a salvar!
Amiga silenziosa
Que me lleva de la mano.
Solo pronunciè tu nombre...
Y ya estás aquí! Y me abres
Las puertas de un corazón
Que de gozo se deshace.

In a lonely, starless night
Flows a river full of blood
At the bottom of my tower
Army's captain, I'm chained up.

Powerless captive, I've been captured
By a fearless mercenary.
I'm in pain, my soul is fractured
Everything's lost in this valley.

But a dew's drop, very clear,
Tells me morning is here at last.
Like a child, I shed a tear
As I reflect on my past.

A Mother will forever set me free,
Oh you silent Virgin,
You grasp me by my hand.
I have called you Virgin Mary
And you have come to my prison.
In the jail, here in my heart
The great Heavens open up.

È uma noite sem extrema
Um riu de sangue flui com vigor
No interior da minha torre,
comandante accorrentado.

Prisioneiro indefenso
De um inimigo desconhecido
Eu me sinto estrangeiro
Sou um refen, eu perdi tudo.

Mas unma gota de orvalho
Sentinela da manha
È um todo com a minha dor
Me lembro quando era criança

È uma Mãe que vai me salvar,
companheira silenziosa
me carrega pelos braços
Eu invoquei o teu nome,
Você veio me visitar
Na prisao do meu coração
Se abre um imenso céu.

Ho esordito dicendo che la storia di Girolamo potrebbe iniziare con l'affermazione "all'inizio la sconfitta". Può apparire una frase d'effetto. In realtà se guardiamo, senza volerli nascondere dietro false illusioni, alla vita nostra e dell'intera realtà dobbiamo riconoscere che alla fine saremo tutti sconfitti: sicura ci attende la morte. La filosofia di sempre, ed in particolare quella degli ultimi due secoli, è cresciuta affrontando questa tema, senza risolverlo, od affermando che l'essere è destinato alla sconfitta nel nulla. Ma il messaggio cristiano, pur interpretando la vita nello stesso teatro del mondo, e faticando sulle stesse strade della comune storia umana, conclude diversamente: alla fine la vittoria nella risurrezione di Cristo. La vita dei santi, in particolare la vicenda di san Girolamo, che ci segna vocalmente, dice la verità della novità cristiana: la sconfitta si trasforma in vittoria, la morte è sgominata dalla Vita. Questa verità, che è il fonda-

mento della nostra fede, senza la quale nulla avrebbe senso di quanto facciamo e siamo, non riguarda solo la fine, *l'escaton*, ma è già presente nel quotidiano. L'esperienza di Girolamo a Quero in quell'estate del 1511 afferma proprio questa verità: la sconfitta si può cambiare in vittoria, ciò che appare come fine, in realtà è il vero inizio. Girolamo, come cristiano e santo, non nasce nel 1486 a Venezia in un palazzo dell'aristocrazia (o a Feltre, secondo le ricerche storiche più moderne), Girolamo nasce a Castelnuovo presso Quero in carcere! La nascita dallo Spirito Santo avviene sempre nel silenzio, nel buio della notte, fuori delle logiche del mondo, e con il segno della sconfitta, in altre parole, sotto la Croce². Permettetemi di fermarmi un attimo per contemplare prima il carcere di Girolamo e poi il nostro possibile carcere.

Il maniero di Castelnuovo, tanto nella realtà storica, che nella tradizione somasca, è il carcere di Girolamo. È interessante il nome del luogo: Castel Nuovo. In realtà in quel luogo, lontano dalla capitale Venezia, in zona di confine, nella stretta di una valle che gode di pochissime ore di sole anche durante l'estate, non c'era nulla di nuovo! Anzi, quanto Girolamo vive in quell'estate del 1511 ha solo del vecchio: strenua difesa di una posizione, guerra, violenza e, alla fine, sconfitta e carcere; la fine di ogni illusione, la disperazione come ricompensa di una carriera cercata e spezzata sul nascere. Il Nuovo stava altrove, più in basso; il Nuovo, che Girolamo cercava, stava a Treviso, al santuario della Madonna Grande: in una chiesa che si stava demolendo per far spazio alla difesa militare della città. Che strana coincidenza, per difendersi si finisce per distruggere ciò che è nuovo ed aggrapparsi al vecchio! Girolamo ha bisogno della grazia di Dio per liberarsi dal vecchio e scoprire il Nuovo: e la grazia di Dio ha scelto per lui, come luogo della manifestazione, proprio il carcere. La novità è lì, con lui, nel fondo di una torre, nel buio di una prigione: ha bisogno di un mese per riconoscerla, ma alla fine ci riesce. Quando riconosce di essere finito all'inferno, Girolamo trova la verità sulla sua vita e contemporaneamente la Presenza che gli apre la porta del carcere e gli dona la libertà.

Anche senza dover provare fisicamente l'esperienza della prigione, la verità spirituale contenuta in quest'immagine è esperienza necessaria per ogni cristiano, a maggior ragione per chi intende vivere il Vangelo sulle orme del Miani. C'è un luogo nella persona che corrisponde al carcere, e che contemporaneamente contiene anche la porta per la libertà: questo luogo è il cuore. Bene descrive l'evangelista Marco la realtà del cuore come carcere: «Dal di dentro, cioè dal cuore degli uomini, escono intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Queste cose cattive vengono dal di dentro e contaminano l'uomo». Che descrizione

perfetta dell'esperienza interiore di ognuno, quale carcere può essere più duro, quali aguzzini possono essere più esigenti di quelli descritti? E poco oltre Gesù afferma ancora: «Avete il cuore indurito. Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite!»³. Ma se il cuore è carcere, questo cuore ha anche una porta: serve tanto per entrarvi che per uscirvi. È alla porta del cuore a cui dobbiamo volgere l'orecchio per ascoltare la voce che ci chiama dal di fuori e porta la libertà: «Ecco sto alla porta e busso: Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me»⁴. Ecco rappresentato il nostro carcere quotidiano, il cuore. Un cuore con la porta chiusa è "carcere di massima sicurezza" possibile: prigionieri dell'egoismo e dell'autocentralità, incapaci di riconoscere che la Vita è altrove, anche se non lontana, perché continuamente busca alla porta del carcere. Un cuore che apre la porta, perché diversamente dalle prigioni di questo mondo la serratura sta dal di dentro e non dal di fuori, diventa un santuario, il luogo delle relazioni con Dio prima, e con i fratelli poi, liberi dal grande aguzzino che è l'egocentrismo.

Quanto ho descritto è esperienza spirituale, evangelica, ma è vera anche per ogni aspetto dell'antropologia: per il fisico e per la psiche, per la mente e la riconciliazione con la propria storia. Ho letto, anche stimolato da quanto ascoltato nel convegno del Movimento Laicale Somasco di Albano 2011, il libro di María Jimena Duzàn, *Mi Viaje al Infierno*: esperienza di riconciliazione con la propria vicenda familiare colpita dall'assassinio della sorella nelle tragiche vicende della guerra civile colombiana. Riporto un passaggio significativo, il momento in cui, illuminata dall'esperienza di una sua amica, decide di riconciliarsi col suo passato, di fare verità e di scrivere il libro: «Entendi que ella habia ido hasta el infierno, de donde habia renacido, y que 'el viaje' le habia permitido salir del horror con la dignidad que yo entonces le envidiaba. Solo que ella habia hecho la inmersión hacia las profundidades de sí misma de la mano de su inquebrantable convicción religiosa; fe que yo no tenía. Hasta hoy, no recuerdo haberme sentido tan frágil ni tan vulnerable como aquel día. ... entendi que habia llegado la hora de iniciar mi viaje»⁵.

Se il bisogno di scendere fino all'inferno, di fare la verità nel proprio cuore è vero per tutti ed ovunque, indipendentemente dalle convinzioni religiose e dalle differenti culture, a maggior ragione è indispensabile per noi Somaschi, che con San Girolamo siamo nati in carcere. È indispensabile per scoprire la solidarietà con i tanti carcerati dell'umanità, per non ergerci a giudici, ma per collaborare da servi liberi alla salvezza del mondo⁶. Per poter veramente pregare come san Girolamo «Signore, non essermi Giudice, ma Salvatore!». Perché questa orazioncina, che ci accompagna, non sia futile devozionalismo, ma dica il cuore dell'esperienza cristiana somasca.

DIDASCALIA

Nati in carcere significa riconoscere di essere stati liberati e di ricevere la libertà come dono, esattamente come la fede: "il nostro fine è Dio, fonte di ogni bene, dobbiamo confidare in Lui solo e non in altri, come diciamo nella nostra orazione; il benignissimo Signore nostro ha voluto mettervi alla prova, per accrescere in voi la fede, senza la fede infatti, dice l'evangelista, Cristo non può compiere molti miracoli, e per esaudire l'orazione santa che gli fate" (2Lett 2-3).

SECONDA FOTOGRAFIA

Cresciuti in strada: la dinamica della speranza

Incomincia il mio cammino
Solitario e senza meta
Dagli accampamenti ostili
Non esiste via d'uscita

Disperato cerco un segno
Nuovamente invoco te
Vieni ancora in mio sostegno
La tua mano è qui con me

Maria, portami lontano
Illumina i miei passi col tuo manto
E quando al Figlio tuo sarò vicino
Con Te innalzerò il mio canto

Voy perdido entre las tiendas
Del ejercito enemigo,
vagabundo, solitario,
pues no hay otra salida.

Tengo miedo; nuevamente
Yo te invoco esperanzado:
y Tu vienes en mi ayda,
y me llevas de la mano.

Maria: llévame muy lejos!
Guía mi caminar con tu mirada.
Y cuando sienta que tu Hijo está cerca,
contigo entonaré este canto.

Now I'm going to your altar
I need to find the right way.
But these camps are full of rivals
Impossible to get away.

In my fear, I seek a sign.
Once again I call your name.
Please be near, by my side
You will help me to escape.

Oh Mary, take me far away
To walk with you and be near you is what I long.
And when you lead me to be near your Son.
With you I will raise up my song.

A minha viagem solitaria
Comença logo sem esperança:
inimico que me cercam
nao existe rua sem sa^da.

Desesperado, procuro ajuda
E ainda invoco a tua voz
Vens agora me salvar
A Tua mao è aqui comigo.

Maria, leva-me pra longe
Ilumina os meus passos com o Teu manto.
E quando estarei perto do Teu Filho
Contigo eleverei o meu canto.

Aperta la porta del carcere ed uscitone fuori, Girolamo si trova davanti, non il nulla o l'ignoto, come vorrebbe il pensiero nichilista, ma una strada. Di questa strada già conosce intenzionalmente la meta: Treviso ed il santuario della Madonna Grande, di cui aveva sentito parlare fin da bambino! Conoscere intenzionalmente la meta, aver davanti una strada aperta, non significa ancora saperla percorrere, essere in grado di raggiungere quanto desiderato e sentito come verità della propria vita. Inoltre per Girolamo si trovava davanti il doppio rischio dell'insidia dei nemici all'intorno e dell'oscurità della nota: ha bisogno di una guida, di chi lo assicuri e gli illumini il cammino. E la Guida è nuovamente lì, al suo fianco, lo prende per mano, come lui stesso testimonierà nel racconto del IV Libro dei Miracoli, e lo accompagna di notte fino alla città. La guida è Maria, ed il logo del nostro Giubileo ben ci rappresenta la scena nel particolare del quadro di Giuseppe Tortelli: la mano destra della Vergine sostiene quella di Girolamo, mentre la sinistra, spinta in avanti, gli indica il cammino. Girolamo impara per strada, è accompagnato amorosamente, per questo saprà a sua volta farsi accompagnatore di molti per le strade del suo tempo. L'amore che ha sperimentato lungo la strada dal carcere al santuario, di notte, tra peri-

coli di nemici e l'ipotesi di non essere poi riconosciuto dai suoi una volta giunto a Treviso, ha educato il suo cuore. Ed il suo cuore diventa pieno di pazienza e di comprensione, attento, tenero e pronto al sacrificio come quello di una madre⁷, diventa un cuore educato all'amore che saprà educare all'amore. La strada per Girolamo è stata veramente il luogo dell'educazione, sua, per mano di Maria e di chi lo accompagnò spiritualmente negli anni successivi, e dell'educazione vissuta come carità e missione per i più piccoli e poveri.

Nel Vangelo la strada è veramente il luogo dell'educazione, dove si incontra il Maestro e si è da Lui formati e mandati. Mi siano permesse due brevi osservazioni scritturistiche. Chi, ogni mattina recita le Lodi, si trova a lodare come Zaccaria il Signore col Benedictus. Ebbene, in quest'inno per due volte viene presentata la strada. La prima volta è l'ambiente della nostra scoperta ed incontro col divino: «E tu bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo, perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade». La seconda volta la strada è il teatro della missione: «Per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla strada della pace»⁸. E così tutto il Vangelo di Luca si presenta come un percorso lungo il quale Gesù educa i suoi Apostoli. Il cammino ha una meta sicura, Gerusalemme, e tappe precise: Gerico il luogo dell'accoglienza del povero e del peccatore, Betania l'ambiente dove si sperimenta il calore dell'amicizia e della familiarità⁹.

Tutta la vita nuova del nostro caro Padre, dalla notte del 27 settembre 1511 a quella dell'8 febbraio 1537, è segnata dalla strada: per strada è stato condotto ed educato, per strada ha accolto, educato ed attratto altri a seguirlo lungo la via di Gesù Crocifisso. Sarebbero tanti i particolari della vita di Girolamo da far risaltare e che hanno nelle calli di Venezia, o nelle strade polverose e scomode del Veneto e della Lombardia il loro ambiente: la biografia detta dell'Anonimo ne è piena. Ne voglio solo evidenziare uno. È per strada, dal bergamasco al milanese, dove Girolamo ci lascia la frase che meglio qualifica il suo cuore e la nostra missione: «vi ringrazio molto, fratello, della vostra carità, ma è con questi miei fratelli con i quali voglio vivere e morire»¹⁰.

Come per la realtà carcere-cuore anche quella della strada-educazione non ha solo una valenza cristiana, ma è anche una verità antropologica. Riporto un estratto dall'intervento della scrittrice psicanalista Julia Kristeva, rappresentante dei non credenti o agnostici, all'incontro promosso dal Papa ad Assisi lo scorso 29 ottobre. «Signore e Signori, le parole di Giovanni Paolo II, "Non abbiate paura!", non sono indirizzate unicamente ai credenti, perché esse incoraggiavano a resistere al totali-

tarismo. L'appello di quel Papa, apostolo dei diritti umani, ci spinge anche a non temere la cultura europea, ma, al contrario, ad osare l'umanesimo: nel costruire delle complicità tra l'umanesimo cristiano e quello che, scaturito dal Rinascimento e dall'Illuminismo, ha l'ambizione di aprire le strade rischiose della libertà. Signore e Signori, l'età del sospetto non è più sufficiente. Di fronte alle crisi e alle minacce che si aggravano, è giunta l'età della scommessa. Osiamo scommettere sul rinnovamento continuo delle capacità di uomini e donne a credere e a conoscere insieme»¹¹

Sull'esempio di Girolamo mi sembra così di riconoscere nella dinamica della strada, maestra della mia formazione e palcoscenico della missione che mi è stata affidata, il luogo della virtù più difficile e necessaria: la speranza. Sì, perché è per strada dove riconosco l'altro come fratello, perché è nell'altro che incontro per strada che Cristo si nasconde e si rivela. Sì, perché è dal mio comportamento sulla strada che sarò un giorno giudicato. Sì, perché percorrendo la medesima strada della storia anche l'ultimo, l'insignificante ed addirittura l'ateo è mio fratello¹².

DISCASSIA

Cresciuti in STRADA significa riconoscere la presenza del Signore nei fratelli con cui camminiamo, disposti a rischiare tutto per Lui, si tratta della logica della speranza: "Dio non compie le sue opere in quelli che non hanno posto tutta la loro fede e speranza in lui solo: invece ha riempito di carità quanti hanno grande fede e speranza e ha fatto cose grandi in loro. Perciò, non mancando voi di fede e speranza, egli farà di voi cose grandi, esaltando gli umili" (2Lett 7-9).

TERZA FOTOGRAFIA

Sulla via della santità: la carità compiuta

Tu che hai spezzato ogni catena
Morendo in croce per l'umanità
Speranza di chi crede nell'amore
Del Padre che è infinita carità

Tu vieni a spezzare le mie catene
Ed io liberò sarò
Liberò di amare veramente
Di vivere e morire come te
Liberò di andare tra la gente
Servire i miei fratelli insieme a Te.

Tu, tu que has roto todas las cadenas
Muriendo en una cruz por la humanidad;
fuerza de quien confia en el amor del Padre,
que es inmensa caridad.

Tu, tu romperàs mis viejas cadenas
Y yo libre seré;
libre para amar sin ataduras,
con esa libertad que Tu nos das.
Libre para andar entre la gente,
sirviendo a mis hermanos, junto a Ti.

You son of the Father broke every chain
By dying on the cross for humanity.
You are the hope of those who live for others
To glorify God in eternity.

You came to my prison and broke my chains
And I will be always free
Free to love, my brothers as You love me
To give myself completely as You did
Free to go, and be among your people
To serve the needy ones with charity

Tu que quebrastes todas as correntes
Morrendo na cruz para a humanidade
Esperança de quem cre no amor
De un Pai que è imensa Cadidade.

Tu vens quebrar minhas correntes
E eu livre serei
Livre para amar sinceramente
E vivo e morro como tu fizistes
Livre pra encontrar-se coma s pessoas
Servir os meus irmaos contigo.

Quando la carità è compiuta si chiama santità. La storia della nostra Famiglia religiosa è segnata dal desiderio di santità fin dai suoi inizi. Si tratta di santità fatta carne nella persona di Girolamo, dei suoi primi compagni di strada, delle sante congregazioni di cristiani riformati che a lui si ispiravano vivendo nella santa pratica della vita cristiana e con la sempre amica povertà¹³. Si tratta di santità fatta parola, e rimasta condensata, nei testi delle nostre fonti: spiccano in particolare per tale desiderio la Nostra Orazione, le Costituzioni del 1555 ed i Monita o suggerimenti per

la vita interiore ed il progresso spirituale collegati alle Costituzioni del 1626. Di questa santità fatta parola per il nostro nutrimento quotidiano ne riporto un breve *escursus*.

Il sogno di santità del Fondatore lo ritroviamo nella Nostra Orazione. Il suo desiderio è ben espresso, e ripetuto per ben due volte come apertura e conclusione della preghiera. Solenne è l'esordio «Dolce Padre ... ti preghiamo di riformare il popolo cristiano a quello stato di santità che fu al tempo degli Apostoli», ed umile ed appassionata è la conclusione «Preghiamo per la chiesa, perché il Signore si degni di riformarla secondo il modello della sua santa chiesa dei primi tempi»¹⁴. Il modello di santità di Girolamo è chiaro, si tratta della comunità apostolica di Gerusalemme, così come tratteggiata in *Atti 2*, 42-48 e *4*, 32-35: una moltitudine venuta alla fede, che ha maturato un cuore solo ed un'anima sola, capace di mettere tutto in comune, di essere perseverante nell'orazione, di spezzare il Pane insieme ed in comunione con gli Apostoli. Ma l'orazione del Miani contiene anche il suo brevissimo trattato di ecclesiologia. Si tratta, per noi, di una vera perla teologica che ci permette di guardare alla Chiesa come Madre amorosa, ricca di perfezione ed al contempo bisognosa di perdono, senza vincoli di spazio, tempo e cultura, perché aperta al futuro e già partecipe dell'eternità. Ecco il testo: «preghiamo Dio per la sua chiesa perfettissima in cielo, cioè per i beati, perché ne dilati il gaudio; per la chiesa perfetta in terra, cioè per quelli che sono nella grazia, perché accresca in loro le virtù e li conservi nell'osservanza dei suoi comandamenti; per la chiesa imperfetta, cioè per i peccatori, perché conceda loro conversione di vita e remissione dei peccati; per la chiesa purgante, perché liberi tutti da quelle pene e dia loro la gloria eterna; per la chiesa in crescita nel futuro, cioè per coloro che non credono in Cristo, perché doni loro la luce della fede».

I primi compagni di Girolamo, cogliendo la sua eredità dopo la morte, hanno avuto chiara la percezione della santità come fine del loro essere nella Chiesa e nella società. Per questo hanno sentito il dovere di mettere per scritto la visione e missione della santità propria della Compagnia perché non andasse perduta, o venisse inquinata dalle logiche del mondo. Nascono così le Costituzioni del 1555 che condensano la caratteristica della santità somasca. Riporto l'esordio e la conclusione del testo: «Della santa Chiesa si canta che ha i suoi fondamenti nei monti santi, cioè negli apostoli e profeti; essendo questa Congregazione, della quale si deve trattare, Chiesa particolare, è necessario mostrare i suoi fondamenti, che sono stati risplendenti di santità e perfezione di vita. ... Le quali Costituzioni non tendono ad altro che a farci vivere piamente verso Dio, sobriamente con noi stessi ed ad operare giustamente e senza scandalo verso il prossimo. Così la grazia dello

Spirito Santo possegga i nostri cuori, perché possiamo fare cosa grata alla maestà divina per sempre e nel secolo dei secoli»¹⁵.

E quando ormai il ricordo del Fondatore si allontanava perché anche i testimoni della sua santità erano scoparsi, ed il rischio dell'affievolimento morale diventava tentazione quotidiana, ecco che i fratelli somaschi hanno sentito il bisogno di indicare un'ascetica capace di garantire lo stile somasco di santità. Nascono così i *Monita* come strumento di santificazione inseriti nelle Costituzioni del 1626. Riporto tre affermazioni che si possono considerare i fondamenti dell'etica somasca: «1. Eliminiamo quanto può dispiacere ai suoi occhi, ricambiamo l'amore e, amando Dio, riteniamo un nulla tutto il resto. 2. Usiamo ogni diligenza perché, con il trascorrere del tempo, non si affievolisca il fervore iniziale, che al principio della nostra conversione ci infiammava a servire Dio in santità e giustizia. 3. Avendo un solo Padre che è Dio, una sola madre, che è la Congregazione, una sola patria, che è il paradiso, abbracciamo con uguale benevolenza e amore ogni persona e luogo e preferiamo vivere nei luoghi e con le persone, dove troviamo più frequenti e più grandi occasioni di rinuncia alla nostra volontà»¹⁶.

E così le nostre origini ci continuano a trasmettere il sogno di Girolamo, la chiara visione dei suoi primi compagni e l'etica per rendere splendente la Chiesa della santità somasca. Tanti fratelli lungo i cinque secoli della nostra storia ne sono stati esempi luminosi.

Con gioia siamo chiamati a rendere grazia a Dio per tre avvenimenti che illuminano di santità somasca l'inizio dell'anno giubilare.

L'8 settembre 2011 sono iniziate le celebrazioni per ricordare i 150 anni dell'apparizione della Vergine a Fratel Righetto Cionchi. Il messaggio che, attraverso di lui, ci ha trasmesso la Vergine Maria è semplice e chiaro: «Righetto, sii buono». Siamo chiamati a contemplare ed essere testimoni di bontà: il nome di Dio, il compendio di tutto l'Essere che è vero buono e bello!

Il 29 settembre 2011 è terminato il processo diocesano per la beatificazione di Padre Giovanni Ferro, Arcivescovo di Reggio Calabria. Il titolo del libro di Mons. Agostino, suo discepolo, che ben ne delinea la figura "Nessuno così padre", ha colto il segreto di P. Giovanni Ferro, farsi padre e madre di chi non ha padre e madre, ossia la finalità della santità somasca nella Chiesa (anche da Vescovo).

Ed infine la canonizzazione di San Luigi Guanella la domenica 23 ottobre 2011. San Luigi Guanella è alunno prima e collaboratore poi, negli anni degli studi teologici, dei Somaschi a Como. La spiritualità somasca è linfa di santità anche per ex-alunni e collaboratori. Trascrivo

due frasi del nuovo santo che fanno intravedere il marchio di San Girolamo in lui: «Credere che il bene non si può fare che salendo il cammino faticoso del Calvario ... Chi non dice mai 'basta' nelle opere di carità salirà con Gesù in alto e possederà il Regno»¹⁷.

La santità è anche sorpresa: è stimolante per noi oggi scoprire di trovare ben tre santi (Guanella, Scalabrini e Ferro) nella stessa comunità somasca (il Collegio Gallio di Como) in uno spazio di tempo molto vicino, in periodi di soppressioni e tentativi di rinascita per la Congregazione, e di ben due guerre mondiali! Potrà ben dire qualcosa a noi Somaschi del terzo millennio sulle possibilità e fecondità di quanto ricevuto dal Fondatore. Utilizzando e modificando in parte parole del Guanella direi così: solo la santità salva il mondo, salva la Congregazione e la Famiglia somasca, solo con la santità diamo da Somaschi il nostro contributo per una Chiesa più apostolica che annunci il Vangelo ed incarna la carità.

La santità continua a vivere nel quotidiano della vita somasca, a tutte le età ed in ogni cultura. Per me è stata una meravigliosa sorpresa leggere alcune frasi del primo religioso somasco filippino tornato alla casa del Padre il 19 dicembre 1992: Michael Paulete giovane studente di 25 anni di voti temporanei. Le voglio trascrivere e mantenerle a memoria di tutti noi: «Mary in her life carried out the evangelical beatitudes, manifesting on earth the perfect picture of Christ's disciple ... It is a challenge, a call for me. I am called to purify my whole being, my thoughts, actions, words and intentions ... as a consecrated person I have a great responsibility and obligation toward myself and the others to fulfill faithfully the vows I have pronounced ... and in having this process of purifications I may become a worthy sacrifice for the coming of Christ». Una certezza nutre il suo cammino quotidiano: «to be born from above in one's "compagnia" is to be born and live in the Spirit of Christ through Saint Jerome»¹⁸. Siano queste parole, per tutti noi che cerchiamo di seguire il Signore secondo l'eredità di San Girolamo, certezza che la santità è possibile sempre, ovunque ed ad ogni età. Siano motivo di speranza che "fatti di Vangelo"¹⁹ continuano a prodursi con abbondanza nella Famiglia somasca.

DISCASSIA

Il primo passo sulla strada della santità comporta il riconoscere l'operare di Dio in noi, suoi figli: "il benedetto nostro Signore intende mostrarvi che ci vuole mettere nel numero dei suoi cari figli, se voi sarete perseveranti nelle sue vie: così ha fatto con tutti i suoi amici e alla fine li ha resi santi" (2Lett 6).

CONCLUSIONE

A conclusione di questa mia lunga riflessione vi invito a fermarvi e contemplare la bellissima immagine mariana contenuta nel messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per il nostro Giubileo: «Continuerà a guidarci col suo sostegno la Vergine Maria, modello insuperabile di fede e di carità. Come sciolse il vincolo delle catene che tenevano prigioniero san Girolamo, Ella voglia, con la sua materna bontà, continuare a liberare gli uomini dai lacci del peccato e dalla prigionia di una vita priva dell'amore per Dio e per i fratelli, offrendo le chiavi che aprono il cuore di Dio a noi e il cuore nostro a Dio».

La chiave che apre il cuore a Dio, ci scioglierà, come Girolamo, dai ceppi che fanno della nostra vita un carcere d'individualismo ed una sentina di oscurità. La chiave che apre il cuore ai fratelli, spalancherà, come per Girolamo, la porta della strada da percorrere da liberi servi del Signore e dei Poveri nelle più diverse contrade del mondo. Ricchi di queste chiavi, sono certo che il Signore sarà sempre presente e ci accompagnerà nelle vicende della nostra vita, della nostra Congregazione e dell'intera Famiglia Somasca²⁰.

Confortiamoci tutti nel Signore²¹.

Roma, 15 gennaio 2012

P. Franco Moscone CRS
Preposito generale

- 1) *1Cor* 13 e *1Lett* 5, 15, 19 e 22-23
- 2) Interessante è la vicenda di Nicodemo secondo l'evangelista Giovanni: incontra Gesù di notte che gli modifica la sua logica di buon fariseo (*Gv* 3, 1-21), ma ne diventa discepolo solo nella notte della sconfitta e della sepoltura (*Gv* 19, 38-42).
- 3) Le citazioni sono da *Mc* 7, 21-22 e *Mc* 8, 17-18. L'intera pericope di *Mc* 7-8 può essere letta come cura del cuore per opera del vero medico: Cristo Gesù.
- 4) *Ap* 3, 20. La citazione poi continua così: «il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono». Diventa facile collegare questa visione dell'Apocalisse con quella riportata dall'Anonimo al capitolo 12: «che cosa mai ho visto! ... ho visto una bellissima sedia avvolta in splendida luce, e sopra la sedia un fanciullo, che reggeva una scritta: questa è la sedia di Girolamo Miani». La vittoria che Girolamo cercava a Quero, ora l'ha trovata, ma doveva prima scendere fino nel fondo del carcere.
- 5) MARIA JIMENA DUZÁN, *Mi Viaje al Infierno*, Ed. Norma, Bogotá 2010, pagg 16-17. Trad.: «... ho capito che era andata fino all'inferno, da dove era rinata, e che il 'viaggio' le aveva permesso di uscire dall'orrore con quella dignità che io allora le invidiavo. Solo che lei era riuscita ad immergersi sino nelle profondità di se stessa con l'aiuto della sua invincibile convinzione religiosa; fede che io non avevo. Fino ad oggi non ricordo di essermi sentita tanto fragile né tanto vulnerabile come in quel giorno ... ho capito che era giunta l'ora di iniziare il mio viaggio».
- 6) Rimando al motto del Capitolo generale 2011, *Liberi per servire*, ed al lavoro compiuto, in particolare ai *Documenta* I-IV, Roma - Curia Generale 2011.
- 7) Dal messaggio di Papa Benedetto XVI per il Giubileo somasco.
- 8) *Lc* 1, 76,79. Come non notare il parallelo nella Nostra Orazione: «nella via della pace, della carità e della prosperità mi guidi e mi protegga la potenza di Dio Padre ... e sia con me in ogni luogo e via» (*NsOr* 5).

- 9) *Lc* 10, 25-37 (parabola del Buon Samaritano), *Lc* 19, 1-10 (Zaccheo), *Lc* 10, 38-42 (Marta e Maria). Cfr. i paralleli in *Gv*.
- 10) *An* 12, 5.
- 11) Citazione da *Zenit* del 31 ottobre 2011.
- 12) *Mt* 25, 31-46.
- 13) *An* 13, 3.5.
- 14) *NsOr* 2.20; mentre la successiva citazione corrisponde al n. 10.
- 15) *CI555*, 2. 13.
- 16) Le citazioni sono tratte dai *Monita* nn 354, 362 e 366.
- 17) San Luigi Guanella, dall'Ufficio delle Letture proprio del Santo del 24 ottobre.
- 18) Le frasi riportate sono tratte da alcune sue note spirituali scritte in occasione della festa dell'Immacolata del 1992, a pochi giorni dalla morte.
- 19) Prendo l'espressione "fatti di Vangelo", dal titolo di due libri del giornalista L. Accattoli, che ha tenuto due conferenze ad Albano Laziale in occasione del Capitolo generale 2011 e del quarto convegno del MLS. Rimando al testo pubblicato da *Vita Somasca* n. 3 del 2011.
- 20) Dal Saluto dei Padri capitolari del 137° Capitolo generale, Albano Laziale 31 marzo 2011.
- 21) *2Lett* 32, saluto conclusivo di Girolamo, mentre quello iniziale è tratto dalle lettere V e VI.

AI CONFRATELLI IN ITALIA
ED ITALIANI NEL MONDO

Prot. 13/12

Carissimi confratelli,

durante l'Anno giubilare, nella solennità del nostro Fondatore, permettetemi di rubarvi alcuni minuti per esprimere un sentimento, confortando tutti nel Signore. Il sentimento ed il conforto mi sembrano trovar casa nella virtù della speranza: la virtù teologale meglio rappresentata nella vita di san Girolamo nell'itinerario da Quero a Somasca, la più raccomandata nelle sue lettere e la più evidente nel racconto del transito lasciatoci dall'amico.

Guardando alla nostra patria nell'anno del 150esimo dell'unità nazionale ed alla situazione della Congregazione in Italia, corriamo il rischio di lasciarci prendere dallo sconforto e rassegnazione: invecchiamento, pochissime vocazioni, il cammino verso la Provincia unica inteso più come condizione obbligatoria che libera scelta, ecc. Tutto questo, insieme al clima di scristianizzazione della società, rischia di rubarci la speranza. Come Girolamo dobbiamo reagire e tornare a leggere e meditare Geremia 31: c'è una speranza per la nostra discendenza ... il Signore sta creando una cosa nuova per noi sulla terra. L'Anno giubilare è una grande grazia ed occasione della Provvidenza, che è data a tutta la Congregazione ma, in modo particolare, benedice le nostre comunità ed opere italiane: quelle che custodiscono le origini!

Abbiamo ancora molto da poter fare e donare per seminare il carisma e la missione di san Girolamo nel mondo di oggi. Lo sviluppo della

conoscenza storica, lo studio delle fonti, come le tante iniziative spirituali e culturali, che si tengono nelle nostre case, esprimono nei fatti la convinzione, espressa dal Capitolo generale 2005, che una cultura somasca nuova, unitaria, plurale ed aperta all'internazionalità si stia sviluppando. Così i gesti di condivisione e carità verso le zone più povere della Congregazione, come la disponibilità ancora ad andare a portare il carisma fuori dalla propria terra restano segni evidenti di comunione e speranza.

Mi sembra di poter applicare alla nostra situazione la bella immagine lucana del vino vecchio e buono. L'aggettivo *chrestòs*, tradotto normalmente con buono o migliore, in realtà dovrebbe essere reso con utile, di uso buono, o che va bene proprio adesso! Mi sembra perfettamente applicabile alla nostra situazione: il settore italiano della Compagnia dei Servi dei Poveri è ancora *chrestòs*, anzi lo è in modo del tutto particolare per l'attuale posizione storica. Non scoraggiamoci, dunque, lottiamo e dimostriamo che l'amore allo studio delle cose nostre, la comunione e condivisione dei beni, e l'afflato missionario dimostrano che si è ancora capaci di speranza, e che questa è veramente la virtù forte e dei forti!

Carissimi, vi aspetto a Quero e Treviso il 14 e 15 marzo prossimo per il pellegrinaggio dei religiosi d'Italia ed italiani. Saremo lì per porre la nostra fede e speranza in Lui solo, certi che con Maria, che continua a condurci per mano, il Signore potrà fare in noi cose grandi esaltando gli umili.

Somasca, 8 febbraio 2012, *solennità di san Girolamo*

P. Franco Moscone CRS
Preposito generale

P.S. Come già è stato fatto conoscere dai Padri Provinciali, ricordo il gesto di carità legato al pellegrinaggio: dotare la comunità formativa di Tagaytay, nelle Filippine, [al momento la comunità formativa più numerosa ed internazionale (41 giovani) dalle Filippine, Indonesia e Nigeria] di un nuovo pulmino, in sostituzione di quello obsoleto, di più di vent'anni. La cifra da raccogliere è di euro 16.000,00. Invito a partecipare alla colletta anche le comunità e confratelli che non potranno essere presenti al pellegrinaggio, facendo avere il loro contributo tramite i rispettivi Padri provinciali.

A TUTTI I CONFRATELLI
DELLA CONGREGAZIONE

Prot. 33/12

Carissimi fratelli in Cristo pace.

Il Capitolo generale 2011 ha così scritto e raccomandato a tutti, religiosi e comunità: in occasione della data del 29 aprile 2012 (Natale dell'Ordine e giorno del rinnovo devozionale dei voti religiosi) vengano previste celebrazioni, nelle singole comunità religiose e/o Strutture, in cui viene riconsegnato a tutti i religiosi il testo delle CCRR. Si tratta di un segno, che se vissuto nel suo pieno significato, ci rinsalda alla vocazione di santità che abbiamo ricevuto e che siamo chiamati a ravvivare nella grazia del Giubileo somasco. Lo stesso documento capitolare ricorda anche: il Giubileo somasco 2011-2012 sia occasione per tutti i religiosi di studio e interiorizzazione delle CCRR attraverso capitoli locali, assemblee di Struttura, corsi di esercizi spirituali, pubblicazioni, ed altre iniziative.

Con questa breve lettera accompagno lo schema della celebrazione di riconsegna delle CCRR ricordando i due numeri delle stesse che presentano il significato carismatico originario della vocazione religiosa somasca in esse contenuto e le indicano come via sicura alla santità.

La vita della Congregazione è guidata dalle Costituzioni e Regole: esse conservano lo spirito dei primitivi ordinamenti e li adeguano alle condizioni dei tempi.

La Congregazione le propone a tutti coloro che in essa vogliono vivere e perseverare (n. 5).

Le Costituzioni, integrate dalle Regole, sono la norma fondamentale della nostra vita.

La loro fedele osservanza ci fa partecipi di un comune modo di vivere che rinsalda i vincoli della carità e ci aiuta nel cammino personale e comunitario verso la santità e rende feconda la nostra testimonianza (n. 29).

Siano per tutti motivo di stimolo alla fedele osservanza delle CCRR queste meravigliose parole di Madre Teresa di Calcutta consegnate ai nostri confratelli che più di trent'anni fa partivano per la prima fondazione somasca in Asia: «Conservate la gioia amorevole di Gesù con l'indivisibile amore della castità, attraverso la libertà della povertà, nella totale sottomissione dell'obbedienza. Ed allora crescerete in umiltà come Maria ed in santità come Gesù. Preghiamo e Dio vi benedica!».

Possiamo essere certi che l'osservanza delle CCRR ci mantiene tutti forti nella via di Dio e non ci farà mancare dall'alto la benedizione e la grazia di operare l'opera del Signore. Che san Giuseppe, patrono della Chiesa e fedele custode ci aiuti a custodire per tutta la vita quanto solennemente promesso nella professione religiosa e ci liberi dalla tentazione di ritornare alle cose del mondo.

Confortiamoci tutti nel Signore.

Roma, 19 marzo 2012, *solemnità di san Giuseppe*

P. Franco Moscone CRS
Preposito generale

P.S. Ricordo a tutti i religiosi, in particolare a quelli d'Europa, che attendo numerosi, il corso di esercizi spirituali somaschi che si terrà presso il Centro di Spiritualità a Somasca dalla sera del 15 luglio (domenica) al pranzo del 20 luglio (venerdì). Seguiremo lo schema ormai consolidato e daremo un particolare risalto proprio alle CCRR come via di santità.

INTERVISTA SULL'ANNO GIUBILARE SOMASCO RILASCIATA ALL'AGENZIA SIR

Il prossimo 14 marzo ci sarà uno degli eventi centrali del Giubileo somasco: il ricordo di San Girolamo Emiliani e l'inizio della pellegrinazione delle reliquie insigni della prigionia e della liberazione: come si svolgerà questa iniziativa, quali paesi e quali strutture saranno coinvolte?

Purtroppo l'iniziativa prevista e desiderata è stata sospesa a motivo dei costi legati al trasporto ed assicurazione delle reliquie insigni richiesti dalla sovrintendenza ai beni culturali. Abbiamo preferito utilizzare la stessa cifra per costruire una scuola professionale in Africa. Il gesto di carità dirà in modo ancora più visibile l'efficacia della liberazione di San Girolamo dal carcere: si fa occasione di liberazione dal disagio ed apertura al futuro per molti bambini e giovani, come è stato proprio per il Fondatore. In sostituzione del pellegrinaggio le singole strutture della Congregazione sono però invitate a trovare occasioni sostitutive per presentare la spiritualità liberante contenuta nel carisma.

Delle prossime iniziative del Giubileo quali sono per voi le più significative? E perché?

La Consulta della Congregazione (riunione annuale di tutti i Provinciali con il governo generale) svoltasi in Colombia nel 2009 aveva scelto di celebrare l'evento dei 500 anni con una nuova fondazione somasca in Africa. Abbiamo scelto la Nigeria, ed al momento sono presenti due piccole comunità religiose composte di confratelli provenienti da diverse parti del mondo. Senza dubbio è il gesto più importante del Giubileo, soprattutto se letto alla luce del viaggio che il Santo Padre ha fatto in Benin nel novembre scorso. Oltre questa iniziativa, che sottolinea la missione somasca, per me la più significativa sarà quella del gesto di riconsegna del testo costituzionale ad ogni confratello in occasione del 29 aprile, da noi chiamato Natale dell'Ordine, il giorno in cui i primi confratelli emisero per la prima volta i voti di castità, povertà ed obbedienza. Tale gesto, voluto dal Capitolo generale 2011, è occasione per riconfermare, tanto a livello personale che comunitario, la presenza ed il significato della spiritualità somasca nella e per la Chiesa e la società.

La famiglia somasca ha una storia molto lunga e dal secolo scorso, poco prima che il fondatore fosse proclamato patrono della gioventù abbandonata, si è diffusa in tutto il mondo. Ci può fare un quadro, con alcuni numeri, dei paesi in cui siete presenti e degli ambiti in cui siete impegnati? È possibile vivere lo stesso carisma e la stessa ispirazione in tante nazioni e culture diverse?

La Congregazione dei Padri Somaschi ha una caratteristica propria ed originale: è una Congregazione antica (addirittura è canonicamente riconosciuta come Ordine religioso), compie cinque secoli di vita, ma dal punto di vista della diffusione extraeuropea è moderna. La prima fondazione fuori Europa è del 1921 in El Salvador (Centro America). A partire da quella data ha però camminato molto velocemente, specie a partire dagli anni '50 e '60. Oggi è presente in tutti e cinque i continenti ed in ventun nazioni. Si tratta di poco meno di un centinaio di comunità religiose, che portano avanti più di 400 attività differenti, nella maggior parte a favore della gioventù: dagli orfanotrofi e case famiglia, a scuole di ogni grado, ad alcune attività di tipo assistenziale e medico; ovviamente senza dimenticare l'area pastorale come parrocchie, santuari e case di spiritualità. Come religiosi, tra sacerdoti e fratelli (il Fondatore è un laico, non un prete) siamo 472 e di 18 differenti nazionalità: tra pochi giorni accoglierò tre nuovi confratelli che emetteranno la prima professione in Sri Lanka da dove rispondo all'intervista.

Credo che non solo sia possibile vivere lo stesso carisma e la stessa ispirazione in nazioni e culture differenti, ma che oggi, nella società globalizzata, multi-etnica e multi-religiosa questa caratteristica sia un autentico segno di Vangelo ed un servizio che le comunità religiose possono e devono fare all'intera società civile. Nell'ultimo decennio le nostre comunità sono diventate sempre più pluriculturali e le nuove fondazioni che abbiamo fatto hanno tutte questa caratteristica.

Vi siete preparati al Giubileo con un triennio di cammino sul testamento di San Girolamo: da questo percorso quali sono gli elementi emergenti più attualizzabili nel contesto socio-culturale ed ecclesiale odierno?

Abbiamo fatto precedere al Giubileo un triennio di formazione spirituale partendo dal testamento di San Girolamo. Si tratta di tre frasi raccolte da un amico presente al momento della morte (8 febbraio 1537). Il testo è il seguente: «Seguite la via del Crocifisso disprezzando il mondo, amatevi gli uni gli altri, servite i poveri». L'invito del Fondatore è chiarissimo: avere una forte spiritualità basata sulla *sequela Christi*, vivere il comandamento evangelico dell'amore e farsi, come Cristo, servi dei poveri. Si tratta della spiritualità, della testimonianza di vita comunitaria e della missione specifica trasmessa dal carisma. Tornare al testamento del Fondatore non significa tradizionalismo o sentimentalismo, ma ritornare "a bere alla fonte", tornare alle origini per essere veramente freschi ed autentici come lo fu san Girolamo. Il triennio di preparazione ed il presente anno giubilare sta facendo rinascere in tutta la Congregazione e Famiglia carismatica somasca (altre quattro Congregazioni femminili ed il Movimento Laicale Somasco) il gusto e la coscienza della propria spiritualità e missione: doni non per noi, ma per la Chiesa, la società ed in particolare per la gioventù «sempre più afflitta dalla povertà d'amore» (come ci ha ricordato il Santo Padre in un messaggio personale inviatoci lo scorso 20 luglio). Credo che tutto questo non sia poco, ma si tratti di una vera occasione della Provvidenza (come la chiamerebbe San Girolamo) a distanza di 500 anni dal fatto di Provvidenza che ha originato il tutto.

All'interno della vostra "famiglia" avete anche un movimento laicale: quale idea di laico avete sviluppato, anche alla luce del Concilio Vaticano II, di cui stiamo celebrando il 50° anniversario?

La Congregazione somasca è l'unica tra quelle del primo Cinquecento ad avere un Fondatore laico (per di più si tratta quasi un *unicum* in tutta la storia del secondo millennio cristiano). Per questo non abbiamo avuto bisogno di sviluppare un'idea di laico, ma semplicemente di riproporre il modello del laico Girolamo Emiliani. Cito per intero un numero delle

nostre Costituzioni apertissimo alla visione del laico come trasmessaci dal Concilio Vaticano II: «Nella nostra opera di educatori ci ispiriamo costantemente all'esempio di san Girolamo. Facendosi piccolo con i piccoli, egli visse in mezzo ai fanciulli con amore e tenerezza di padre per meglio conoscere, educare ed aiutare ciascuno nella preparazione alla vita. A fondamento della sua opera educativa pose la conoscenza della dottrina cristiana; nello studio e nel lavoro indicò i mezzi sicuri e dignitosi per la formazione integrale della persona». Mi sembra questo un programma perfettamente laico ed alla portata dei laici.

Kandy, 26 febbraio 2012

P. Franco Moscone CRS
Preposito generale

IL CARCERE E LA STRADA

Omelia nella celebrazione eucaristica teletrasmessa da RAI 1, domenica 22 aprile 2012, dal santuario di Somasca.

Liturgia della Parola della IV Domenica di Pasqua: At 16, 22-34; Sal 97; Col 1, 24-29; Gv 14, 1-11a.

La Parola di Dio, in questa terza domenica di Pasqua propone due esperienze tra loro opposte: il carcere come assenza di libertà e prospettive di futuro (Atti), e la via-strada come luogo di libertà da conquistare e costruire (Vangelo). Le due situazioni fanno luce sull'esperienza di grazia vissuta da San Girolamo Emiliani che, a soli venticinque anni, vide la sua vita, umanamente sconvolta, improvvisamente rinnovata da Dio. L'illusoria libertà gli aveva provocato sconfitta e prigionia; ma da quella caduta Dio lo risollevò e Girolamo poté trovare per sé e per tanti altri vera libertà e vita ricca di significato e futuro. La celebrazione del quinto centenario di quella vicenda personale che riformò la vita di Girolamo tra il 27 agosto ed il 27 settembre 1511, è stimolo per annunciare ancora oggi la forza della Pasqua del Signore Risorto per ogni uomo, specie se privo di speranza perché in condizione di miseria, disagio, violenza.

Riflettiamo sull'annuncio pasquale guardando a questi luoghi, carceri e strada, presenti nella storia dell'umanità tutta; presenti nella vicenda personale di Girolamo e, come possibilità e desiderio, in ognuno di noi.

Il carcere

Paolo e Sila vengono gettati in carcere, assicurati con ceppi e custoditi da soldati che hanno ricevuto dal carceriere il mandato di fare buona guardia. Sembra che i loro piani siano sconvolti: la loro missione si è convertita in sconfitta, la gioia dell'annuncio del Vangelo pare sostituita dall'isolamento e dalla delusione. Ma non è così: grazie alla forza della preghiera il buio del carcere e la notte della sconfitta improvvisamente si illuminano; cadono le catene di tutti e si aprono le porte. Perfino il carceriere (oppressore e carnefice), che impediva la libertà, trova la salvezza per sé e per la sua famiglia. Il carcere, luogo chiuso e situazione di angoscia, rivela l'agire dell'uomo, sovente fatto di sopraffazione e violenza, e l'agire di Dio, amante e costruttore di libertà, sempre a fianco di ogni persona per liberarla. Il carcere aperto, come il sepolcro vuoto del giorno di Pasqua, ci ricorda che nessun luogo, nessuna situazione è inaccessibile a Dio: neppure l'inferno, neppure la morte! «Anche se scendessi agli Inferi, là Tu sei, o Dio» preghiamo col Salmo 138. Solo il cuore chiuso dall'egoismo può essere carcere inaccessibile a Dio; ma Lui rimane sempre lì fuori e bussava alla porta perché gli venga aperta.

La strada

Due volte, nel Vangelo, si domanda di conoscere la strada; una terza il cammino viene indicato con precisione: Io (Gesù) sono la Via. Diversamente dal carcere, luogo chiuso e buio, la strada è luogo aperto, ricco di prospettive e possibilità: è l'immagine della libertà. Ma la strada, da sola, non è soddisfacente; può suscitare smarrimento, serbare insidie e paura di solitudine. Della strada si può conoscere o desiderare la meta, ma spesso si è incapaci di percorrerla; c'è bisogno di una guida che insegni il cammino e sostenga la fatica del viaggio. Il Vangelo è chiaro: Cristo Risorto è allo stesso tempo la strada, la guida e il primo compagno di viaggio. Anche Girolamo, il mattino del 27 settembre 1511, uscendo dalla prigione si trova davanti una strada; sa che si tratta della strada della libertà, ma ha bisogno di chi lo conduca alla meta. Gli viene incontro Maria, lo prende per mano e lo conduce sicuro sino alla sua casa, la chiesa della Madonna Grande di Treviso: il carcere di Girolamo è trasformato da Maria in santuario.

L'esperienza di carcere e di strada non costituisce per Girolamo un esclusivo avvenimento privato; si trasforma in missione di liberazione per chi è senza libertà e rischia di rimanere senza speranza e futuro: Girolamo è chiamato ad essere padre e madre degli orfani e di tanta gioventù malata ed abbandonata! La sua vita, che fino a quella data era stata autoreferenziale, è ora orientata verso Dio e a vantaggio di chi meglio lo

rappresenta: i poveri e gli orfani, fratelli più piccoli con i quali Girolamo vuole vivere e morire.

La strada della libertà, l'uscita dal carcere di ogni egoismo, si compendia in questi tre brevi ed efficaci suggerimenti: «seguite la via del Crocifisso disprezzando il mondo, amatevi gli uni gli altri, servite i poveri». Amen.

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE**1 gennaio 2012**

- Nulla osta alla pubblicazione del testo delle CCRR in lingua inglese.

6 gennaio 2012

- Validation of the delegates to the First Provincial Chapter of the Province India.
- Lettera a tutti i confratelli dal titolo: Nati in carcere e cresciuti in strada. Il percorso della santità somasca.

19 gennaio 2012

- Ammissione di otto candidati al probandato presso la comunità religiosa Residenza Mons. Giovanni Ferro in Usen (Nigeria).

20 gennaio 2012

- Rosa degli eleggibili a Preposito provinciale della Region India.
- Aggregazione *in spiritualibus* all'Ordine della sig.ra Daniela Fossati, presidente della Fondazione Danilo e Luca Fossati.
- Aggregazione *in spiritualibus* all'Ordine di don Armando Nolli, responsabile dell'Associazione Cuore Amico di Brescia.
- Aggregazione *in spiritualibus* all'Ordine della sig.ra Marisa Nodari, responsabile dell'Associazione Cuore Amico di Brescia.

24 gennaio 2012

- Riammissione alla professione temporanea di Fernando Antonio Valenzuela, religioso della Provincia Andina.

2 febbraio 2012

- Nomina di P. Vijaya Prabhakar Madhanu a maestro di noviziato della Provincia dell'India, su proposta del superiore maggiore, a norma del n. 85 delle CCRR.
- Lettera ai confratelli in Italia ed italiani nel mondo, nella solennità del nostro Fondatore.

10 febbraio 2012

- Ratifica per la nomina di P. Pietro Trezzi, religioso della Provincia Romana, a superiore della comunità di Parrocchia San Martino in Velletri *ad complendum quadriennium*.
- Conferma della designazione di P. Pietro Trezzi, religioso della Provincia Romana, come parroco della Parrocchia San Martino in Velletri.
- Conferma della designazione di P. Michele Leovino, religioso della Provincia Romana, come parroco della Parrocchia di Vela di Rreshen in Albania.
- Nomina di P. Alberto Monnis a legale rappresentante dell'Ente Curia generale dei Padri Somaschi.
- Autorizzazione a ridurre il periodo di probandato per il giovane Luigi Pivetta della Provincia Lombardo Veneta.

28 febbraio 2012

- Declaration of legitimacy and opening of the Chapter of the Province of India.

2 marzo 2012

- Decree of election of Fr. Joseph Thambi Kakumanu as Provincial Superior of the Province of India.
- Decree of election of Fr. Pierluigi Vajra as First Provincial Councillor of the Province of India.
- Decree of election of Fr. Johnson Malayil as Second Provincial Councillor of the Province of India.
- Decree of election of Fr. Joachin Bonagiri as Third Provincial Councillor of the Province of India.
- Decree of election of Fr. Lourdu Samy Annam as Fourth Provincial Councillor of the Province of India.
- Declaration of the closing of the Chapter of the Province of India.

19 marzo 2012

- Trasferimento di P. Riccardo Germanetto dalla Southeast Asia Province alla Delegazione generale della Nigeria.
- Trasferimento di P. Varghese Parakudiyil dalla Province of India alla Delegazione generale della Nigeria.
- Lettera a tutti i confratelli e comunità della Congregazione per il giorno natale dell'Ordine.

22 marzo 2012

- Lettera a S.E. Mons. Augustine Obiora Akubeze, arcivescovo di Benin City (Nigeria).

30 marzo 2012

- Comunicazione ai Prepositi provinciali, ai superiori delle comunità e ai religiosi d'Italia impegnati nella pastorale giovanile e vocazionale sulla formazione del gruppo per la preparazione alla partecipazione somasca al prossimo Meeting dell'amicizia tra i popoli di Rimini organizzato dal movimento ecclesiale Comunione e Liberazione.
- Autorizzazione all'acquisto di terreno in Enugu (Nigeria).

3 aprile 2012

- Lettera a S.E. Mons. Callistus Valentine Onaga, vescovo di Enugu (Nigeria).

8 aprile 2012

- Nulla osta alla pubblicazione del testo delle CCRR in lingua spagnola ad uso della Provincia Andina.

19 aprile 2012

- Ratifica della modifica dello stato canonico della comunità religiosa Jerome Bhavan in Raigarh (India), da residenza a casa religiosa.
- Ratifica della modifica dello stato canonico della comunità religiosa St. Joseph Boys Home, in Araku (India), da residenza a casa religiosa.
- Ratifica della modifica dello stato canonico della comunità religiosa Premalaya Centre in Bangalore (India), da residenza a casa religiosa.
- Ratifica della erezione della casa religiosa St. Jerome's Academy, in Kimbulapitiya, Negombo (Sri Lanka).

- Ratifica della soppressione della casa religiosa Shantigiri in Bangalore (India).
- Conferma della designazione di P. Mathew Velliaymkandathil a parroco della parrocchia St. Jerome's Parish, in Munster (Australia).

24 aprile 2012

- Appointment of Fr. Marcelino Tiongson as Vice Master of the Novitiate in Tagaytay City (Filippine).
- Appointment of Fr. Gabriele Scotti Formator of the Post-Novices in Tagaytay City (Filippine).
- Ratifica della modifica dello stato canonico della comunità religiosa Casa Miani-Arvedi in Dumaguete City, da residenza a casa religiosa.
- Conferma della designazione di P. Domingo Batac come parroco della parrocchia di St. Jerome's Parish, in Roosevelt, Bataan (Filippine).

25 aprile 2012

- Ratification of the appointment of Fr. Melchor H. Humandal as Superior of the community of Somascan Fathers Seminary in Lubao, Pampanga (Filippine).
- Ratification of the appointment of Fr. Joseph Don Y. Castro as Superior of the community of Casa Miani "Augusta & Piera", in Sorsogon (Filippine).
- Ratification of the appointment of Fr. Romel E. Ermita as Superior of the community of St. Jerome Institute in Sorsogon (Filippine).
- Ratification of the appointment of Fr. Gabriele Scotti as Superior of the community of Somascan Major Seminary in Tagaytay City, (Filippine).
- Ratification of the appointment of Fr. Manuel M. Lobo as Superior of the community of Casa Miani-Arvedi in Dumaguete City (Filippine).
- Ratification of the appointment of Fr. Luigi Brenna as Superior of the community of Casa Miani Arvedi-Buschini in Minglanilla, Cebu (Filippine).
- Appointment of Fr. Angeles Javier P. San José as Superior of the St. Jerome House in Ayala Alabang Muntinlupa City (Filippine).
- Ratification of the appointment of Fr. Sebastian Paul Udhayamparayil as Superior of the community of Yuva Vikas Bangalore (India).
- Ratification of the appointment of Fr. Joseph Thambi Bonagiri as Superior of the community of Suryodaya Bangalore (India).
- Ratification of the appointment of Fr. Santhos Kumar Silvanus Mahilanga as Superior of the community of Premalaya Centre in Bangalore (India).

- Ratification of the appointment of Fr. Jastin Selvaraj Francis as Superior of the community of Jerome Illam, in Chennai (India).
- Ratification of the appointment of Fr. Showry Innaiah Bandhanadam as Superior of the community of St. Joseph's Boys Home in Araku (India).
- Ratification of the appointment of Fr. Lourdu Samy Annam as Superior of the community of Miami Illam in Nagercoil (India).
- Ratification of the appointment of Fr. Dominic Bhardwaj as Superior of the community of Jerome Bhavan Raigarh (India).
- Ratification of the appointment of Fr. Francis Devasagayam as Superior of the community of St. Joseph's Boys Centre in Kandy (Sri Lanka).
- Ratification of the appointment of Fr. Hrudaya Raju Vendi as Superior of the community of Miami Nagar in Thannanumai (Sri Lanka).
- Ratification of the appointment of Fr. Johnson Malayil as Superior of the community of St. Jerome's Parish in Munster (Australia).
- Costituzione della casa di noviziato per l'India in Suryodaya Bangalore.
- Costituzione della casa di postnoviziato per l'India in Yuva Vikas Bangalore.
- Appointment of Fr. Pierangelo Borali as Formator of the Post-Novices in Yuva Vikas Bangalore (India).
- Appointment of Fr. Francis Devasagayam as Formator of the Post Novices in St. Joseph's Boys Centre in Kandy (Sri Lanka).
- Ratifica della nomina di P. Pierluigi Vajra a delegato del Preposito provinciale della Provincia dell'India per la Delegazione dello Sri Lanka
- Ratifica della nomina di P. Mathew Velliaymkandathil a delegato del Preposito provinciale della Provincia dell'India per la Delegazione dell'Oceania.

29 aprile 2012

- Confirmation of admission to the renewal of the Temporary Profession of Sagi Bastin of the Province of India.
- Confirmation of admission to the renewal of the Temporary Profession of Raju Vadicharla of the Province of India.
- Confirmation of admission to the renewal of the Temporary Profession of Udaya Kumar Gutipudi of the Province of India.
- Confirmation of admission to the renewal of the Temporary Profession of Stephen Lahare of the Province of India.
- Delega a P. Angeles Javier P. San José della facoltà di ricevere le pro-

fessioni dei religiosi della Province Southeast Asia per tutta la durata del suo mandato.

- Delega a P. Joseph Thambi Kakumanu della facoltà di ricevere le professioni dei religiosi della Province of India per tutta la durata del suo mandato.
- Delega a P. Hrudaya Raju Vendi della facoltà di ricevere il rinnovo della professione temporanea di Sagi Bastin.
- Aggregazione postuma *in spiritualibus* all'Ordine di fu Inés García Pérez di Aranjuez (Spagna).
- Aggregazione *in spiritualibus* all'Ordine di Adela Farfán Navarro di Aranjuez (Spagna).

4 maggio 2012

- Confirmation of the admission to the Profession of temporary vows of the novice James Candian Layosa (Southeast Asia Province).
- Confirmation of the admission to the Profession of temporary vows of the novice Antonius Theysen Sago (Southeast Asia Province).
- Confirmation of the admission to the Profession of temporary vows of the novice Martin Lorenzo Lucero Bamba (Southeast Asia Province).

8 maggio 2012

- Richiesta di breve udienza al card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato della Città del Vaticano, per informarlo sull'andamento dell'anno giubilare somasco.

ATTI DEL VICARIO GENERALE

10 gennaio 2012

- Confirma de la propuesta de nombramiento de P. Jesús Antonio Bautista Bautista como párroco de la parroquia San Pedro Julian Eymard en Bogotá.
- Confirma de la renovación de profesión temporanea de Juan Carlos Castañeda (Provincia Andina).

27 febbraio 2012

- Confirmation of the admission to the Profession of temporary vows of the novice Francis Innaiah (Region of India).

- Confirmation of the admission to the Profession of temporary vows of the novice Benedict Jude Quintus (Region of India).
- Confirmation of the admission to the Profession of temporary vows of the novice Kuravati Rajarao (Region of India).

29 febbraio 2012

- Autorizzazione alla Prof. Luisella Cabrini dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano a produrre la scansione del suo articolo pubblicato sulla Rivista dell'Ordine, fasc. 307 (2009).

CONSIGLIO GENERALE

Diario delle riunioni

Consiglio generale n. 18 - Roma, 20 gennaio 2012

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 17.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la composizione della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale per il primo Capitolo della Provincia dell'India.

3. Aggiornamenti dalle strutture

A. PROVINCIA LOMBARDO VENETA

- Verbale n. 10 del 10 ottobre 2011: approvazione dei verbali; comunicazioni del p. provinciale; adempimenti amministrativi.
- Verbale n. 11 del 5 novembre 2011: approvazione dei verbali; comunicazioni del p. provinciale; richiesta di consenso per cfr. CCRR n. 130; richiesta di parere; Fundatia Padri Somaschi di Romania; Fondazione missionaria somasca - onlus; passaggio di beni.

B. PROVINCIA ROMANA

- Verbale n. 12 del 17 ottobre 2011: comunicazioni del P. Provinciale; richiesta di consenso per installazione impianto fotovoltaico a Statte; varie.

4. Comunicazioni

- Il Vicario generale illustra quanto emerso nel Consiglio della Provincia de España, allargato ai religiosi responsabili del settore scolastico, a cui ha partecipato. Il raduno si è svolto a Madrid il giorno 27 dicembre 2011. Scopo dell'incontro era di individuare nuove modalità di gestione per continuare le opere scolastiche somasche mediante il coinvolgimento e l'affidamento di responsabilità ai laici che vi lavorano. La riunione ha stabilito alcuni importanti e urgenti obiettivi da conseguire a breve termine.
- Il Vicario generale aggiorna sulla situazione della comunità di Santa Maria in Aquiro.
- Il Preposito generale propone l'aggregazione *in spiritualibus* della sig.ra Daniela Fossati, presidente della Fondazione Danilo e Luca Fossati, a motivo dei cospicui e continui aiuti economici profusi dalla Fondazione, attraverso l'Ufficio missionario della Curia generale, per la realizzazione, arredamento e strumentazione di nostre opere in Asia, America Centrale, America del Sud e Africa. Propone, inoltre, l'aggregazione di don Armando Nolli e della sig.ra Marisa Nodari, responsabili dell'Associazione Cuore Amico di Brescia, per aver provveduto all'invio di fondi per la costruzione, dopo il maremoto in Sri Lanka, della nostra opera di Thannamunay, per il sostegno alle opere in Mozambico, Repubblica Dominicana e per le adozioni a distanza. I Consiglieri esprimono parere favorevole alla proposta.

Consiglio generale n. 19 - Roma, 24 gennaio 2012

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 18.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso per la richiesta del Preposito provinciale della Provincia Andina per la riammissione alla professione temporanea del religioso Fernando Antonio Valenzuela, che aveva ottenuto la dispensa dai voti nel 2006.

3. Aggiornamenti dalle strutture

A. PROVINCIA ANDINA

Relazione del Preposito provinciale dopo la visita alle comunità.

4. Comunicazioni

- Il Preposito generale illustra la visita alle comunità di Alabang, Lubao e Tagaytay, avvenuta nei mesi di novembre e dicembre 2011. Dal 27 al 30 dicembre 2011 ha presieduto il primo Capitolo provinciale della Southeast Asia Province, che si è svolto serenamente, nella condivisione e nella fraternità. Ha incontrato i confratelli e la prolungata permanenza nella casa di formazione ha favorito la conoscenza dei giovani seminaristi, novizi e postnovizi. Nella Provincia si svolge una buona pastorale giovanile e vocazionale. La capacità recettiva della struttura di Tagaytay è completa a motivo dell'accoglienza dei novizi filippini, indonesiani e nigeriani, oltre ai postulanti indonesiani (41 persone). Per il prossimo anno non sarà possibile contare su questa struttura quale noviziato unitario per i probandi di lingua inglese. L'opera di Sorsogon preoccupa per l'onere economico che richiede il mantenimento della scuola. In Indonesia vi sono vocazioni ma manca la casa per il postnoviziato. I novizi provenienti da questa nazione appaiono volitivi, operosi e studiosi. Nei religiosi della Southeast Asia Province è viva la spinta missionaria; oggettive difficoltà, tuttavia, sconsigliano al momento l'apertura in Vietnam.
- Il Preposito generale informa della sua visita in Nigeria, svoltasi dal 2 al 16 gennaio 2012. Il giorno 5 gennaio ha ricevuto le professioni religiose temporanee dei primi tre novizi nigeriani. Rimane aperto il problema di reperire una struttura che favorisca il conseguimento di titoli di studio per i candidati alla vita religiosa somasca. Attualmente vi sono, oltre ai neoprofessi ad Enugu, tre realtà: il gruppo di probandi residenti ad Usen; il gruppo di aspiranti, che studia e risiede nel Seminario Bigart, nella città di Enugu e che mantiene contatti periodici con la comunità di Enugu; il gruppo dei prenovizi presso i Padri Clarettiani a Oweri. In questo momento il postnoviziato può essere svolto soltanto ad Enugu, sebbene la residenza abbia una capienza limitata. In prospettiva, però, si dovrà prevedere ad Usen anche il noviziato, costruendo una casa a tale scopo sul terreno di nostra proprietà. Questa costruzione è parte di un progetto già garantito e finanziato da un ente umanitario. Oltre alla casa religiosa il progetto prevede la realizzazione di una scuola professionale e di una chiesa. Accompagnerà la formazione dei novizi un religioso proveniente dalle Filippine.

Consiglio generale n. 20 - Roma, 31 gennaio 2012

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 19.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la dispensa dagli obblighi inerenti all'ordinazione sacerdotale e la richiesta di indulto per la riduzione allo stato laicale di Victor Manuel Otero Prol della Provincia de España. La documentazione verrà presentata alla Sede Apostolica.
- per l'approvazione del bilancio economico della Curia generalizia dell'anno 2011 da parte di P. Gianmarco Mattei, economo generale.
- per la nomina, su proposta del superiore maggiore, di p. Vijaya Prabhakar Madhanu a maestro di noviziato per la Region of India, a norma del n. 85 delle CCRR.

3. Aggiornamenti dalle strutture

A. VICE PROVINCIA DEL BRASILE

- Comunicazione sulla situazione personale del religioso Helio Aparecido De Souza.

B. SOUTHEAST ASIA PROVINCE

- Verbale n. 1 del 11-15 gennaio 2012: revisione stilistica dei verbali e documenti del Capitolo provinciale; relazione e situazione delle comunità; istituzione di una segreteria per i rapporti con i benefattori ed una per l'ammissione degli aspiranti; Movimento Laicale Somasco; realizzazione film su San Girolamo; strutture formative in Indonesia; consultazione per la nomina dei superiori; nomina del Cancelliere provinciale.

C. PROVINCIA ROMANA

- Comunicazioni sulla difficoltà di gestione economica dell'opera assistenziale Casa Pino di Morena.

D. PROVINCIA LOMBARDO VENETA

- Comunicazioni su situazioni personali di religiosi e permessi di *absentia a domo* loro accordati.

4. Comunicazioni

Il Preposito generale informa che:

- a Somasca due probandi sono in attesa di iniziare il periodo di noviziato a febbraio 2012;
- in Mozambico vi sono tre probandi che potranno iniziare il noviziato a settembre 2012. A tempo debito si stabilirà la casa di noviziato e la scelta del formatore.

5. Varie

Il Preposito generale chiede a P. Alberto Monnis, secondo consigliere e superiore di sant'Alessio in Roma, di sottoporre a verifica il piano formativo in atto nel postnoviziato. P. Alberto Monnis presenta quanto si sta svolgendo, sottolineando il buon contesto comunitario che favorisce vita fraterna e apostolato. Al momento, per l'amministrazione ordinaria vi sono entrate sufficienti; tuttavia, l'aumento delle presenze dei religiosi in comunità potrà compromettere, in seguito, il bilancio economico positivo. Propone di sottoporre all'esame della prossima Consulta la possibilità di attribuire al postnoviziato di Sant'Alessio la qualifica di internazionalità.

Consiglio generale n. 21 - Roma, 10 febbraio 2012

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 20.

2 Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica della nomina di P. Pietro Trezzi a superiore della comunità di Parrocchia San Martino in Velletri *ad complendum quadriennium*;
- per la nomina di P. Alberto Monnis a legale rappresentante dell'Ente Curia generale, in sostituzione di Fr. Antonio Galli, occupato nell'Ufficio missionario e, pertanto, spesso assente da Roma. La nomina verrà presentata alla Sede Apostolica per il nulla osta;
- bilancio economico dell'anno 2011 della casa Sant'Alessio all'Aventino (Roma).

3. Aggiornamenti dalle strutture

A. PROVINCIA ROMANA

- Verbale n. 13 del 4 febbraio 2012: comunicazioni; nomina di P. Pietro Trezzi a superiore e presentazione a parroco di San Martino in Velletri; nomina di P. Michele Leovino a parroco di Vela di Rreshen (Albania); varie ed eventuali.

B. PROVINCIA LOMBARDO VENETA

- Verbale n. 12 del 15 dicembre 2011: approvazione verbale; comunicazioni; nomina del Consiglio di Amministrazione della Fondazione di Corbetta; visita alla comunità di Romania; richiesta di consenso; aggiornamento sulla situazione di alcuni religiosi.

- Verbale n. 13 del 17 gennaio 2012: approvazione verbale; comunicazioni.
- Verbale n. 14 del 24 gennaio 2012: richiesta di consenso per il consiglio di Amministrazione della Fundatia Padri Somaschi della Delegazione della Romania.

4. Comunicazioni

Il Preposito generale comunica quanto segue:

- si avverte la necessità di predisporre una casa di noviziato anche in Nigeria e di reperire sovvenzioni economiche per il sostentamento economico ordinario delle comunità nigeriane;
- è stato predisposto il rito per la rinnovazione dei voti nel giorno natale dell'Ordine e la riconsegna del libro delle CCRR ai religiosi, come richiesto dal Doc. III del Capitolo generale 2011;
- di aver confermato la presentazione di P. Pietro Trezzi a parroco di San Martino in Velletri e di P. Michele Leovino a parroco di Vela, villaggio nei pressi di Rreshen (Albania);
- il terremoto del 6 febbraio 2012, che ha colpito alcune isole delle Filippine, non ha provocato danni alla nostra casa di Dumaguete, mentre ha compromesso fortemente la scuola delle Suore Orsoline di San Girolamo, senza provocare vittime;
- in una lettera il Preposito generale dei Broeders Hiëronymieten del Belgio comunica il desiderio di compiere con alcuni confratelli un pellegrinaggio a Somasca nei prossimi mesi;
- si dovrà definire in seguito la data di inaugurazione dell'Archivio generalizio;
- il *portale web* della Congregazione potrà essere modificato e aggiornato. Il Preposito generale incarica P. Mario Ronchetti della realizzazione;
- per la mostra dedicata a San Girolamo, che verrà esposta durante il Meeting di Comunione e Liberazione nell'agosto 2012 a Rimini, è necessario prendere contatti con gli organizzatori. Il Preposito generale incarica P. Alberto Monnis di provvedere.

Consiglio generale n. 22 - Roma, 13 marzo 2012

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 21.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso per la proroga del permesso di escaustrazione del p. José Saúl Cano Soler della Provincia Andina.

3. Comunicazioni

Il Vicario generale comunica quanto segue:

- il giorno 14 marzo 2012 a Castelnuovo di Quero, presente il vescovo Enrico Dal Covolo SDB, Rettore della Pontificia Università Lateranense, si inaugurerà il castello recentemente restaurato. Sarà presente anche P. Franco Moscone, Preposito generale, di ritorno dalla Provincia dell'India;
- il giorno 15 marzo 2012, in Santa Maria Maggiore a Treviso, i religiosi dell'Italia celebreranno il giubileo somasco in una giornata di ritiro spirituale e la celebrazione eucaristica presso il tempio della Beata Vergine Maria, Madre delle grazie;
- sono state edite le Norme di Amministrazione Economica, approvate dalla Consulta 2012 (anticipata) ed entrate in vigore il 1 gennaio 2012;
- è stata pubblicata la Rivista della Congregazione n. 313, riguardante il secondo semestre 2011;
- il prossimo mese di maggio, interverranno alle celebrazioni in occasione del giubileo somasco presso Sant' Alessio all'Aventino in Roma, il card. Agostino Vallini, Vicario della diocesi di Roma ed il card. Gianfranco Ravasi.

Consiglio generale n. 23 - Roma, 28 marzo 2012

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 22.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso per l'acquisto di terreno dell'estensione di 22.500 mq in Enugu (Nigeria) per costruirvi la casa di formazione del postnoviziato ed una scuola. I finanziamenti sono stati reperiti dall'Ufficio Missionario della Curia generalizia.

3. Comunicazioni

Il Preposito generale comunica quanto segue:

- di aver compiuto il viaggio in India e Sri Lanka dal 13 febbraio al 13 marzo 2012, visitando alcune comunità e incontrando i religiosi; aver presieduto il primo Capitolo provinciale e ricevuto la professione religiosa temporanea di tre novizi dello Sri Lanka.
- di volere istituire, per settembre prossimo, il noviziato africano in Nigeria anche per i novizi del Mozambico. I giovani, provenienti da

- questa nazione, sono tre e raggiungeranno possibilmente la Nigeria nel mese di giugno. Ad Usen (Nigeria), intanto, è stato sistemato il terreno dove sorgerà la nuova casa nei prossimi mesi e si è scavato un pozzo. I religiosi incaricati della formazione e che affiancheranno il P. Valerio Fenoglio, saranno P. Riccardo Germanetto e P. Varghese Parakudiyil, provenienti rispettivamente dalle Filippine e dall'India.
- di aver ricevuto la richiesta del Preposito vice provinciale del Brasile di far compiere il noviziato a Somasca ai due candidati del prossimo anno.
 - situazioni particolari di alcuni religiosi.
 - aggiornamento sulla preparazione al Meeting di Rimini, organizzato dal Movimento ecclesiale Comunione e Liberazione nel mese di agosto 2012, a cui parteciperemo con l'allestimento di una mostra didattica-storica-artistica su san Girolamo e una conferenza sull'opera educativa dei Padri Somaschi.
 - situazione economica della casa generalizia.
 - nei giorni 17-18 aprile 2012 si terrà ad Albano Laziale l'incontro dei superiori d'Italia, in vista dell'unificazione delle Province italiane.

3. Aggiornamenti dalle strutture

A. SOUTHEAST ASIA PROVINCE

- Verbale n. 2 del 23 gennaio 2012: comunicazioni; progetti di aperture case in Vietnam e Indonesia; richiesta di consenso per apertura casa di formazione in Indonesia e ammissione al presbiterato.
- Verbale n. 3 del 21-22 febbraio 2012: comunicazioni; programmazione del noviziato unico di lingua inglese in cui sono presenti candidati nigeriani; formazione dei religiosi e dei superiori; calendario delle professioni solenni, temporanee e ordinazione diaconale; curriculum formativo dei candidati indonesiani; consultazione dei religiosi in vista della nomina dei superiori di comunità; ipotesi di nomine dei superiori e composizione delle comunità.

B. PROVINCE OF INDIA

- Verbale n. 1 del 4 marzo 2012 a cui ha partecipato anche P. Franco Moscone, Preposito generale: relazione del Preposito provinciale e dell'economista provinciale uscenti; approvazione dei verbali del Capitolo provinciale; osservazioni sulla celebrazione del Capitolo provinciale da parte del P. Franco Moscone, Preposito generale; progetto scuola a Shantigiri; scelta della sede della curia provinciale, del noviziato e del postnoviziato; programmazione per la formazione dei religiosi.

- Verbale n. 2 del 23 marzo 2012: approvazione verbale; comunicazioni; approvazione delle variazioni stilistiche apportate ai verbali del Capitolo provinciale; pubblicazione dei documenti del Capitolo provinciale; consultazione dei religiosi in vista della nomina dei superiori di comunità; ipotesi di nomina dei superiori e composizione delle comunità; ridimensionamento case della Provincia.

Consiglio generale n. 24 - Roma, 18 aprile 2012

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 23.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica della soppressione della casa religiosa Shantigiri in Bangalore.
- per la ratifica dell'erezione della casa religiosa St. Jerome's Academy in Kimbulapitiya-Negombo (Sri Lanka).
- per la ratifica della modifica dello stato canonico da residenza a casa religiosa di Premalaya, in Bangalore.
- per la ratifica della modifica dello stato canonico da residenza a casa religiosa di Jerome Bhavan, in Raigarh.
- per la ratifica della modifica dello stato canonico da residenza a casa religiosa di St. Joseph's Boys House, in Araku.

2. Aggiornamenti dalle strutture

PROVINCIA LOMBARDO VENETA

- Verbale n. 15 del 6 febbraio 2012: approvazione verbale; comunicazioni; richieste di parere (ammissione al noviziato di Luigi Pivetta; permesso all'economista provinciale per contatti sullo stabile di Maccio); richieste di consenso (accettazione donazione di terreno in Tortora (RC), autorizzazione lavori Istituto Uselli in Milano, richiesta di prestito da parte della Provincia Ligure Piemontese).
- Verbale n. 16 del 25 febbraio 2012: approvazione verbale; comunicazioni; relazione sulla Romania; relazione sulle opere scolastiche e sulla Fondazione Somaschi.
- Verbale n. 17 del 21 marzo 2012: approvazione verbale; comunicazioni; iniziative per l'anno giubilare somasco; richieste di consenso (prestito alla Provincia Ligure Piemontese; fido bancario parrocchia Santa Maria Maggiore in Treviso; passaggio dei beni alla Fondazione Somaschi); richiesta di parere (impegno pastorale al santuario di Corbetta, ristampa libro P. Netto, situazione Roberto Bolis).

3. Comunicazioni

Il Preposito generale, comunica quanto segue:

- nei giorni 18-19 aprile 2012, ad Albano si è svolto l'incontro dei superiori delle Province italiane, aperto a tutti i religiosi. Vi hanno preso parte circa quaranta religiosi. La riunione, indetta dai Prepositi provinciali d'Italia, ha previsto le conferenze di p. Sebastiano Paciolla, dell'Ordine Cistercense, sottosegretario del dicastero della CIVCSVA, e della dott.sa Antonella Ventre, membro dello Studio Tecnico Sciumé, riguardanti gli aspetti giuridici e fiscali del passaggio ad una Provincia unica in Italia. In serata, presieduti dai Prepositi provinciali, si sono tenuti incontri con i religiosi delle rispettive Province. Nella assemblea generale, poi, si sono precisati calendario, competenze e modalità per la compilazione della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale da parte del Capitolo che inaugurerà la fusione delle Province in Italia. L'incontro si è concluso con una celebrazione nella quale i religiosi presenti hanno rinnovato devozionalmente la consacrazione religiosa e ricevuto nuovamente le CCRR, come richiesto dal Capitolo generale 2011;
- l'acquisto della superficie totale del terreno per la costruzione di una nuova casa in Nigeria, sarà reso possibile dalla generosa elargizione del Fondo missionario della Provincia Ligure-Piemontese;
- situazioni particolari di alcuni religiosi.
- calendario dei prossimi impegni del Preposito generale per l'anno giubilare somasco nei mesi di maggio-giugno 2012.

Consiglio generale n. 25 - Roma, 24 aprile 2012

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 24.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica della designazione della casa di Suryodaya in Bangalore a casa di noviziato per la Provincia dell'India.
- per la ratifica dell'erezione della casa di Yuva Vikas in Bangalore a casa di postnoviziato per la Provincia dell'India.
- per la conferma della nomina di P. Pierangelo Borali a responsabile della casa di postnoviziato di Yuva Vikas in Bangalore.
- per la ratifica per la modifica dello stato canonico da residenza a casa religiosa di Casa Miani-Arvedi di Dumaguete (Filippine).
- per la ratifica della nomina di P. Pierluigi Vajra a delegato del Preposito provinciale per la Delegazione dello Sri Lanka.

- per la ratifica della nomina di P. Mathew Velliyamkandathil a delegato del Preposito provinciale per la Delegazione dell'Oceania.
- per la ratifica della nomina di P. Sebastian Paul Udhayamparayil a superiore della casa religiosa Yuva Vikas in Bangalore.
- per la ratifica della nomina di P. Joseph Thambi Bonagiri a superiore della casa religiosa Suryodaya Boys Centre in Bangalore.
- per la ratifica della nomina di P. Dominic Bhardwaj a superiore della casa religiosa Jerome Bhavan in Raigarh (India).
- per la ratifica della nomina di P. Lourdu Samy Annam a superiore della casa religiosa Miani Illam in Nagercoil (India).
- per la ratifica della nomina di P. Showry Innaiah Bandanadam a superiore della casa religiosa St. Joseph's Boys Centre in Araku (India).
- per la ratifica della nomina di P. Justin Selvaraj Francis a superiore della casa religiosa Jerome Illam in Chennai (India).
- per la ratifica della nomina di P. Santosh Kumar Silvanus Mahilanga a superiore della casa religiosa Premalaya Centre in Bangalore (India).
- per la ratifica della nomina di P. Francis Devasagayam a superiore della casa religiosa St. Joseph's Boys Centre in Kandy (Sri Lanka).
- per la ratifica della nomina di P. Francis Devasagayam a responsabile della casa di postnoviziato St. Joseph's Boys Centre in Kandy (Sri Lanka).
- per la ratifica della nomina di P. Hrudaya Raju Vendi a superiore della casa religiosa Miani Nogar in Thannamunai (Sri Lanka).
- per la ratifica della nomina di P. Johnson Malayil a superiore della casa religiosa St. Jerome's Parish in Perth (Australia).
- per la nomina del P. Angeles Javier P. San José a superiore della casa religiosa St. Jerome House in Ayala Alabang (Filippine).
- per la ratifica della nomina di P. Melchor H. Humandal a superiore della casa religiosa Minor Seminary in Lubao (Filippine).
- per la ratifica della nomina di P. Joseph Don J. Castro a superiore della casa religiosa Casa Miani Augusta e Piera in Sorsogon (Filippine).
- per la ratifica della nomina di P. Romel E. Ermita a superiore della casa religiosa St. Jerome Institute in Sorsogon (Filippine).
- per la ratifica della nomina di P. Gabriele Scotti a superiore della casa religiosa Somascan Major Seminary in Tagaytay (Filippine).
- per la ratifica della nomina di P. Manuel M. Lobo a superiore della casa religiosa Casa Miani-Arvedi in Dumaguete (Filippine).
- per la ratifica della nomina di P. Luigi Brenna a superiore della

casa religiosa Casa Miani Arvedi-Buschini in Cebu-Minglana (Filippine).

- per la nomina di P. Marcelino N. Tiongson a vicemaestro di noviziato in Tagaytay (Filippine).
- per la nomina di P. Gabriele Scotti a responsabile della casa di postnoviziato in Tagaytay (Filippine).

3. Aggiornamenti dalle strutture

A. PROVINCE OF INDIA

- Verbale n. 3 del 14-15 aprile 2012: comunicazioni; nomina del cancelliere e dell'economista provinciale; erezione, modifica e soppressione di case religiose; trasferimenti di religiosi; nomine di superiori, vice superiori, delegati e parroci; casa di noviziato e postnoviziato; ammissioni ai ministeri, alla rinnovazione dei voti e al noviziato; commissioni di settore e coordinatori; Police on Sexual Misconduct; calendario; programmazione; pubblicazioni; approvazione verbale.

B. SOUTHEAST ASIA PROVINCE

- Verbale n. 4 del 6 marzo 2012: comunicazioni; proposta di programmazione per la formazione iniziale in Indonesia e apertura di una comunità a tale scopo nella diocesi di Maumere; associazione laicale somasca "Friends of St. Jerome"; varie ed eventuali.

C. PROVINCIA ANDINA

- Relazione della visita di P. Mario Ronchetti alla Provincia Andina: Il P. Mario Ronchetti, quarto consigliere, illustra la relazione scritta al termine della visita compiuta nella Provincia Andina dal 15 marzo al 13 aprile 2012.

5. Comunicazioni

Il P. Franco Moscone, Preposito generale, comunica quanto segue:

- il vescovo di Kimbulapitia-Negombo (Sri Lanka) ha chiesto di non procedere all'erezione della casa di formazione somasca in località Kimbulapitia a motivo dell'eccessivo numero di presenze di comunità religiose cattoliche; si dichiara favorevole, invece, alla erezione in altra parte della diocesi; P. Pierluigi Vajra, delegato dello Sri Lanka, ha inviato al Vescovo una lettera contenente precisazioni con preghiera di riconsiderare la decisione presa;
- il Preposito provinciale della Provincia Southeast Asia ha comunicato di aver nominato P. Giovanni Borali delegato dell'Indonesia e P. John Cariño responsabile della casa St. Joseph House di Alabang (Filippine);

- il Viceprovinciale del Brasile ha inviato la richiesta di indulto dai voti solenni per il religioso Fr. Helio De Souza, da inoltrare alla Sede Apostolica;
- il Viceprovinciale del Brasile ha fornito, inoltre, le motivazioni della mancata partecipazione dei laici al prossimo Convegno laicale somasco a Paderno del Grappa dal giorno 28 aprile al 1 maggio 2012, ha inviato il progetto di sviluppo della Vice provincia ed il calendario delle vacanze dei religiosi italiani;
- il Preposito provinciale della Provincia Centroamericana, sembra a motivo dei costi rilevanti, propone che i prossimi candidati possano compiere l'anno di noviziato in Provincia, invece che recarsi nella sede interprovinciale in Colombia;
- il giorno 3 maggio 2012 il Preposito generale si recherà a Milano per un incontro con l'Assistente Apostolica delle Suore del Buon Pastore, proprietarie dell'immobile di Maccio;
- il Preposito provinciale della Provincia di Spagna ed il suo consiglio hanno avviato una riflessione in vista del ridimensionamento delle opere;
- il Vescovo di Bari, mons. Francesco Cacucci, ha comunicato di aver ricevuto la richiesta di incardinazione rivoltagli da P. Angelo Arboritana, religioso somasco della Provincia Romana.
- calendario delle prossime iniziative per il V Centenario della liberazione di San Girolamo che si svolgeranno in Sant'Alessio all'Aventino dal giorno 2 al 9 maggio 2012.

Consiglio generale n. 26 - Roma, 26 aprile 2012

1. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la richiesta di indulto dai voti solenni da parte del religioso Fr. Helio A. De Souza della Viceprovincia del Brasile. La domanda verrà inoltrata alla Sede Apostolica.

Consiglio generale n. 27 - Roma, 15 maggio 2012

1. Approvazione verbale

Vengono approvati i verbali dei Consigli generali nn. 25 e 26.

2. Votazioni

Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica della accettazione delle dimissioni da superiore della

Casa Miani in Santiago de Compostela di P. Luis García Alcocer della Provincia de España.

- ratifica delle dimissioni da superiore della casa Villa Speranza in San Mauro Torinese di P. Graziano Ghiani.
- nomina di P. Piergiorgio Novelli a superiore della casa Villa Speranza in San Mauro Torinese *ad complendum quadriennium*.
- ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Anastacio C. Llantos della Southeast Asia Province.
- ratifica dell'ammissione alla professione solenne di Serafin M. Kare jr. della Southeast Asia Province.

3. Aggiornamenti dalle strutture

A. PROVINCIA LIGURE PIEMONTESE

Verbale n. 42 del 10 maggio 2012: comunicazioni; dimissioni da superiore di P. Graziano Ghiani; proposta di nomina di P. Piergiorgio Novelli a superiore di Villa Speranza *ad complendum quadriennium*; visita alla comunità della Polonia; approfondimenti in vista della Provincia d'Italia; situazione economica provinciale; Fondazione Somaschi.

B. PROVINCIA ROMANA

Verbale n. 14 del 17 aprile 2012: comunicazioni; lavori straordinari per ascensore nella casa di Statte; situazione di religiosi in *extra claustra*.

C. PROVINCIA DI SPAGNA

Relazione del Preposito provinciale al Consiglio del 17 maggio 2012: situazione delle singole comunità e nuove proposte per la conduzione delle opere scolastiche e dell'opera assistenziale di Santiago.

4. Decisioni

Vengono presi in considerazione il documento del Capitolo Generale 2005, relativo al Cammino verso la Provincia Religiosa Somasca d'Italia; il documento IX Provincia d'Italia del Capitolo generale 2011, che ha deciso l'erezione della Provincia d'Italia; le conclusioni emerse all'assemblea dei Religiosi d'Italia ad Albano Laziale il 17-18 aprile 2012. Dopo attento esame si passa alla votazione delle seguenti decisioni:

- il Primo Capitolo della Provincia d'Italia si terrà presso la casa di Albano Laziale a partire da martedì 2 aprile 2013;
- l'indizione avverrà il 30 settembre 2012 e la convocazione entro il 1° gennaio 2013;

- le schede per l'elezione dei delegati, suddivise secondo le attuali tre Province, verranno inviate al Consiglio generale che ne curerà lo spoglio e la notifica degli eletti;
- la consultazione per la formazione della rosa degli eleggibili a Preposito provinciale avverrà su lista unica di tutti i religiosi delle Province d'Italia e dipendenze aventi diritto di voce passiva, si potrà segnare un massimo di cinque preferenze senza indicazione di priorità;
- nella convocazione dei membri eletti non si indicheranno gli eventuali sostituti;
- eventuali invitati al Capitolo saranno a cura del Preposito generale.

5. Verifiche

Il Consiglio verifica:

- l'andamento delle attività dell'Anno giubilare somasco, giunto a metà percorso. È parere unanime che siano state intraprese molteplici e lodevoli iniziative in tutte le Strutture. Sembra, tuttavia, che una maggiore diffusione, mediante i sistemi informatici, promuoverebbe conoscenza e partecipazione ulteriore. Ci si augura che, all'azione organizzativa esterna alla Congregazione, possa corrispondere anche una ripresa spirituale nei religiosi e nelle comunità, favorita da riconciliazione e perdono vicendevoli, condizioni precipue dell'Anno giubilare.
- la proposta di mantenimento economico autonomo della Casa generalizia. È nota l'annosa sofferenza economica che affligge la Casa generalizia: la manutenzione straordinaria, infatti, grava sulle erogazioni delle Strutture. Sebbene la collocazione e l'ampiezza dello stabile offrano degli indiscutibili vantaggi, tuttavia si è alla ricerca di modalità che permettano l'autonomia economica. Vi è una proposta di affitto parziale dell'edificio, richiesta da una agenzia. La proposta, ancora informale, è accolta favorevolmente.

DALLE STRUTTURE

PROVINCE OF INDIA ST. JEROME EMILIANI
FIRST PROVINCIAL CHAPTER
February 27 - March 3, 2012

Il Primo Capitolo provinciale della Provincia dell'India, presieduto da P. Franco Moscone, Preposito generale, è stato celebrato a Shantigiri Bangalore dal 27 febbraio al 3 marzo 2012.

Vi hanno partecipato in qualità di membri di diritto: P. Franco Moscone, Preposito generale, P. Piergiorgio Novelli, Preposito provinciale, P. Varghese Parakudiyil, Superiore regionale, P. Joseph Thambi Kakumanu, primo Consigliere, P. Francis Devasagayam, secondo Consigliere, P. Pierluigi Vajra, Delegato dello Sri Lanka, P. Johnson Malayil, Delegato dell'Oceania; in qualità di delegati (in ordine di professione religiosa): P. Pierangelo Borali, P. Lourdusamy Annam, P. Santhos Kumar Mahilanga, P. Dominic Bhardwaj, P. Joachim Bonagiri, P. Lourdu Maraiiah Arlagadda, P. Joseph Thambi Bonagiri.

La rosa dei religiosi eleggibili a Preposito provinciale era composta (in ordine alfabetico) da: P. Joseph Thambi Kakumanu, P. Varghese Parakudiyil, P. Pierluigi Vajra.

Il Capitolo ha eletto: P. Joseph Thambi Kakumanu Preposito provinciale, P. Pierluigi Vajra primo Consigliere e Vicario, P. Johnson Malayil secondo Consigliere, P. Joachim Bonagiri terzo Consigliere, P. Lourdusamy Annam quarto Consigliere.

REPORT TO THE FIRST INDIAN PROVINCIAL CHAPTER 2012

THEME: FORM OF LIFE

«Following the example of Jesus and his disciples, her members live in community, sharing everything in common; they persevere united in prayer and work, strive for the perfection of charity in humility of heart, meekness, and benignity, loving poverty and work, with the ardent desire to attract and unite all people to God» (CCRR 4).

During the last regional assembly we discussed at length the purpose for which people coming from different nations, cultures, races, decide to leave everything and live as a new family of faith, forming in Christ one heart and one soul. It reminded us of what is specific to consecrated life in religious congregations, for us common life is not an optional accessory but rather intrinsically part of our self-giving to God.

In the light of this reflection we were led to certain important areas of our life that we lived, dreamed and hoped for a better-consecrated life. We were also reflecting the possibility of announcing the Kingdom of God and serving the poor. Another main issue was the Self-reliant communities. There was a proposal in the regional assembly 2009 and 2010, that by May 2013 all communities have to be self-reliant and in order to attain this goal within 1st June 2010 all communities (also residences) have to prepare a roadmap with clear indications and figures, and it was insisted during the last assembly too, now we are in 2012.

LOOKING AT THE REGION

The number of religious belong to our region are; 56 altogether, 41 solemn professed, 15 simple professed and three novices. In number we have outdone many other provinces of our congregation. We have eight religious communities and three residences in our region. Six institutions (some are already running and some are yet to be completed); one college in Nagarcoil, PUC in Bangalore, Technical school in Bangalore, a possible English medium school at Raigrd and a Technical school and an English medium school at Thannamunai.

There are certain projects got started such as: the projects of the technical school and a-boys-home in Bangalore, a tailoring centre in Chennai. After some years long dispute between Somascan Society and the Patricians on a piece of land got settled and we started using it. The long pending case at Arakku with our contractor, is still in the Court. If

they come for a settlement we have to pay a huge amount to the contractor which we don't have.

It was proposed that, all our communities need to go back to their original purpose of erection. But, we are also well aware that some changes are inevitable; such as; Santhigiri to be used as a PU college, then the seminarians have to be shifted to somewhere else. One of the Superiors meeting have proposed these changes in the province; the seminarians from Shantigiri will go to Suryodaya, since there will not be any more community as Santhigiri (Santhigiri and Suryodaya will be fused into one), the post novices will go to yuvavikas, the bigger boys from Suryodaya will go to the new house which is in the Govt. land, the boys from premalaya will also be shifted to Suryodaya and yuvavikas will be the Provincial house. By making these changes may help us to make use of our buildings more profitably and cut the expenses to some extend.

But, possible risks we have to foresee are that, in the name of making self-reliant communities we may end up only in money making and turn the poor away, as it happened to many of our contemporary institutes.

THREE MAIN AREAS OF CONCERN

1. Formation

Regarding formation, I repeat what I mentioned in the last regional assembly report; it is always being one of the top priorities of the Region to concentrate and invest in formation, Starting from the very moment of vocation promotion up to the on going formation and the formation of formators. Our experience in the last few years is quite unfortunate that people who are being chosen and sent to be prepared for this task (as formators), are not yet available or willing to work in formation. What is lacking in our region is, well-equipped religious to be formators and to work with our children. All of us would agree that the quality of religious life is very much depending on the quality of formation we offer. On going formation has to be taken more seriously.

a) Vocation Promotion

There is a regional team to animate and promote vocations to our Congregation. A religious is being appointed to coordinate the regional vocation promotion team. Each state has one or more vocation promoters to do the job. They are to plan in advance with their superiors and then usually free to go around for vocation promotion. It is true that the vocations we used to get in the past are no more available (I mean the number of candidates). But, if we don't work effectively and do promotion according to the "given-directi-

ves," we will run the risk of having less and poor quality vocations. I am quite convinced that the quality of religious we have is depending on the quality of vocation promotion we do. For some trivial reasons we have ignored the quality screening of the candidates.

b) Youth Animation

The very nature of our Charism calls us for a deeper commitment to the needy youth who are looking for pastoral guidance. In the past we were doing some sort of youth animation in some states, but then, for some reasons we dropped it. In recent years, our presence in the cities like Bangalore, Chennai, Kanyakumari etc., have offered ample opportunities for us to work with and for the youth. Why should we go so far, we have many young people staying with us, like PGs. Yet, not much interest is seen among our religious to give them spiritual animations. We have to take certain serious steps to do this youth animation, at least with the youth who are staying with us. Every individual community has to take into consideration this task as one of its priorities, and should spare at least one religious to do youth animation. During this Great Jubilee Year we had a meeting for the youth in the regional level, the Arch Bishop of Bangalore inaugurated the Jubilee year. Through youth animation we can do vocation promotion also. Superiors may see to it.

c) Initial Formation

Compare to the past years we are certainly in a better position to offer effective formation programs to these young men who join us. In order to facilitate the formation, it is important to screen and verify the motivation for which they (candidates) are coming to our seminaries. The responsibilities have to be shared among the formators and the vocation promoters. As per now we have the formation program divided into four stages, such as; one year of "come and see" (English training), two years of PUC, one year of Postulancy, year of Novitiate, post-novitiate and the period (two years) of Mission Experience. Meanwhile they will complete their both philosophical as well as theological studies. During this period of formation is very crucial, thus we have to pay a keen attention to instil in them our Charism. During these years of formation one must be prepared to consecrate himself as a religious and if needed a priest.

d) On going Formation

"Ongoing formation is the process of personal renewal of one's fidelity to Christ hic et nunc, through the care of ones human and

spiritual life, and the development of intellectual qualities and apostolic creativity, in keeping with the spirit and mission of the Somascan Congregation" (General Chapter Documents, 4A, 1). I think, during our initial formation we were introduced to the life we are going to live and face. Of course there must be a strong foundation laid during our initial formation, on which, we have to build our consecrated life, trusting in the Divine providence. We may have to insist on, take into consideration the documents and directions of our Major Superiors. We should start this from the Province level, community level and up to the individual level. This is my experience; unless and until every individual religious take up his personal formation seriously all these are in vain. We have enough number of religious and still more wonderful thing is that all are young. But!

Looking at the present scenario I am tempted to say that, something has gone wrong in these stages of our formation. I get an impression that people already are running short of interest in religious and priestly life, which they had opted for. It could be, either we used some of the inadequate formative tools, or the formees did not make themselves available to be formed or guided. If it is so, hopefully, there will be a rectification and better implementations of our formation plans and will have well-formed religious.

e) Formation of Formators

It is a very important matter to be considered. What are the criteria to appoint one as a formator? Is it enough one who completed a formative course or psychology or simply a good person? We need a matured, well-balanced between spirituality and "emotionality". A person who knows and lived our spirituality (our history) well, I mean a person of experience. Before entrusting such a great responsibility we need to verify if that person is capable of doing this task. True, we are only the facilitators, but let us do our part well so that tomorrow we may have better ministers and committed religious.

During my visit to the communities I insisted that, every community should pay attention to the aspect of spiritual directions of its members. Every religious should have a spiritual director and a confessor. We all agree on a healthy, respectful and a loving relationship between the members of the community to promote a solid formation to our young religious, but at times what they encounter is just the contrary. Superior has to be a sign of Christ's presence in the community but in some cases they are nothing less than dictators. Superiors have to share responsibilities

with the other members of the community, so that they may grow with a sense of belonging and as responsible religious.

2. *Apostolate*

"The congregation suggests to her religious some of those attitudes which inspired St. Jerome and his first companions. She urges all her sons to witness through their faith and hope in the Lord, to serve the least and the needy with humility and fervor, to welcome them with simple and benign heart, and to prefer those areas where poverty is more critical" (CCRR 71).

How do we become a sign of God's tenderness to the needy ones? Little interest is seen among some our religious to work among the needy youth and the poor in spite of having ample opportunities. We certainly need to spend time to reflect on this aspect of our Charism. In few years time we will have a number of educational institutes; collages, schools, technical institutes etc. How are we going to cater to them the spiritual patrimony of our Father and Founder? Is it not possible to introduce some of our educational systems in our institutes? We may have to work out so to make young people benefit it.

- Somascan Lay Movement (SLM)

Formation of the laity is also one of our priorities. Since many years we are accompanying a group of families who are collaborating with our centres. During this jubilee year celebrations we have invited many families and had a day program stated with the Eucharistic Celebration presided by His grace Ignatious Pinto. Some of these SLM members will participate the jubilee celebrations in Italy, this year.

- Our Centres for Children

Suryodaya Boys Centre, Premalaya Boys Centre, Udayavasal Boys Home, Miani Illam, St. Joseph's Boys Home, Jerome Bhavan, St. Joseph's Boys Centre, Kandy and Miani Nagar at Thnnamunai.

Having these eight houses with children our religious are well occupied. It is important that we have to be professionally equipped to deal with children; Sri Lankan government is quite strict with the legal issues with children. Women and Child Welfare Board, which protects the rights of children in India, is also tightening its rules. Although we have tried repeatedly to get our centres registered under this board, still we are under scrutiny. We have to appoint some lay professionals in our centres. We should make a proper screening of the religious and lay staff who will

be chosen to work with children. At times some of our children become victims of violence and there were some cases of sexual abuses, since it was not officially reported no actions against the culprits were taken. People who are working with children have to prove certain level of emotional maturity too. We should have a policy on sexual abuse on minors, and immediate actions should be taken against the culprit to safe guard our children from further damage.

3. Administration

It was mentioned during the last assembly that, except the community in WA and one community in Bangalore none of the communities or residence are self-reliant. All depend on province, Sole Che Nasche and Missionary Centre for its maintenance and apostolate. Let us listen to our beloved regional financial officer for the further details (report of administrator).

- Lights and shadows

Last few years we have gone ahead achieving a considerable growth in some areas of our region especially the number of religious. The whole Congregation is looking at us with a great expectation for we are young and energetic. It is noteworthy that many of our religious expressed their availability to go and serve the Congregation wherever she needs. And many are committed to further studies and get equipped to serve the Church more effectively. We have some religious getting prepared to take up the task of formation. Every community is making a sincere effort to make itself financially self-reliant. Though, for some communities it is not possible for, they are formation houses or with limited resources. So, they may pay attention in spending.

As we have physically grown to some extent can we claim a qualitative religious life? What are we going to promise to our congregation by being young and energetic? I can't resist but highlight some of the signs of certain uneasiness among our religious. Such as;

- Lack of spiritual appetite (spiritual readings, meditations, reception of regular sacraments, spiritual direction etc.).
- Over use of alcohol (people get drunk and get into fights), we need to have a policy to treat such cases too.
- Religious get into physical fights.
- Using foul language.
- Explicit disobedience.
- Lack of accountability.

- Immature way of dealing with opposite sex.
- Misuse of community money.
- Violence on children, etc..

It is only a very minority, but still it is there. And whenever they are questioned or encountered they become all the more disappointed and non-cooperative.

And also there are some evil-minded people in our region who are trying to destroy its integrity and growth by giving false information to the government officials. They have done in the past and still they are at work, I commit them to the Divine Mercy of God. Some religious have adopted a culture of not respecting their superiors, and they have lost the sense of obedience.

- Looking ahead

Our new province will have (it could be considered as proposals also)

- Well-trained formators for the stages of both initial and on going formation.
- Well-trained instructors (religious) for our centres where there are children.
- A reputed College at Nagarcoil.
- A P.U College in Bangalore.
- A Primary school at Kalkare (for our slum children).
- A well established IT centre at Premalaya (for the under privileged children).
- A technical school at Kelly farm (construction is already on).
- An English medium school in Raigard.
- A reputed training centre at Thannamunai (it is already well-known).
- One more formation house at Kimplupetia (Sri Lanka).
- A Parish at Nagarcoil.
- One more house at AP, (Warangal), (Diocese freely gives 2 Acres of land).
- To open a house in Kerala (either for formation or for our apostolate).
- To make Sri Lanka and WA as one Provincial region.

Sri Lanka

- Kandy: our first house in Sri Lanka, St. Joseph Boys Centre now accommodates post- novices, young seminarians and boys.

- Thannamunai: novitiate, postulants and a well-equipped training centre and an English medium school
- Negambo: for the time being given to Somascan Missionary sisters to run a primary school. There is a proposal from the community of Kandy that this place can be used as a youth animation centre.
- Kurunayagala: is a farm land.

(There will be a detailed report from the communities and from the Delegate).

Western Australia

- Perth: finally the Delegation of Australia got a full pledged community with two more religious (further details from the Delegate's report).

CONCLUSION

As we are celebrating the first provincial chapter of Indian province, we are all to take up our responsibilities with a greater commitment and simplicity. Let us be guided by the Holy Spirit so that we will be obedient sons of the Church, living our charism faithfully.

It was praiseworthy that our religious with an attitude of dialogue worked together for the betterment of our newborn province. May the intercession of St. Jerome and Mary Mother of the Orphans help us to offer ourselves freely and totally to Christ and to live a meaningful consecrated life, living in brotherly communion and serving the poor.

Yours faithfully,

Suryodaya, Bangalore, 24/02/2012

Fr. Varghese Parakudiyil CRS
Regional Superior

FINAL DOCUMENT OF THE PROVINCIAL CHAPTER OF INDIA 2012

1. RELIGIOUS LIFE AND FORMATION

The essence of religious life is spelt out by the Church as a life aimed at perfection of charity and union with God. This is achieved by overcoming the obstacles posed by this present life by means of the vows and the observance of a Rule. We, Somascans, live out religious life in the

footsteps of St. Jerome Emiliani in fidelity to our Constitutions and Rules. The Provincial Chapter acknowledges the truth of the report of our Major Superior in assessing the strength and weakness of the Province. In view of helping the new Provincial government, the following suggestions are offered.

1. There is need of creating an effective awareness of the real essence of religious life and the essential contents of formation, with a special attention to the vows.
2. To avoid a subjective or individualistic approach, the following tools need to become a common recognised platform: the teaching of the Church (at least from the Vatican II onwards) about religious life and formation, the Constitutions and Rules, the Ratio Institutionis, the documents of the General Chapter 2011.
3. To the same purpose in initial formation, formators need also to take into consideration the achievements of their predecessors from the inception of the Indian Formation Team. Formators should elaborate and be faithful to an integrated formation project for the different stages, including criteria and modalities of assessment, to ensure continuity and objectivity. The religious in Mission Experience and the religious in the first five years of priesthood may profit from some formative programmes.
4. The same holds true for Vocation Promotion.
5. The Somascan identity needs further strengthening. Initiatives like the Somascan Days of the past are recommended. This matter is to be given a higher priority.
6. Special care for the continuity and quality of formation is to be taken in the present process of shifting the formation stages to different premises.
7. Priority is to be given to the implementation of the first document of the General Chapter 2011.
8. The role of the Superiors and the genuine relationship of the religious towards them needs to be clarified. Authoritarian and insubordinate attitudes must both be avoided. Servant leadership and obedience in mutual dialogue are the right attitudes.
9. Superiors and formators lead by their example and testimony of life, sharing what they propose to the people entrusted to their care.
10. The Provincial Superior will assign religious to the communities and indicate their tasks in consultation with the local Superiors, so

that local Superiors may be more available for their office of animation and guidance.

11. The importance of the personal project of life needs to be stressed.
12. It is desirable that the plans of the community and the plans of the province be coordinated under the guidance of the Provincial Superior. Individual projects of life need also to be harmonised with this context.
13. Tools need to be developed for the evaluation of religious life and the journey of formation.
14. The Provincial government may devise a way to gather the expectations of the religious of the Province from time to time, and to evaluate its performance with them.
15. Formators need to shape their work to meet the necessities indicated in the previous points, challenging the tendency to follow individualistic priorities, in view of a radical availability to the plan of God.

2. SOMASCAN APOSTOLATE

Vision: Reformation of the Church and the transformation of the society.

Mission: Practice of paternity being servants of Christ's poor.

Identity: Paternity and Servants of the poor.

Part one: Formative elements

1. Somascan Level

- Religious "should prepare themselves long in advance for becoming old", in order that they may discover new ways to serve and contribute to the Somascan mission. Therefore, the religious should not identify his "being" (consecration) with his "doing" (apostolate), even though both dimensions are strictly connected (General chapter documents 2011 II.2.d).
- The main responsibility of the religious in our institutions is to animate, guard and guarantee the Somascan charism and lifestyle. This is a priority and cannot be overlooked (General chapter documents 2011 II.2.e).
- This process starts from the initial stages of formation.
- The foundational elements of work, prayer and charity mentioned in the Ratio Institutionis are to be taken into serious consideration and implemented (2Let 17).

2. Personal Level

- In some of our institutions it happens that religious may operate under the supervision of laypeople. Such situation does not change their identity. In any case, both religious and laypeople are under the final supervision of the religious superior, either in virtue of the religious profession or of the job description (General chapter documents 2011 II.2.c).

3. Community Level

- The General Chapter 2011 hopes for a more "humanized" community life, full of positive relationships, of friendship, spiritual sharing and attention to the brethren in distress, and sustained by the practice of fraternal correction (General chapter documents 2011 I.2.4)

4. Society Level

- At the time of St. Jerome, Church and Society were one and the same in Europe. Having no reference to creed, caste, race, language, religion, we need give our charism to the Society. It is necessary that, since their initial formation, religious be trained to develop skills "to work with lay people, to be available to learn and confront themselves and to work as a team" (General chapter documents 2011 II.2.b)

Part two: Practical implementations

1. At a community level:

- A well-defined project for the activities of the boys; quarterly evaluation programs.
- A more empathetic approach towards the boys.
- The presence of a professional counsellor.
- Clear documentation.
- Forming the children in Somascan life style.
- Holistic formation of the boys.
- To bring the boys up in their own faith and to teach them the sense of God.
- Establishing a personal rapport with the children knowing one's own capabilities, which might help each one to have better future.
- A distinction between orphaned, semi-orphaned and poor boys; a time limit for our support to the boys who are semi-orphaned and poor.

- To visit the families of the children.
 - Guidelines by the new provincial government, like a Ratio Institutionis for the apostolate.
 - Serious implementation of the Policy for sexual misconduct with minors.
2. At an institutional level
- To have a special team along with professionals to look after and manage our institutes.
 - To appoint a team with professionals led by one of the councilors to look into the matters of the institutes.
 - Activities to be managed by lay educators.
 - Involvement of the laity/volunteers.
- We suggest that our institutions be organized in such a way that laypeople are entrusted with those activities which would otherwise prevent the religious from dedicating themselves to the task of animation (*General chapter documents* 2011 II.2.e).
 - Religious should offer such spiritual animation to all laypeople, be they employees in our institutions or volunteers. Laypeople may be helped by the religious to open up to a vocational discernment, and families may become a resource to the children we host in our institutions. Finally, our ministry of animation should be addressed to any layperson who gets in touch with our institutions (*General chapter documents* 2011 II.2.f).
 - The laity who work in our institutions ought to be aware that they represent not only the good of the Religious Order as a "company", but also as an expression of the Church. They need to commit themselves to being professional in their work and to journey along the spiritual path of St. Jerome (*General chapter documents* 2011 II.3.a).
 - Although we understand that each lay member has his/her own spiritual path and level, we hope that more and more among them be willing to share our spirituality. In any case all are requested to know and respect the Catholic identity of our institutions (*General chapter documents* 2011 II.3.b).
3. At a level of pastoral ministry
- Parishes, ecclesial movements and associations expose our activities to their parishioners, people and youth.
 - To make our Charism known to the people through youth animation and the Somascan Lay Movement (SLM).

- To make our children to be involved in the parish, e.g. in catechism classes for Catholics and other boys who are willing.
 - To be present in both, Church and society.
 - The goal is "our presence" in the local Church.
4. At a Society level
- To create a link with local sponsors and firms (companies).
 - To mobilize local funds.
3. ADMINISTRATION AND SELF-RELIANCE
- Our main objective is to utilize our human resources (3Let 32-35). Hence our formation system should look into creating a mentality of work in the minds of our religious starting from their initial formation.
1. It is important to form a team that acts as a central governing body to raise the quality of our writing requests for funds ("projects"), our modality of implementing them and our management of funds;
 2. The "projects" have to originate from the local communities, then pass through the provincial level – so that we can have the clear picture. Later, continual communication is needed for the implementation;
 3. We need to appoint reliable personnel to handle and support any professional work. We should not depend completely on religious, for we may lack skill or we may be transferred;
 4. "Projects" must be shared by the entire community to assure continuity, otherwise when a superior or religious is transferred, the "project" may also be dropped;
 5. All need to feel responsible to look for funds even here in India, as individuals and communities, from different companies and organizations. "Sole che nasce", the General Missionary Office and the Ligure-Piemontese Province are still there to help us, but all religious have to feel responsible and work toward self-reliance;
 6. We need to extend our pastoral ministry outside the country to spread our charism, like in Australia and other countries, and our good performance may also manage to support our work for the poor;
 7. We have also a good number of religious who think of setting up institutions of education to raise income, and also some religious have been prepared with certain qualifications to work hence we should start working in particular fields of interest utilizing one's qualifications for self-reliance and creating a culture of work;

8. We need to keep in mind the sustainability of any "project" before starting it, for starting it is easy, but to provide for its maintenance is difficult;
 9. We propose to the new provincial council to contact certain agencies interested to start a sports academy as we have the asset of land; however, risks should be foreseen and discussed beforehand;
 10. We propose to make a health insurance for all religious and children;
 11. We can be careful in our spending by moderating our expenses;
 12. Any venture (e.g., starting the PU college), should be done in a unique and creative way, so as to attract students;
 13. Taken up by the search for economic stability, we should never lose the scope of our charism and mission!
4. WISH ABOUT POLICIES

Taking into account the observations made in the final part of the Report of the Regional Superior about some form of abuses that have occurred among our religious, the Provincial Chapter wishes to help the Provincial Government to take appropriate action with due charity, respect and concern for the individuals, and with the necessary concern for the good of the Church and the Congregation.

Therefore, the Provincial Chapter invites the Provincial Government to finalise the Policy on Sexual Misconduct which had been in the making, as per the guidelines of the General Chapter 2008.

Furthermore, the Provincial Chapter invites the Government to develop - with the assistance of the related professionals - guidelines for the Major Superior to face problems related to:

1. Alcoholism.
2. Addiction to smoking / tobacco / light drugs (panparag).
3. Inappropriate use of media, especially internet and cellular telephones.
4. Misuse of funds, lack of transparency and accountability, including Mass stipends or other local income.
5. Gambling.
6. Antisocial behaviour / physical violence.
7. Public scandals.

Rassegna

EVENTI E INFORMAZIONI

EDUCARSI ALLA VITA SANTA DI GESÙ

Messaggio della Commissione Episcopale per il clero
e la vita consacrata della Conferenza Episcopale Italiana (CEI)
per la XVI Giornata Mondiale della Vita Consacrata

Roma, 6 gennaio 2012, Solennità dell'Epifania del Signore

La celebrazione annuale della Giornata mondiale della vita consacrata ci invita anzitutto a esprimere un sentito ringraziamento per la testimonianza evangelica e il servizio alla Chiesa e al mondo offerto da voi, che vi siete consacrati totalmente nella sequela di Gesù Cristo. La vostra presenza carismatica e la vostra dedizione, in tempi non facili, sono una grazia del Signore, un segno profetico ed escatologico mai abbastanza apprezzato.

Proprio la stima e la riconoscenza che nutriamo per voi ci spinge a sollecitarvi ad accogliere cordialmente gli orientamenti pastorali che la Chiesa in Italia si è data per questo decennio. "Educare alla vita buona del Vangelo" implica certamente l'educare alla vita santa di Gesù. È questo il dono e l'impegno di ogni persona che voglia farsi discepolo di Gesù, specialmente di chi è chiamato alla vita consacrata. «Veramente la vita consacrata costituisce memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli» (GIOVANNI PAOLO II, *Vita consecrata*, n. 22). Il *proprium* della vita consacrata è riproporre la forma di vita che Gesù ha abbracciato e offerto ai discepoli che lo seguivano: l'evangelica vivendi forma. Questa costituisce una testimonianza fondamentale per tutte le altre forme di vita cristiana e tratteggia un ideale percorso educativo, antropologico ed

evangelico. A partire da questa prospettiva, intendiamo richiamare quattro note che mostrano la coerenza della vita con la vostra specifica vocazione e al tempo stesso manifestano la fecondità di un assiduo cammino formativo.

- 1) *Il primato di Dio.* Papa Benedetto XVI insiste sul fatto che la sfida principale del tempo presente è la secolarizzazione, che porta all'emarginazione di Dio o alla sua insignificanza, per cui l'uomo resta solo con la sua rabbia e la sua disperazione. Urge una nuova evangelizzazione, che metta al centro dell'esistenza umana il primo comandamento di Dio, la confessio Trinitatis e la Parola di salvezza, di cui voi avete profonda esperienza spirituale. Nella misura in cui testimoniate la bellezza dell'amore di Dio, che segue l'uomo con infinita benevolenza e misericordia, voi spandete quel "buon profumo divino" che può richiamare l'umanità alla sua vocazione fondamentale: la comunione con Dio. Nella vostra esistenza trasfigurata dalla bellezza della sua santità, siete chiamati ad anticipare la comunità «senza macchie e senza rughe», «il cielo nuovo e la terra nuova» che ogni uomo desidera (cfr. *Ap* 21, 1).
- 2) *La fraternità.* La fraternità universale è il sogno di Dio, Padre di tutti. La dilagante conflittualità che deteriora le relazioni umane mostra la perenne attualità della missione di Cristo e dei suoi discepoli: raccogliere in unità i figli di Dio dispersi. La Chiesa è segno e sacramento di questa comunione. «Per presentare all'umanità di oggi il suo vero volto, la Chiesa ha urgente bisogno di comunità fraterne, le quali con la loro stessa esistenza costituiscono un contributo alla nuova evangelizzazione» (*Vita consecrata*, n. 45). Che bella testimonianza ecclesiale possono offrire alle parrocchie, alle famiglie e ai giovani autentiche fraternità, capaci di accoglienza, di rispetto e di accompagnamento! Sono segni di un amore che sa aprirsi alla Chiesa particolare, a quella universale e al mondo. Tocca alle comunità religiose essere scuole di fraternità che impegnano i propri membri alla formazione permanente alle virtù evangeliche: umiltà, accoglienza dei piccoli e dei poveri, correzione fraterna, preghiera comune, perdono reciproco, condividendo la fede, l'affetto fraterno e i beni materiali (cfr. *At* 2-4; *IPt* 3, 8-9). Gesù prega, perché i suoi discepoli «siano una sola cosa», come lui lo è con il Padre (cfr. *Gv* 17, 21). Come ci insegna Benedetto XVI, «mediante l'unità umanamente inspiegabile dei discepoli di Gesù viene legittimato Gesù stesso» (*Gesù di Nazaret*, vol. II, p.112) e tutti possono giungere alla fede.
- 3) *Lo zelo divino.* In un mondo monotono e apatico, dominato dagli istinti e dalle passioni, Gesù e i suoi discepoli testimoniano la forza

straordinaria dello zelo divino, che proviene dallo Spirito Santo. Dio è amore, «fuoco divorante», rovelto ardente che brucia senza mai consumarsi (cfr. *Es* 3, 2). Nel Cantico dei Cantici, la sposa grida: «Le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo» (8, 6-7). Il profeta Elia, «pieno di zelo per il Signore» (*1Re* 19, 10), ha comportamenti e parole che lo rendono simile al fuoco. Il profeta Geremia non riesce a contenere nel suo cuore il fuoco ardente di un'irresistibile seduzione (cfr. *Ger* 20, 7). Gesù è venuto «a portare il fuoco sulla terra» per accenderla del suo amore (cfr. *Lc* 12, 49). Dove passa porta la pace, il perdono, la guarigione, ma anche la divisione. I discepoli, vedendolo, si ricordano delle parole del salmista: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà» (*Gv* 2, 17; cfr. *Sal* 69, 10).

Benedetto XVI, rivolgendosi ai superiori e alle superiori generali degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica ebbe a dire: «Appartenere al Signore vuol dire essere bruciati dal suo amore incandescente, essere trasformati dallo splendore della sua bellezza [...]. Essere di Cristo significa mantenere sempre ardente nel cuore una viva fiamma d'amore» (discorso del 22 maggio 2006). Dovremmo preoccuparci non tanto della contrazione numerica delle vocazioni, quanto della vita tutto sommato mediocre di molti, in cui sembra persa la traccia dello zelo, della passione, del fuoco d'amore che animava Gesù e i santi.

Per la nuova evangelizzazione a cui la Chiesa oggi è chiamata occorrono nuovi santi, appassionati di Gesù e dell'uomo, sentinelle che sanno intercettare gli orizzonti della storia, in cui ancora una volta Dio ha deciso di servirsi delle creature per realizzare il suo disegno d'amore. Da sempre la vita consacrata è stata laboratorio di nuovo umanesimo, cenacolo di cultura che ha fecondato la letteratura, l'arte, la musica, l'economia e le scienze. È un impegno a cui siamo fortemente chiamati in questo tempo difficile.

- 4) *Stile di vita.* La povertà evangelica favorisce uno stile di vita all'insegna dell'essenzialità, della gratuità, dell'ospitalità, superando le derive dell'omologazione e del consumismo. La castità consacrata aiuta a riquilibrare la sessualità e a dare ordine e significato vero agli affetti, orientandoli a un amore fedele e fecondo. L'obbedienza libera dall'individualismo e dall'orgoglio, per renderci servi di Dio e disponibili a fare la sua volontà mettendoci a servizio delle persone che lui ci affida, specialmente i poveri. Vissuti sull'esempio di Cristo e dei santi, i consigli evangelici costituiscono una vera testimonianza profetica dal profondo significato antropologico, che suppone e richiede

un grande impegno educativo. È un cammino da compiere con umiltà, discrezione e misericordia, perché tale Gesù si è mostrato a noi. Lo zelo divino si è coniugato in lui con la costanza che ha vinto le resistenze più dure, con la paziente fiducia che ha superato i pregiudizi più perversi, con l'amore misericordioso che lo ha spinto a dare se stesso in offerta per tutti. Se lo Spirito di Gesù abita nei nostri cuori, anche noi potremo fare quel che ha fatto lui.

Cari consacrati, care consacrate, vi accompagni e vi protegga la Vergine Maria, perfetta discepola e dolce maestra. Vi benedicano dall'alto i santi fondatori, i cui carismi illuminano il vostro cammino, tracciando per voi la strada della vita buona del Vangelo.

ANNIVERSARIO DELLA PROCLAMAZIONE DI SAN GIROLAMO
A PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI
E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA

Omelia di S.E. Mons. Enrico dal Covolo

Castelnuovo di Quero, 14 marzo 2012

Carissimi, la Parola di Dio che abbiamo ascoltato (cfr. *Is* 58, 7-11; *Ef* 3,14-19; *Mt* 19, 13-21) ci invita a rileggere l'avventura umana di san Girolamo Emiliani nei termini di una storia biblica di vocazione; e ci invita poi a confrontarci generosamente con questa storia di vocazione, per rendere la nostra risposta al Signore sempre più coerente e fedele, proprio sull'esempio dei santi, che ci hanno preceduto.

VIAGGIO DI ANDATA: VERSO SAN GIROLAMO

L'avventura terrena di san Girolamo si snoda fra due date e due luoghi fondamentali: tra Venezia, dove probabilmente egli nacque nel 1486, e Somasca, dove egli morì nel 1537, a 51 anni.

Certamente la sua storia di vocazione si snoda tra questi due eventi fondamentali. Ma ci sono anche un'altra data e un altro luogo altrettanto fondamentali, che ci riconducono proprio qui, a Castelnuovo di Quero, nella notte tra il 26 e il 27 settembre del 1511, poco più di cinquecento anni fa. Anzi per alcuni aspetti, proprio questa è la data più importante della sua vita.

L'episodio, che rimane avvolto nel mistero, è tramandato con sicurezza nella sostanza dei fatti. A Girolamo prigioniero e incatenato, si fa pre-

sente, in un bagliore accecante, una donna vestita di bianco, che gli sorride, lo libera dai ceppi e dal giogo di pietra, gli porge le chiavi della torre, e lo invita a uscire. Girolamo, come trascinato da una forza soprannaturale, si alza, e si porta all'esterno del castello. C'è da superare l'accampamento dell'esercito nemico. Girolamo invoca Maria, e la Signora vestita di bianco appare di nuovo. Lo invita a camminare fra le tende dei soldati, che vengono tranquillamente superate, e lo guida incolume, mano nella mano, fino alle mura della città di Treviso.

Questo episodio misterioso - di sapore biblico - segna una cesura profonda nella vita del santo. Segna una "chiamata" alla libertà, che comporta una svolta radicale nella vita di san Girolamo, un vero e proprio esodo verso quella vocazione che Dio stesso gli avrebbe indicato. Così, dono e mistero è la storia della sua vocazione.

Nella Bibbia le storie di vocazione - dai Patriarchi ai Profeti, da Maria santissima agli Apostoli - sono accomunate da uno schema letterario, che prevede almeno tre tappe: la chiamata-elezione da parte di Dio, la risposta del chiamato, e infine la missione, cioè quell'incarico specifico, che il Signore affida al suo chiamato.

Proprio in questo modo vogliamo rileggere la storia della vocazione di san Girolamo Emiliani, lasciandoci ispirare per questo dalle letture bibliche, che abbiamo appena ascoltato.

1. Così dice il Signore, secondo la parola di Isaia: «Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà fra le tenebre la tua luce ... Spezza il tuo pane con l'affamato, introduci in casa i miseri, i senza tetto, vesti chi è nudo».

Sono, in buona sostanza, i termini stessi del giudizio finale, di cui parla *Matteo* 25 nel discorso escatologico, passo molto caro alla tradizione somasca. Ed è questa la chiamata-elezione, la chiamata alla santità e alla missione, che Girolamo percepisce in modo speciale in quella notte famosa tra il 26 e il 27 settembre 1511.

Gli è dato un segno potente: egli, che è stato liberato dall'oppressione, dovrà spezzare le catene di tanti oppressi, che attendono la liberazione. Ecco dunque il primo tratto di questa storia bellissima, che è la storia della vocazione di san Girolamo Emiliani: in questo primo mistero contempliamo la sua chiamata-elezione, l'iniziativa assolutamente gratuita di Dio.

2. Contempliamo ora il secondo mistero: la risposta di Girolamo alla chiamata del Signore. Ci è di guida in questa contemplazione la seconda lettura della Messa, che ci invita a contemplare con tutti i

santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo.

Di fatto, stando con san Girolamo, noi possiamo contemplare la carità di Cristo. È proprio la carità di Cristo che egli ha promosso, grazie alla sua risposta fedele e generosa alla chiamata del Signore. Ed è ancora questo il primo punto - il primo appassionato invito - del suo testamento: «Seguite la via del Crocifisso, disprezzando il mondo».

Ecco: nei racconti biblici di vocazione la risposta non è mai indolore; essa comporta però sempre un faticoso lasciare; è un esodo per la sequela. E san Girolamo ha lasciato tutto, per seguire il suo "dolcissimo Gesù", per portare con Lui "il peso leggero della Croce".

3. Ma né la chiamata, né la risposta sono fini a loro stessi. Esse sono ordinatamente orientate alla missione, all'incarico preciso che il Signore affida ai suoi chiamati. Contempliamo così il terzo mistero delle storie bibliche di vocazione, lasciandoci ispirare dalla terza lettura di oggi. Non ci fermiamo tanto sull'episodio del giovane ricco, che rappresenta una storia di vocazione in negativo, cioè una risposta di diniego, di fronte alla chiamata del Signore.

Ci fermiamo piuttosto sulle parole di Gesù, che precedono immediatamente questo episodio: «Lasciate che i bambini vengano a me». È qui adombrata la missione di san Girolamo, che è proprio questa: essere segno dell'amore di Dio per i piccoli, i poveri, gli oppressi, i diseredati, gli orfani, gli ultimi. In altri termini, la missione di servire i poveri, per usare un'altra parola famosa del suo testamento.

Egli avvertiva la propria missione come proclamazione della tenerezza del Padre, della misericordiosa condiscendenza del nostro Dio, proprio nel servizio dei più piccoli. Così la missione somasca è la missione del buon samaritano. In lui, nel buon samaritano, i Padri della Chiesa vedevano Gesù, il Buon samaritano che si curva - condiscende - amoroso, per salvare l'umanità ferita e dolorante.

VIAGGIO DI RITORNO: PER LA CONVERSIONE DELLA NOSTRA VITA

Cerchiamo adesso di confrontarci generosamente con la storia della vocazione di san Girolamo, rendendo più esplicito il nostro impegno di conversione alla santità, impegno caratteristico di questo tempo di Quaresima.

È un impegno che possiamo promuovere con l'aiuto di una traccia di revisione, che ripercorre puntualmente i tre momenti di cui ci siamo occupati: la chiamata-elezione, la risposta, la missione. Eccola.

1. La chiamata-elezione: riconosco l'assoluto primato di Dio e della sua

grazia nella mia storia di vocazione? Interpreto il mio impegno morale come risposta a un amore che mi precede, e che garantisce (solo che io lo voglia) la mia risposta? So accettare l'imprevisto di Dio, il suo modo di fare nella mia vita? So riconoscerlo nelle modalità in cui egli si svela, senza imporgli le mie? Per dilatare la mia disponibilità, curo la dimensione contemplativa della vita?

2. La risposta: posso rispondere come i santi, come san Girolamo Emiliani; oppure come il giovane ricco, di cui parla il Vangelo di oggi. Posso seguire Gesù, e lasciare tutto, oppure seguire i miei egoismi e lasciare Gesù. Di fronte a questo dilemma, qual è la mia risposta reale, quella di ogni giorno? Qual è "l'angolo buio" della mia vita, nel quale la mia risposta al Signore è meno generosa? Che cosa devo ancora lasciare, per seguire veramente Gesù?
3. La missione: ogni chiamata, ogni risposta sono per una missione. Sono intimamente persuaso che la missione affidatami non è un parto della mia fantasia? Sono attento ai segni del Signore? Riconosco e coltivo come già operante in me quel messaggio di liberazione che sono mandato ad annunciare e a testimoniare ai più poveri? Per essere fedele alla missione, devo entrare nella logica della grazia: allora il mio impegno di fedeltà non sarà più quello dell'impiegato, ma del missionario dell'amore e della grazia di Dio. Sento la missione come "peso da portare", o come "grazia ricevuta"? Curo l'atteggiamento fondamentale, cioè - ancora una volta - la dimensione contemplativa, per interpretare la missione come una grazia?

TU, SEGUIMI!

Questo invito - che un giorno il Signore rivolse a Pietro sulle rive del mar di Galilea, e che san Girolamo Emiliani ha seguito lungo tutta la vita -: questo invito Gesù lo rivolge oggi a noi. Seguiamo il Signore, che si fa per noi pane spezzato e vino versato! È un progetto di vita eucaristica, che il vostro Fondatore ripropone a tutti i suoi amici. Seguiamolo!

Nel dono generoso di noi stessi scopriremo la via della santità, la via della vera felicità. Allora, voltandoci indietro a guardare nel tempo, anche a noi sembrerà di "comprendere tutto": che cioè il Signore ci guida sempre per mano, con amore infinito, lungo il cammino della nostra vita.

LA VITA SECONDO LO SPIRITO

Meditazione tenuta al ritiro spirituale
dei religiosi italiani

Treviso, Santa Maria Maggiore, 15 marzo 2012

Cari Confratelli, chiediamo al Signore che quest'anno di grazia, l'anno giubilare in ricordo vivo della prodigiosa liberazione di San Girolamo, costituisca per ciascuno di noi un passo decisivo nella conversione e nella santificazione. Questo è lo scopo dell'anno giubilare. La conversione di cui parlo è quella che, a cominciare dai mistici medievali (meister Eckhart) è chiamata *secunda convertio*, tipica dell'età adulta, (la prima è presupposta per ricevere il Battesimo); si tratta di una conversione *teologica*, non dal peccato alla grazia, ma un salto di qualità nell'intimità con Dio, una presa di coscienza del nostro Battesimo, della nostra consacrazione religiosa, del nostro sacerdozio: e ciò non può essere che un dono dello "Spirito di santità", uno "spezzare le nostre catene".

CHIAMATI ALLA SANTITÀ

«Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità» (Ef 1, 3-4). Questo è il piano salvifico di Dio su di noi; lo scopo è "la lode della sua gloria" che si manifesta nel Figlio, come si ripete per tre volte in questa fremente dossologia. La rivelazione dell'A.T. insegna che «Dio solo è santo», il totalmente altro. La santità designa appunto la sua essenza divina, la sua maestà, il suo essere inaccessibile, trascendente; la contemplazione di questa sublime verità suscita in noi l'adorazione. Ma la rivelazione dice anche che il Signore Dio, «tre volte santo», Colui che «i cieli dei cieli non possono contenere», ama l'uomo, lo cerca, si fa vicino per salvarlo, vuole fare alleanza con lui. È il Dio «misericordioso e benigno, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà» (Es 34, 6). È la grande definizione che ha attraversato tutti i libri dell'A.T. e si riassume in due termini: "Hesed", bontà, tenerezza, compassione, misericordia, perdono, ed "Emet" verità, cioè: fedeltà nell'amore. Egli chiama a santità: "Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me un regno di sacerdoti ed una nazione santa" (Es 19, 3-6). «Un regno di sacerdoti»: un popolo libero dalla schiavitù di qualsiasi idolatria, con un compito missionario; un popolo abilitato al culto divino e alla intercessione. E ancora: «Siate santi, perché io sono santo» (Lv 19, 2). San Paolo fa eco dicendo: «Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione» (1Ts 4, 3). Dunque,

il concetto di Dio è, per così dire, "pendolare", oscilla tra due poli: la trascendenza e la vicinanza all'uomo. Ora nel Battesimo siamo stati immersi nella morte purificatrice di Cristo e siamo riemersi nella sua folgorante risurrezione; siamo divenuti: «figli adottivi di Dio», «figli nel Figlio, figli per lo Spirito santo». Pertanto, il sacramento della rinascita costituisce "una meraviglia di salvezza": una nuova creazione, la nostra Pasqua, il mistero della nuova alleanza, la dimora della SS. Trinità, un evento di santificazione, una vocazione per la missione, un giudizio escatologico (mistero di purificazione e di vita nuova nello Spirito santo, in attesa della definitiva manifestazione del regno di Dio). Con il Battesimo siamo entrati a far parte della comunità dei salvati, la Chiesa, corpo mistico di Cristo, ove c'è ogni grazia: sacramenti, parola di Dio, magistero, testimonianza di santità. «Cristo, infatti, ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa, tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata» (Ef 5, 25-27). È proprio il caso di dire: «Signore, togli il velo dai miei occhi, perché contempi le meraviglie del tuo amore» (Sal 119, 18) e possa camminare «in novità di vita» (Rm 6, 4).

MA IN CHE CONSISTE LA SANTITÀ?

La Chiesa l'ha sempre presentata come la perfezione dell'amore che si realizza nell'intimità con Dio, per opera dello Spirito santo: «L'amore con cui Dio ci ama è stato effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito santo che ci è stato donato» (Rm 5, 5); «Dio è amore, chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1Gv 4, 16). Al dottore della Legge che chiede a Gesù quale sia il più grande dei comandamenti (tra gli oltre 600 che la casistica rabbinica aveva codificato, spegnendo la profezia), Gesù risponde con lo *Shemà*: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. Il secondo è simile al primo: amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti» (Mt 22, 37). Qui c'è un mistero, il mistero trinitario di Dio-Amore, per cui la prima esigenza etica dell'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, redento da Cristo, è la corrispondenza all'amore. La santità si traduce, anzitutto, nella conformità alla volontà del Signore, nel fargli piacere, nel dargli gloria mediante l'adempimento fedele dei nostri doveri, giorno per giorno, momento per momento. La corrispondenza all'amore di Dio ha la sua verifica nell'amore verso il prossimo, cioè nel rispetto, nel servizio, nella benevolenza, nella promozione, nel perdono. Infatti, l'amore non sta nei sentimenti, e tanto meno nelle parole, ma nel servizio, nel dono di sé, come ha fatto Gesù: «Nessuno ha un amore più grande di colui che dà la vita per i propri

amici» (Gv 15, 13). I nostri rapporti sono diventati “teologici”: rapporti tra figli adottivi di Dio, senza alcuna distinzione! Dunque è santo chi, sospinto e penetrato dallo Spirito, ha superato se stesso per accogliere in sé Dio e l'umanità. Inoltre, il santo continua, nei giorni della sua vita, il mistero e la missione di Gesù: manifesta la sua presenza e la sua azione. Non è questo il nostro ministero? (cfr. LG 44). Lo Spirito santo, “il santificatore”, delinea in noi, se collaboriamo, l'immagine di Gesù, ci ispira i suoi sentimenti, ci porta a compiere i suoi gesti. Infatti, il senso ultimo della incarnazione, della beata passione, della morte e risurrezione di Gesù fu quello di meritare ed effondere sulla Chiesa lo Spirito santo, la vita divina. Sulla croce, Gesù «reclinato il capo effuse lo Spirito» (è il senso del verbo *parédoken*). «L'ultimo respiro di Gesù, fu il primo respiro della Chiesa!» (R. Cantalamessa). È lo Spirito santo che suscita ed alimenta in noi le virtù soprannaturali della fede, speranza e carità, che fa fiorire i sette santi doni, i frutti, i carismi e i ministeri. Perciò, qualunque funzione senza l'unzione dello Spirito è, e rimane, sterile! Giustamente la Chiesa lo invoca dicendo: «Vieni, o Santo Spirito, e rinnova la faccia della terra!». Quale è il ruolo dello Spirito santo nella nostra vita spirituale? Il Signore Gesù ha parlato dello Spirito santo, soprattutto, attraverso il Vangelo di Giovanni, il “teologo”, colui che ha posato il capo sul cuore di Cristo ed ha avuto Maria per Madre. (Uno sguardo retrospettivo all'A.T. fa scoprire ricchezze inaudite; poi ci sono gli Atti degli Apostoli, “Vangelo dello Spirito”, che contiene una teologia in atto, esperienziale, quindi le lettere di San Paolo). Le grandi rivelazioni sullo Spirito santo sono riferite nei discorsi dell'ultima cena nei capp. 14-15-16. Ma nei capp. 3 e 4 dello stesso Vangelo ci sono due testi fondamentali che i teologi chiamano “preparatori” alle grandi rivelazioni.

L'INCONTRO CON NICODEMO (Gv 3)

Gesù presenta lo Spirito santo come l'autore di ogni rinascita, quindi di ogni conversione, di ogni ripresa, di ogni superamento. Lo Spirito santo è «Signore (Dio) che dà la vita», come proclamiamo nel “Credo”. Nicodemo è un fariseo pio, zelante, onesto; va da Gesù con deferenza: «Noi farisei sappiamo che sei venuto da Dio, come Maestro, perché nessuno può compiere le opere che tu fai, se Dio non è con lui». Ma Gesù taglia corto: «In verità ti dico: se uno non nasce dall'alto non può vedere il regno di Dio». Gesù mette Nicodemo di fronte al mistero: per vedere il regno di Dio bisogna nascere. “Vedere” in senso giovanneo significa contemplare, possedere. “Rinascere” può avere due significati: ricominciare da capo o nascere una seconda volta. Nicodemo, sconcertato, si ferma al secondo significato: egli ha consacrato la vita allo studio della *Thorà* e si sente dire che tutto il suo sapere, la sua lunga esperienza non serve a nulla se non accetta di nascere. Questa dichiarazione gli pare

assurda: «come può un uomo nascere quando è vecchio?». Gesù lo inizia al mistero e gli rivela che non si tratta semplicemente di ricominciare, ma di passare ad una nuova condizione di vita, dono dall'alto, che ha per principio l'acqua e lo spirito. L'acqua designa il Battesimo e lo spirito designa l'azione dello Spirito santo. Questa rinascita si impone perché l'uomo è “carne” (in senso giovanneo, significa una creatura debole, in balia di se stessa; mentre lo “spirito” designa l'azione dello Spirito santo che crea la fede ed apre il cuore al dono di Dio. L'uomo che è “carne”, fragile come l'erba del campo, non può arrivare a darsi la vita divina. Solo Dio può renderlo partecipe della sua natura. Nicodemo è ancora smarrito di fronte a questo mistero e Gesù gli spiega: «Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove venga e dove vada: così è di chiunque è nato dallo Spirito». Per l'uomo antico il vento era una forza misteriosa di cui non conosceva l'origine, ma non poteva negarne la realtà perché ne constatava gli effetti; così il credente, illuminato e guidato dallo Spirito diviene Figlio di Dio, un enigma per il mondo!

«Come è possibile?», chiede Nicodemo. E Gesù gli risponde: «Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose?». Non ricordi le grandi profezie, vertici dell'A.T.: *Ger* 31, 31-34 sulla Nuova Alleanza: «porrò la mia Legge dentro di voi» ed *Ez* 36, 24-27: «Porrò il mio Spirito dentro di voi?». In questo dialogo Gesù chiede ad ogni cuore la conversione, cioè un cambiamento assoluto di mentalità: il passaggio dal crederci noi autori del nostro cammino spirituale, ad accogliere umilmente e con gratitudine la grazia che ci previene e ci accompagna, quella grazia che non abbandona se non la sa abbandonare!

Nella vita tutto è dono! (Il vertice della spiritualità ebraica è nelle *berakhoth*, nelle benedizioni. I rabbini dicono che l'uomo giusto e saggio ha una benedizione per ogni circostanza; e non si può godere di nulla senza ringraziare il Signore, origine di ogni bene. L'uomo è depositario e amministratore dei beni di Dio; perciò quando benedice il Creatore, non diventa schiavo dei beni che usa e produce). Per quanto uno sia colto ed esperto deve accogliere la vita divina, a cui anela, da un amore che lo trascende. Non si entra nel regno con le proprie capacità; vi si entra come si è entrati nella vita, attraverso un dono di un amore infinito. Questa consapevolezza è atto di fede e di umiltà, mediante il quale riconosciamo il gesto misericordioso del Padre celeste.

Questa è, dunque, la prima funzione dello Spirito santo: farci passare dalla condizione umana a quella divina (i Padri greci parlano di “deificazione”) e farci superare qualunque situazione negativa. Questo è un lieto annuncio, un Vangelo. Possiamo nascere a livello personale e comunitario. Dubitare di questa ripresa sarebbe un peccato contro lo Spirito santo. San Girolamo, pregando, ebbe una effusione dello Spirito che

dischiuse il suo animo alla fede, alla speranza che non delude, a credere all'amore di Dio; questa è la conversione in senso biblico.

L'INCONTRO CON LA SAMARITANA (Gv 4)

Gesù rivela che lo Spirito santo è l'autore del vero culto, della vera preghiera. La samaritana (ritenuta eretica e scismatica) è una povera donna che non ha conosciuto il vero amore, né di un uomo, né, tanto meno, di Dio. Gesù la mette a suo agio ed ella riconosce in lui, prima il giudeo, poi il profeta, quindi il Messia e si converte. Il vero incontro con Gesù non ci lascia mai come prima.

Alla sua domanda che ha un senso di rivalsa: «I nostri padri hanno adorato sul monte Garizim e voi dite che bisogna adorare a Gerusalemme», Gesù risponde: «Donna è venuto il momento ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità». «Adorare in Spirito»: i fratelli separati hanno pensato ad un culto senza sacramenti, senza riti. Ma in Giovanni lo Spirito non si oppone alla materia, alla realtà sensibile, (come quando diciamo: quella persona è spirituale, quell'altra è materiale); si oppone alla carne, alla nostra debolezza di intelletto e di volontà. In San Giovanni la verità è sempre la verità in Cristo, cioè la rivelazione divina che Gesù ha portato al mondo. Perciò, «Adorare in Spirito» significa adorare con l'aiuto dello Spirito santo che prega in noi. Dunque, la vera preghiera è quella che, grazie all'assistenza dello Spirito santo, si basa sulla rivelazione ultima offerta a noi da Gesù. In altri termini, lo Spirito ci abilita a pregare col cuore di Gesù, con una preghiera filiale, confidente, secondo quello che anche San Paolo afferma in *Rm 8, 26*: «Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché non sappiamo neanche che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede per noi con insistenza con gemiti inesprimibili». Qual è la qualità della nostra preghiera?

I TESTI DELL'ULTIMA CENA

Gv 14, 15-17

Gesù promette la venuta di un altro Consolatore. Egli ha annunciato il suo prossimo ritorno al Padre e i discepoli si sono rattristati, perciò dice loro: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora presso di voi e sarà in voi» (16-17). La venuta dello Spirito di Dio, dice Gesù, passerà inosservata al mondo, non avrà nulla di spettacolare, ma i credenti ne faranno esperienza interiore nel proprio cuore. Come prima cosa lo Spirito «sarà con voi»: una dolce presenza di assistenza, di consiglio, di consolazione, (di avvocato vicino al cliente), come faceva Gesù; assisterà i credenti sino alla fine dei tempi, non ci abbandonerà mai!

E non solo! «Sarà in voi»: prolungherà, attualizzerà la presenza di Gesù. «Nessuno può dire: "Gesù è il Signore!", - il Figlio di Dio, il Messia inviato dal Padre come via, verità e vita, l'unico redentore, che spezza le catene degli schiavi e dei prigionieri - se non nello Spirito» (*1Cor 12, 3*). Nessuno può gridare: «Abbà» se non nello Spirito (*Rm 8, 14-17*). Gridare «Abbà»: è la più bella profezia che possiamo proclamare al mondo sfiduciato; è la più bella esperienza carismatica, (se per carisma intendiamo una manifestazione dello Spirito che illumina la mente e accende il cuore); la più bella acclamazione liturgica che la madre Chiesa ci fa proclamare tre volte al giorno, alle Lodi, nella Santa Messa e nei Vespri. Ogni gioia spirituale è dono dello Spirito santo (*Gal 5, 22-23*) e «a noi è affidato il ministero della consolazione» che è un servizio di grande misericordia spirituale (*2Cor 1, 4*).

Gv 14, 25.

Una quarta funzione dello Spirito santo è quella di «insegnare». Gesù lo chiama «Spirito di Verità». Lo Spirito santo rivela attraverso i secoli il senso e l'infinita ricchezza del Vangelo. Durante la sua vita terrena Gesù ha manifestato il Padre, ha rivelato il suo mistero, umano-divino, la verità che ci fa liberi, eppure alla vigilia della sua morte-risurrezione i discepoli non erano ancora entrati pienamente nel suo mistero. Vi entreranno con la Pentecoste, quando, grazie al dono dei doni leggeranno l'A.T. con occhi nuovi, con occhi cristologici. La stessa Scrittura è un libro aperto in una stanza buia (T. Bech), per capirla, occorre la luce dello Spirito, invocato con la preghiera. Gesù ha detto: «Vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto» (v. 25): lo Spirito santo condurrà i credenti al cuore del mistero di Cristo; interpreterà la Parola di Dio, la farà penetrare nell'intelligenza, la renderà viva, attuale, efficace, fonte di scelte morali, di carità e di santità: sarà «Maestro e Guida.» Quante ispirazioni, quante mozioni ci dona lo Spirito santo! Sappiamo accoglierle?

Quinta funzione: lo Spirito santo rende testimonianza a Gesù e ci rende suoi testimoni. *Gv 15, 26-27*. «Quando vi manderò il Consolatore, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio».

Gv 16, 7-11.

«Quando sarà venuto egli accuserà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato perché non credono in me, quanto alla giustizia, perché vado al Padre; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato».

Gesù al termine della sua vita terrena è stato odiato, condannato e ucciso. Ma lo Spirito santo riapre il processo e fa capire ai credenti l'enorme ingiustizia del peccato, la mancanza di fede; la folgorante vit-

toria di Gesù mediante la sua gloriosa risurrezione ed ascensione al cielo; la disfatta del principe di questo mondo, le cui mene non sono più che arroganti pretese.

Nel giorno di Pentecoste gli apostoli compresero il significato redentivo della morte del Salvatore, sino al punto di relativizzare la propria vita pur di annunciare con forza il *kerigma* della salvezza; hanno ricevuto il dono della *parresia*. Anche oggi in quel continuo conflitto tra la luce e le tenebre, tra il bene e il male, lo Spirito dona ai credenti la forza e il coraggio di proclamare la divinità di Gesù. Questa testimonianza avviene nel profondo del cuore. I martiri, sostenuti dalla fede e dall'amore, sono i testimoni per antonomasia della divinità di Gesù. Ma anche noi religiosi, sacerdoti, attivizzati dallo Spirito santo possiamo ripetere a viso aperto: «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e udito» (*At* 4, 20). E con San Paolo: «Mentre i giudei chiedono segni e i greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani, ma per coloro che sono chiamati, sia giudei che greci, noi predichiamo Cristo, potenza e sapienza di Dio» (*1Cor* 1,22-23). Il Crocifisso è segno di amore e di vittoria.

Sesta funzione. *Gv* 16,13: «Vi annuncerò le cose future». Gesù promette il carisma profetico, ossia l'intelligenza dell'opera compiuta da Dio nel mondo per mezzo di Gesù; perciò la comprensione della storia della salvezza, del senso della esistenza, della nostra stessa vita come storia sacra, come poema d'amore scritto dalla misericordia divina. Noi spesso facciamo una povera storia, una storia di peccato, ma Dio fa una *metastoria*, mediante e nonostante le nostre infedeltà: una storia amorosa di Padre! Capire l'opera di Dio nella vita e nella storia, dare senso alla vita: questo è il carisma profetico, che genera fiducia, speranza, ottimismo: questa è la "sapienza del cuore".

Benediciamo il Signore per questa sapienza che riscontriamo in tanti fratelli e sorelle che incontriamo sul nostro cammino!

PREGHIAMO

Signore Gesù, sulla Croce hai meritato ed effuso lo Spirito santo. Egli è l'autore di ogni rinascita, del vero culto, il maestro e la guida delle nostre anime, il santificatore, lo Spirito di Verità, di adozione filiale, il testimone fedele, l'anima della Chiesa: noi ti chiediamo, in questo anno di grazia, una nuova effusione del tuo Santo Spirito, una illuminazione, un innamoramento, una unzione che riaccenda in noi la fede, la speranza, la carità, la gioia della nostra consacrazione, lo zelo per la nostra missione.

Amen!

P. Marco Mattei CRS
Procuratore generale

P. MARCO TENTORIO
E L'ARCHIVIO STORICO DELL'ORDINE.
I PRIMI PASSI DI UN ARCHIVISTA

Presentazione del libro di P. Marco Tentorio
Saggio storico sullo sviluppo dell'Ordine somasco dal 1569 al 1650

Como, Biblioteca comunale, 18 novembre 2011

PREMESSE

1. Cercherò di inserire il libro di P. Tentorio, la sua tesi di laurea difesa all'Università Cattolica a Milano nel 1941, all'interno della storia archivistica del nostro Ordine, i Chierici Regolari Somaschi.
2. Per capire chi è stato P. Tentorio come studioso, archivista e ricercatore, non si può tralasciare di capire un po' meglio con cosa ha avuto a che fare, qual era l'eredità lasciatagli e ricevuta e quella che lui ha consegnato: parlo dell'Archivio Generale, appunto.
3. Credo che P. Tentorio gradirebbe che non si parlasse tanto di lui, stasera, quanto di coloro con i quali lui ha discusso per molti anni e dai quali molto ha imparato. Si dirà allora, con riconoscenza, di lui e di loro.

I - STORIA DELL'ARCHIVIO GENERALE FINO AL 1946

1623 - Istituzione dell'archivio generale

«Solo nel 1623 si ebbe la prima idea della istituzione di un archivio ufficiale dell'Ordine, in cui venissero conservati i documenti più importanti riguardanti la sua storia. Se ne diede incarico al Superiore del Collegio di S. Maiolo di Pavia, ove risiedeva il Padre Generale. L'archivio di S. Maiolo, che assieme a quello della Procura Generale di Roma in S. Biagio in Montecitorio, conteneva la massima parte dei documenti della storia dell'Ordine, fu copiosamente arricchito nel corso di più di due secoli e a questa miniera attingono gli storici dell'Ordine Somasco che fiorirono, ma delle cui opere tutte manoscritte più nulla o quasi ci è rimasto (*Elogia del P. Cerchiari, Monumenta historica del P. Semenzi ecc.*)».

Nel Collegio di S. Pietro in Monforte a Milano si venne invece pian piano sedimentando nella biblioteca un fondo ricchissimo di opere a stampa e mss. dei nostri Padri (fu visto e utilizzato dall'Argellati per la redazione della sua "*Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium*") (dalla tesi di P. Tentorio - pag. 28).

1793 - Ultimo Capitolo Generale celebrato prima delle soppressioni napoleoniche

Si tenga presente che il successivo sarà nel 1829!

Così scriveva nel 1793 il P. Paltrinieri al P. generale Antonio Pallavicini appena eletto: «Il solo amor che professo e costantemente professerò al mio Istituto mi fece dare qualche pensiero a quest'oggetto e mi determinò a cominciare a raccogliere quello che mi veniva sott'occhio all'occasione di svolgere libri nelle private e nelle pubbliche biblioteche, cui il mio genio mi ha sempre portato. Gli uffici diversi, cui per comando dei Superiori io mi sono applicato, non mi hanno permesso mai di attendere di proposito a quest'impresa. Con tutto ciò ritrovandomi accresciute a poco a poco le notizie cavate dai libri, mi indussi anche ad unirvi quelle degli Archivi. Cominciando io però ad entrar colla penna in questa vasta materia, confesso il vero che quasi perduto mi son di coraggio. Più che io raccoglieva e notava, intendeva la necessità di più raccogliere e notare, e che mi era necessario il vedere tutti gli archivi dei nostri collegi, il portarmi in persona in diverse città per far ricerca e chiamare ad esame ad una ad una le notizie appartenenti a quel luogo e alle persone che vi avean fatto dimora».

1798 e 1810 - Soppressioni napoleoniche

P. Quarti salva il salvabile.

1823 - Rinascita dell'Ordine dei Somaschi

Rinasce ufficialmente l'Ordine dei Somaschi a Somasca, col beneplacito del governo austriaco di allora.

1829 - Vicende della post-soppressione

Nel 1829 l'Archivio generale viene ricreato a Genova

- a) Dagli atti del Capitolo Generale, 15 maggio 1829: «Considerando che perduto il Collegio di S. Maiolo in Pavia titolare della nostra Congregazione è di troppa importanza fissare una casa che sia depositaria degli Archivi, e sentito i pareri per ordine furono proposte successivamente a voto segreto la Maddalena di Genova, S. Nicola ai Cesarini, S. Bartolomeo di Somasca e S. Clemente di Casale. Furono per la Maddalena 10 voti favorevoli, ed uno contrario, e per le altre case tutti neri, un solo bianco ebbero S. Nicola e Somasca. Resta dunque prescelta e fissata la Casa di S. M. Maddalena di Genova» (AGCRS, B 47, p. s74v).
- b) Decreto del Capitolo Generale celebrato a Genova alla Maddalena a maggio 1829: «7° - Considerando che, perduto il Collegio di S.

Maiolo di Pavia in cui dalle nostre Costituzioni era stabilito lo archivio della Congregazione, è necessario rimettere l' archivio medesimo in altro collegio, dove si ripongano e si custodiscano gli Atti dei Capp. e Deff. Generali, le carte autentiche della Professione di ciascun religioso e gli altri documenti e registri che interessano l' intero corpo della Congregazione, è stato fissato a tale oggetto il collegio di S. M. Maddalena di Genova».

- c) Trasporto fisico di quanto restava dei nostri archivi da Somasca alla Maddalena di Genova per decisione dello scorso Capitolo Generale celebrato a Genova in maggio 1829 (il catalogo del materiale archivistico trasferito da Somasca a Genova il 28/08/1829 si trova in AGCRS, CRS-832).

1832 - Ricostituzione dell'Archivio della Procura Generale in Roma

Nel Capitolo Generale del novembre 1832 tenuto nella casa dei santi Nicola e Biagio ai Cesarini si dice: «Nell'archivio della Procura Generale in Roma si custodiscano, epperò vi si trasmettano le carte e i documenti riguardanti gli affari di tutta la Congregazione in genere e di ogni collegio a tenore delle Costituzioni lib. 1, cap. 16, n. 13».

1838 - Corrispondenza di P. Mantegazza

Lettera del 8 giugno 1838 di P. Mantegazza CRS, da Somasca, al rettore dei Collegio Gallio a Como: «... In Milano l'attuale Palazzo di Governo era casa di Noviziato col titolo di S. Pietro in Monforte. Dopo l'Archivio Generale di Pavia, quello di questo Collegio era forse il più ben provveduto di documenti interessanti la Congregazione. Senza la mala fede di un venditore di legna la Congregazione li possederebbe anche attualmente ...» (Lettera in: AGCRS, 46-6, epistolario Mantegazza).

1867-70 - Soppressione governativa italiana

Nel 1874 vengono soppressi i Somaschi a Roma.

1891 e anni seguenti - Corrispondenza di P. Giovanni Alcaini

Dai volumi manoscritti con la storia delle case somasche si ricavano queste informazioni.

- a) Visita del P. Moizo Preposito generale al Collegio Gallio nel marzo 1891 e avvisi del P. Alcaini, che era al Gallio, sulla storiografia somasca incompiuta: «Nondimeno quel tanto che mi fu dato di trovare, specialmente nell'archivio dei Frari a Venezia, e quello assai di più che con maggior agevolezza ho tratto dai nostri archivi della Procura Generale di Roma e da quelli di Genova e di Somasca, mi

hanno somministrato sufficiente materia per condurre a termine il presente lavoro, il quale, se non riuscirà del tutto completo per deficienza d'importanti documenti che forse in seguito potranno venire alla luce, sarà nondimeno bastevole per dare un'idea chiara dello svolgimento, dei progressi e delle varie vicende, alle quali andò incontro per quasi quattro secoli la nostra Congregazione. E servirà questo mio sforzo ad animare tutti, specialmente i nostri giovani ad apprendere collo studio dei tempi trascorsi gli ottimi ammaestramenti lasciatici da tanti grandi che ci precedettero e a seguirne gli esempi. Questo pensiero mi indusse a scrivere queste memorie, sperando così di preparare il terreno a qualche nostro giovane, di meglio ordinarle e di aggiungere quel non poco che mi sarà sfuggito. Tale fu il pensiero che io comunicai al nostro P. generale Carlo Moizo in occasione della visita che egli fece a questo nostro Collegio Gallio di Como nel marzo del 1891. Il quale animandomi all'impresa mi premuniva di tutte le facoltà necessarie col Rescritto che ho posto in fronte a questa introduzione. Confesso però che più volte ebbi a pentirmi e quasi fui in procinto di abbandonare tale impresa, venendomi meno le forze alle difficoltà non poche che mano mano mi si presentavano nell'intrecchiare le materie e più i documenti talora in discordanza fra loro per date e persone. Devo ricordare infine il P. Evangelista Zandrini, Provinciale lombardo, al quale si devono l'ordinamento del nostro Archivio Provinciale di Somasca e tanti bellissimi appunti storici, i quali, quantunque non del tutto precisi, mi facilitarono d'assai il non breve ed aspro cammino» (P. GIOVANNI ALCAINI CRS. in *Rivista Congregazione*, 1916, 1, 19).

- b) Lettera del 23 marzo 1892 di P. Giovanni Alcaini dal collegio Gallio di Como a P. Marconi parroco della Maddalena di Genova: «B.D. Molto Rev. P. Marconi, da qualche mese ho dato mano ad un lavoro intorno alle memorie della nostra Congregazione. Quantunque sia fornito abbastanza di notizie ricavate specialmente all'Archivio di Stato di Venezia, mi preme avere delle altre, le quali solo posso avere da codesta famiglia, presso la quale deve esistere l'archivio generale trasportato da S. Maiolo di Pavia. E' vero che ella non avrà tempo di occuparsene, essendo in mezzo a tante cose; in questo caso potrebbe Ella incaricare qualche altro padre meno occupato? Per ora mi basterebbe avere, se esiste, un indice o catalogo dei documenti certi esistenti. Non dubito punto che Ella se ne occuperà, tanto più che si tratta del bene della nostra Congregazione, richiamando dall'oscurità gli illustri fatti, che ci lasciarono i nostri antenati di religione ...» (in *AGCRS*, 36-32).

- c) Lettera del 2 marzo 1903 di P. Giovanni Alcaini da Treviso (S. Maria Maggiore) a P. Marconi parroco della Maddalena di Genova «... Giorni sono il P. R.mo mi scrisse di spedire a V.P. quanto fu da me prelevato da cotesto Archivio per il mio lavoro storico. Ricordo di avere già restituito un grosso manoscritto riguardante codesta chiesa, come pure ricordo di avere consegnato al P. Drago (essendo assente il P. Marconi) altri manoscritti di biografie etc. Rovisterò meglio i manoscritti che tengo, e se troverò altre cose, che appartenessero a codesta casa, mi farò premura di spedirgli» (in *AGCRS*, 36-32).
- d) Lettera del 13 novembre 1910 di P. Giovanni Alcaini, da Treviso (S. Maria Maggiore), a P. Stoppiglia, alla Maddalena di Genova): «B.D. M. Rev. e carissimo Padre. Rispondo brevemente alla sua del 5 corr. rallegrandomi con Lei della buona volontà e premura di voler ordinare codesto Archivio. Era ora finalmente che qualcuno si occupasse di questo importante affare, che mi è stato sempre a cuore. Stia sicura che mi occuperò, più presto potrò, di ciò che Ella desidera. La mia voluminosa opera, purtroppo, giace sonnacchiosa per mancanza di ... (non voglio dire la parola) ... di un Mecenate! Chissà che essa non finisca nelle mani del mio carissimo Stoppiglia! E allora? Si ricorderà delle mie fatiche?» (in *AGCRS*, 36-32).

1910 - Riordino dell'archivio generale

P. Angelo Stoppiglia Angelo riordina l'archivio generale in Genova

- a) Dal Libro degli Atti della Maddalena di Genova: «19 settembre 1910. Avendo il P. Preposito (*P. Stoppiglia ndr*) notificato al P. Generale un articolo dei decreti fatti dal Capitolo Generale del 1829 in cui veniva, dopo la perdita di S. Maiolo di Pavia, stabilito nel Collegio di S. Maria Maddalena in Genova l'Archivio Generale della nostra Congregazione, ed avendo al medesimo fatta la proposta di raccogliarlo in una stanza apposita, riordinandolo e catalogando ciò che al presente vi si trova, il P. Rev.mo rispose "Approvo il riordinamento dell' Archivio della Congregazione in codesta casa della Maddalena etc. - P. Pacifici Pietro"» (in *AGCRS*, A-32-C).
- b) «Il P. Stoppiglia viene nominato nel 1908 superiore della Maddalena a Genova (riconfermato nel 1911); oltre al ministero sacerdotale nella parrocchia, si dedicò in modo particolare a quella che si potrebbe chiamare nobile passione di tutta la sua vita: i libri, lo studio, le ricerche storiche. Riordinò e provvide ad arri-

chire la biblioteca di questa casa, e soprattutto iniziò il riordinamento di quell'archivio, raccogliendo documenti e carte importanti, salvando dalla dimenticanza manoscritti e memorie del nostro Ordine, tutto ordinando e catalogando con una ammirevole precisione e diligenza. Egli riuscì a procurarsi i libri degli Atti di alcune nostre case soppresse: quando non poté avere gli originali si procurò delle copie. Si mise in relazione con persone di studio, sempre col fine di farne tesoro per le memorie nostre. Di queste egli ormai si era fatto una vasta conoscenza, così che i nostri tutti che avessero bisogno di notizie storiche ricorrevano a lui, ed egli con molta pazienza a tutti dava soddisfazione. Raccolse e catalogò tutte le Biografie del nostro Santo, con le loro diverse edizioni; si procurò pure, attraverso librai antiquari, tutte le opere a stampa che poté dei nostri padri passati, formandone una bella collezione: raccolse incisioni, stampe, riproduzioni di ogni genere che avessero attinenza col nostro Ordine: particolare sollecitudine impiegò nella collezione iconografica del nostro Santo e dei nostri religiosi insigni, collezione divenuta pregevolissima. Insomma nulla gli sfuggiva di tutto quello che potesse comunque contribuire alla conoscenza storica del nostro Ordine. Di tanto prezioso materiale raccolto egli fece, con la sua chiara e bella scrittura, inventari e cataloghi precisi e ordinatissimi, in modo da rendere facile la consultazione a chiunque, e preparando così una fonte preziosa di notizie per chi avesse voluto in seguito occuparsi di studi storici del nostro Ordine. E appunto a chi gli suggeriva di intraprendere la tanto desiderata Storia dell'Ordine, il che sarebbe stato per lui più agevole dopo tanto lavoro di preparazione, egli modestamente rispondeva di non averne le forze da tanto: dichiarava di non essere atto alle grandi sintesi; paragonava le sue fatiche al semplice lavoro dell'ape o della formica: raccogliere per gli altri» (*Rivista della Congregazione* 1936, 45, 6).

II - MEMORIA DI P. TENTORIO CIRCA LO STATO E LA SISTEMAZIONE DELLO ARCHIVIO GENERALE (1946)

Quando muore P. Stoppiglia, nel 1935, P. Tentorio (professo temporaneo nel 1929 a Roma e professo solenne nel 1934 a Como) è quasi alla fine degli studi filosofico-teologici. Per sei anni, fino al 1937, anno in cui diventa sacerdote a Como, P. Tentorio vive a Casale Monferrato (Alessandria), nella casa aperta nel 1931 e di cui primo rettore (fino al 1938) è P. Giovanni Ferro (successivamente al Gallio; di lui è in corso, come si sa, la causa di beatificazione). P. Tentorio, nei primi anni '30, tiene una continua corrispondenza epistolare con P. Stoppiglia a Genova;

in quel periodo vengono acquistati numerosissimi volumi di opere di Somaschi, dal '500 in poi. Una volta prete, P. Tentorio si iscrive all'Università Cattolica; al termine degli studi nel 1941 viene presentata e discussa la poderosa tesi di laurea che oggi, qui, si rende di pubblico dominio. Si aggiunga che si è abilitato nel 1946.

Proprio nel 1946 P. Tentorio, poco prima del Consiglio generale al termine del quale egli viene dichiarato "custode dell'archivio generale", invia una memoria dattiloscritta al Padre generale circa lo stato e la sistemazione dell'archivio.

1. Tre sono gli archivi storici dei PP. Somaschi: a) quello della Maddalena di Genova, b) quello di Somasca, c) quello di Sant'Alessio.
2. L'archivio che ora sta in S. Alessio è il residuo di quello che nei secoli passati era l'archivio della Procura Generale, avente sede ai SS. Nicola e Biagio ai Cesarini, sede obbligatoria del Procuratore Generale. Ma ivi poi si radunarono anche gli archivi della Provincia Romana e Napoletana (quest'ultima in piccola parte) e soprattutto l'archivio della casa del Clementino. Ma molti dei manoscritti del Clementino (opere inedite e di gran pregio dei nostri Padri) furono asportati dal P. Giordano CRS dopo il 1874 quando fu definitivamente soppresso il Clementino, vantandosi egli legittimo continuatore del Clementino stesso, mediante quella istituzione che divenne poi il Collegio Angelo Mai. Uscito di Congregazione (temporaneamente, per modo di dire) il P. Giordano trasferitosi a Napoli portò via con sé i predetti manoscritti, né più li restituì, come consta dalla corrispondenza e dai richiami ripetutamente fattigli dall'allora padre generale P. Biaggi.
3. L'archivio di Somasca è fondamentalmente l'archivio della Provincia Lombarda. Contiene preziosissimi documenti di carattere generale per tutta la Congregazione. Nel 1806 fu ordinato dal P. Mazzucchelli (colui il quale salvò le lettere autografe di S. Girolamo). Alla fine dell'Ottocento fu manomesso da confratelli che inconsciamente (era infatti incustodito) ne prelevarono carta da fuoco a sacchi. Recentemente è stato riordinato dal P. Zonta.
4. L'archivio della Maddalena è continuatore dell'archivio generale una volta avente sede a S. Maiolo di Pavia. Fu riordinato dal P. Giovanbattista Riva nel 1807. Soppressa la casa di S. Maiolo nel 1810 fu trasportato a Somasca quanto se ne poté portar via, perché la casa fu manomessa dai francesi. A Somasca rimase sino al 1829,

quando per decreto del Capitolo Generale fu trasferito da Somasca alla Maddalena di Genova, eletta nel 1829 sede dell'archivio generale dell'Ordine. Si conservano ancora le lettere di spedizione e di consegna da parte del Superiore di Somasca a quello di Genova. Ivi fu definitivamente sistemato dal P. Stoppiglia. Il P. Stoppiglia, con le debite facoltà, trasferì dall'archivio di Somasca, come pure da quello di S. Alessio a quello della Maddalena molti documenti. Morto il P. Stoppiglia nel 1935, l'archivio della Maddalena rimase giacente, affidato alla custodia del Superiore locale. Ciò non impedì che ne venissero asportati alcuni documenti non più rintracciati, fra cui principalmente qualche volume degli Atti del Clementino. Nel 1942 per salvarlo dai pericoli di guerra P. Tentorio lo trasportò con le sue mani a Nervi e parte fu spedito all'orfanotrofio di Rapallo per ordine del provinciale P. Ferro. E sempre per ordine del provinciale P. Ferro, la parte giacente a Rapallo fu trasportata da P. Tentorio a Como, donde nel 1945 parte fu trasferita alla Maddalena di Genova; la parte giacente a Nervi fu nel 1946 restituita alla Maddalena.

5. Per la definitiva sistemazione dell'archivio storico della Congregazione si espone quanto segue:
 - a) Per ovvie ragioni la sede del nostro archivio deve essere in una casa totalmente nostra; dovendosi escludere Roma (che sarebbe l'ideale) questa potrebbe continuare ancora ad essere la Maddalena di Genova, purché ci sia sufficienza e decoro di locali.
 - b) La collocazione e sistemazione dell'archivio richiede almeno l'uso di due camere; una in cui si contenga tutto il deposito, l'altra per comodo degli studiosi e dei consultatori, con lo schedario.
 - c) Credo che sia bene radunare in un solo deposito tutti e tre gli archivi, di indole ormai unicamente storica, di Roma, di Somasca, di Genova, sia per evitare ulteriori dispersioni, sia per rendere più facili le ricerche e gli studi. Tuttavia si conserverebbero distinte alcune sezioni provinciali per il caso che i posteri volessero fare archivi distinti.
 - d) Questo deposito unificato per essere convenientemente collocato abbisogna di una camera sufficientemente ampia, all'incirca di 36 metri quadrati perimetrali (9x4 per es.): minore non è possibile; e di una camera per consultazioni più ristretta, ma decente.
 - e) Occorre quanto prima provvedere alla sistemazione organica

del deposito in appositi armadi, capaci di accogliere futuri aumenti di materiale archivistico. Il deposito deve essere distinto in: A. Biblioteca, B. Documenti manoscritti.

6. La Biblioteca deve essere distinta nelle seguenti parti:
 - a) opere a stampa dei nostri religiosi.
 - b) copia delle edizioni delle Costituzioni; vite e processi di S. Girolamo; monografie sui Padri e sulle case.
 - c) opere che interessano la storia dell'Ordine.
 - d) pubblicazioni periodiche somasche, sia di indole generale (riviste, bollettini ecc.), sia di indole particolare (bollettini dei Collegi, parrocchiali ecc.).
 - e) albums contenenti riproduzioni fotografiche ed iconografiche (S. Girolamo, Padri, case ecc.).
 - f) lettere mortuarie.
7. I documenti manoscritti devono essere distinti nelle seguenti parti:
 - a) libri degli Atti, Professioni, Tabulari generali ecc.
 - b) opere manoscritte dei nostri religiosi.
 - c) cartelle contenenti documenti relativi alle fondazioni e agli sviluppi delle singole case.
 - d) cartelle contenenti i documenti relativi ai singoli religiosi.
 - e) raccolta di pergamene, bolle ecc.
 - f) documenti riguardanti il governo dell'Ordine, pratiche archiviate ecc.
8. Altre iniziative da prendere
 - a) Bisogna provvedere a far rilegare o, secondo la necessità, a disporre in apposite cartelle-custodie, documenti importantissimi ed antichissimi redatti su fogli sparsi, per preservarli dalla deteriorazione e per mantenere lo scritto leggibile. Questo punto è di assoluta necessità e vi provvederà volentieri il P. Salvini, come aveva già cominciato a fare per mio incarico. Analogamente bisogna curare la manutenzione di alcuni manoscritti, soprattutto libri degli Atti più antichi, sciupati dall'uso. Bisogna pure provvedere a fare copia autenticata di alcuni documenti più importanti.
 - b) Occorre redigere un inventario e uno schedario. A questo bisogna aggiungere per comodo degli studiosi un catalogo delle opere dei nostri Padri e dei documenti relativi al nostro Ordine, e da noi non posseduti, esistenti nelle biblioteche e negli archi-

vi in Italia (la Salute e i Frari di Venezia, l'Archivio di Stato di Milano, la biblioteca di Lugano, la Bertoliana di Vicenza, la Vaticana ecc). Questo in parte si è cominciato a fare da me.

- c) Bisogna che siano conferiti al deposito di Genova i documenti che ormai hanno un semplice valore storico e che ancora risiedono nelle varie case (per es. i libri degli Atti del Collegio di Casale Monferrato fino al 1869, gli Atti di Spello, gli Atti dei Sordomuti di Roma ecc.).
- d) Bisogna tenere l'abbonamento con le pubblicazioni periodiche che ci interessano, sia degli altri Ordini, sia della nostra città. Questo prima della guerra si faceva mandando in cambio la nostra Rivista.
- e) Bisogna tenersi al corrente delle pubblicazioni che ci interessano e acquistarle; ed avere modo pure di fare i debiti acquisti presso le librerie antiquarie per recuperare le opere perdute dei nostri Padri. Per questo e per la corrispondenza con gli studiosi, che è frequente, occorre un fondo, che facilmente potrà essere costituito.
- f) Bisogna tener preparate sufficienti casse, possibilmente foderate internamente in lamiera di ferro, per collocare i documenti in caso di emergenza, o di emigrazione.
- g) Bisogna che sia eletto un Padre dell'Ordine, che sia responsabile dell'archivio, della sua integrità, manutenzione, conservazione, ed integrazione; e che sia autorizzato a trattare tutte le questioni ad esso inerenti e a corrispondere con gli studiosi. Nei secoli passati questo Padre veniva eletto dal Preposito Generale o dal Capitolo Generale ed amministrava l'archivio secondo norme consuetudinarie o occasionali, e ne riceveva il potere mediante la consegna delle chiavi delle camere ove giaceva il deposito, da parte del Superiore locale. Bisognerebbe ripristinare questa tradizione, e che i Superiori stendessero norme e decreti relativi.
- h) Per un adeguato funzionamento dell'archivio bisognerebbe giungere ad un assestamento definitivo dell'aspetto amministrativo, anche se in piccolo. Si potrebbe fissare uno stanziamento annuale, o semestrale, di cui, come è giusto, possa essere richiesto un esatto rendiconto, ma che sia possibilmente considerato autonomo dalla amministrazione della casa locale.
- i) Tutto quanto è qui esposto riguarda l'archivio storico, distinto da quello amministrativo. L'archivio amministrativo si scarica ogni tanto di carte che passano a quello storico».

III - NOMINA DI P. MARCO TENTORIO AD ARCHIVISTA DELL'ORDINE

1. Decisioni del 1946

Dopo il Consiglio generale tenuto a Somasca nel luglio 1946 (votazione per *verbum placet*) viene nominato l'Archivista generale (che avrà residenza in Genova, Chiesa della Maddalena) nella persona del P. Marco Tentorio.

Per la storia dell'Ordine, due Padri, Giovanni Rinaldi e Marco Tentorio, vengono incaricati di dirigere il movimento per la storia dell'Ordine nostro (*Consiglio Generale, Somasca, Casa Madre, Sessione 7°, 18 luglio 1946*).

Il Consiglio Generale nomina il 19 luglio 1946 il P. Tentorio Marco CRS. custode dell'archivio generale: «Dopo la morte del r.mo P. Stoppiglia che all'archivio storico aveva dedicato tanta parte delle sue intelligenti fatiche, nessuno più fu incaricato in modo particolare di un lavoro così importante... Potendosi ora riprendere, con maggiore sicurezza, anche la ricostruzione dell'archivio e tutta l'attività che ne dipende, il M.R.P. Tentorio è nominato custode dell'archivio storico dell'Ordine... Tale ufficio è da considerarsi come facente parte della Curia Generalizia, e quindi alla dipendenza diretta del r.mo Padre Generale; è compito del custode, dopo il necessario lavoro di riordinamento, provvedere al completamento e funzionamento dell'archivio tenendo contatti e fornendo indicazioni agli studiosi sia dell'Ordine che estranei, secondo le istruzioni particolari già date. Si fa obbligo pertanto ai religiosi che per qualsiasi motivo conservassero documenti dell'archivio generale di provvedere quanto prima alla loro restituzione. Qualora poi fosse ritenuto opportuno che qualche documento delle singole case o delle Province sia depositato all'archivio generale, il superiore procederà alla consegna dopo aver ricevuto autorizzazione in iscritto della Curia Generalizia e ne farà prendere nota nel libro degli Atti della casa. All'archivio generale siano inviate le notizie e le pubblicazioni ecc.» (*Rivista della Congregazione 1946*, pp. 127-128).

2. Stralci dalle lettere di P. Tentorio

- a) «Io credo che vi sia sempre molto da guadagnare rivedendo la nostra storia, se non altro per accreditarci presso il clero e gli studiosi locali, i quali alle volte conoscono le cose nostre meglio di noi» (*Relazione del mio viaggio nelle ex case somasche del Veneto nelle vacanze dell'anno 1946 fatta al mio Superiore*; originale in: *AGCRS, CRS Auctores*, 81-3 = TM 6a, p. 208).
- b) «... Io mi sono trasferito solamente oggi alla Maddalena di Genova, avendo dovuto attendere prima che si accordassero i due Superiori. E soltanto oggi ho cominciato il lavoro di riordinamen-

to. Tra poco occuperò due camere dell'appartamento superiore ricostruito per l'archivio ...» (*Lettera del 16 agosto 1946 di P. Tentorio CRS. a ..., Prot. I/So 29*).

- c) «M. R. P. Venini ... io ho quasi finito di riordinare l'archivio collocato nell'appartamento superiore della nostra casa recentemente ricostruito ...» (*Lettera del 15 settembre 1946 di P. Tentorio, da Genova Maddalena, a P. Venini CRS, a Treviso*).
- d) «L'archivio generale attende una sistemazione scientifica, che sto progettando in questi giorni» (*lettera del 27 dicembre 1946 di P. Tentorio, da Genova, a P. Beneo CRS a Roma S. Alessio*).
- e) «Caro Padre Beneo, la ringrazio tanto dell'elenco dell'Archivio di S. Alessio gentilmente inviatomi; certo ci sono difetti nella compilazione ma può servire per mia indicazione. Riguardo alla definitiva sistemazione degli archivi, ne tratteremo con P. Generale, cui faccio il favore di consegnare l'acclusa mia lettera. Qui a Genova, man mano che procedo nel riordino del vasto materiale, si fa sempre più posto e si vincono le angustie, quindi c'è posto per tutto; ma ad ogni modo non c'è bisogno di mandare qui tutto. Però mi servirebbero gli atti delle case e soprattutto del Clementino, per metterli assieme a quelli che ho già qui. Ma fate pure con comodo. I mss. del Clementino sono andati nel posto dove dico al P. Generale; essi si riconoscono facilmente perché hanno sul bordo l'etichetta di colore rosso, come quelli che avete trovato raccolti in una cassa certamente in alto a sinistra guardando la finestra. Qualcuno l'ho qui io, qualcuno sta a Somasca, qualcuno fu trasportato nelle soppressioni napoleoniche di Roma a Venezia, e in parte si trovano alla Salute e parte in altre biblioteche della città. Dico a lei, come al P. Generale, che sarebbe bene che nel riordino dell'archivio non ci ponessero mano tutti indiscriminatamente, soprattutto per quello che riguarda i documenti segreti, come lettere, atti, etc. Se si dovrà fare il catalogo dell'archivio di Roma, stando questo a Roma, sarà bene che attendiate le mie informazioni, in modo da redigerlo secondo uno schema unico, uguale a quello che faccio io qui a Genova; anzi vi potrò mandare, una volta pronti, gli stampati che faccio fare presso P. Salvini e la cui stesura ho studiato recentemente con P. Rinaldi» (*Lettera del 14 gennaio 1947 di P. Tentorio, da Genova, a P. Beneo CRS. a Roma S. Alessio*).

3. Incarichi a P. Tentorio circa gli archivi

Nel 1952 viene conferito a P. Tentorio un incarico complementare. «In risposta alla sua lettera, si concede a P. Tentorio di aver adito a tutti gli

archivi delle nostre case per catalogare il materiale giacente e dare consigli sulla sua conservazione. Di tutta la sua attività riferirà al P. Generale (*P. Tagliaferro ndr*), dal quale però dovrà essere autorizzato per trasferire documenti di archivio da una all'altra casa» (*Definitorio Generale, Somasca, Casa Madre, 5 agosto 1952*).

IV - RIORDINO E AMPLIAMENTO DELL'ARCHIVIO GENERALE

Nuova sede e successore di P. Tentorio

- a) Nel 1957 P. Tentorio propone il trasferimento, da Genova, dell'archivio generale per una più decorosa sistemazione in altra sede. Il Consiglio generale (riunione del 30 dicembre 1957 a Roma, sant'Alessio) apprezza le considerazioni proposte, ma rimanda a miglior occasione il decidere circa la nuova sede e le modalità.
- b) Nel 1961 P. Tentorio scrive così: «Situazione attuale dell'archivio generale di Genova: pochi documenti, il cui valore era per lo più sconosciuto, rinchiusi in una piccola e polverosa stanzetta mal protetta» (*Rivista della Congregazione 1961, 106*).
- c) Nel 1963 P. Tentorio informa: «Si dovette nel 1963 provvedere ad ampliare il locale recettivo dell'archivio storico generale di Genova, allargandosi dalla piccola stanzetta che fu già di P. Stoppiglia. L'impegno di raccolta fu sentitissimo, ed il materiale raccolto fu ingente».
- d) Nel febbraio 1974 si fanno i lavori edili alla Maddalena di Genova per il nuovo archivio generale. Viene registrato il fatto così: «Genova, Maddalena, 30 aprile 1974. In mattinata giungono presso questa comunità i novizi, accompagnati dal loro P. Maestro, per trasportare nei nuovi locali dell'Archivio Generale tutto il materiale dell'Archivio stesso, materiale ammassato con cura da P. Tentorio nel piccolo locale fungente da Archivio, e in corridoio. I lavori dell'Archivio, tanto caldeggiati dal Rev.mo P. Generale P. Giuseppe Fava, sono iniziati in febbraio. Il nuovo locale è un appartamento della casa (prima in affitto), rifatto completamente nuovo per tale scopo. Nel vecchio locale dell'Archivio procedono i lavori per installare la biblioteca della casa» (*Genova, Maddalena, Libro degli Atti, alla data, p. 262*).
- e) Viene messo in salvo nel 1989 il Fondo Biografie CRS. «... le Biografie da giugno a dicembre, e altre dei mesi precedenti che sto completando integrando quelle di P. Stoppiglia. Ne ho già spedite alcune a Somasca al P. Vanossi raccomandandogli di collocarle

bene custodite nella biblioteca e archivio che egli sta riordinando. Se questa mia iniziativa troverà favore appo lui, gli manderò anche le altre, per assicurarle la sopravvivenza, dato che non si sa quale sorte avrà questo archivio di Genova dopo la mia morte ...» (Lettera di P. Tentorio, da Genova, a P. Carlo Pellegrini CRS, a Roma, 27 aprile 1989; copia in AGCRS, Epistolario Tentorio-Pellegrini).

- f) Si conosce la preoccupazione di P. Tentorio, espressa fino a pochissimi giorni prima della morte (avvenuta il 13 aprile 1993) di far di tutto perchè l'archivio generale di Genova non andasse disperso, e con esso tutto il cinquantennio di lavoro da lui compiuto per conservarlo, arricchirlo e renderlo fruibile. Per i dodici anni seguenti dal Governo generale non viene nominato alcun archivista generale. Solo nel 2005 si provvede alla nomina del sottoscritto.
- g) Il resto è storia recente. E cioè viene creato nell'edificio della curia generale a Roma-Morena un moderno e capace ambiente di conservazione e consultazione. Le poche carte raccolte in una stanzetta (tale era l'archivio generale nel 1946, quando vi arriva come titolare P. Tentorio) sono diventate, grazie a lui, le quasi 15 tonnellate di documenti che vengono trasferiti a fine 2008 da Genova a Roma, nella sede che tra pochi mesi sarà dedicata al suo nome.

P. Maurizio Brioli CRS
Archivista generale

PUBBLICAZIONI

Norme di Amministrazione Economica., Edizione 2012, Roma-Curia generalizia 2012, 95.

Il testo è stato edito in seguito alla decisione della Consulta dell'Ordine 2012 (anticipata all'ottobre 2011) che ha approvato le Norme di Amministrazione Economica, modificando quelle in uso e stabilendo che entrino in vigore il 1 gennaio 2012. Parte integrante del testo è l'allegata tabella contenente gli importi di competenza dei soggetti amministrativi. La nuova edizione è preceduta da una prefazione che, richiamando il Codice di Diritto Canonico, definisce i beni ecclesiastici, le responsabilità dei fini e dei mezzi temporali, lo spirito del voto di povertà e la vigilanza, che devono guidare l'amministratore.

FRANCO MOSCONE, *Il Paradiso in mano. Commento al testamento spirituale di San Girolamo Emiliani*, Quaderni della Curia generalizia Chierici Regolari Somaschi, Roma 2012, 211.

Il P. Franco Moscone, Preposito generale, presenta riunite le sue lettere, scritte a tutto l'Ordine in occasione del V Centenario della liberazione dal carcere e dell'apparizione della Vergine Maria a san Girolamo Emiliani (1511-2011), un evento nel quale sempre si è visto in germe l'origine, la missione e la forza del carisma somasco. L'anno giubilare è stato adeguatamente preparato da un triennio di riflessione sulla spiritualità di San Girolamo, limpidamente sintetizzata dal suo testamento: "Seguite la via del Crocifisso disprezzando il mondo, amatevi gli uni gli altri, servite i poveri". In sette lettere, scritte in italiano e tradotte in spagnolo, inglese e portoghese, l'autore rivisita, da Quero a Somasca, i luoghi carichi di significato della vita del Miani e che simboleggiano il cammino di identificazione a Cristo, operato dal Fondatore e chiesto ai suoi seguaci. Le lettere sono un invito a riscoprire con chiarezza il carisma di

san Girolamo, la sua spiritualità, a seguire la via del Crocifisso, a stare forti nella fede, nella speranza e nella carità, scendendo con coraggio le strade che portano tra i poveri, i piccoli, gli abbandonati.

LORENZO NETTO, *Dicono di lui*, s.d., 57.

La memoria liturgica annuale dell'8 febbraio, che ricorda il passaggio dalla terra al cielo di san Girolamo, induce P. Lorenzo Netto CRS a convocare in mistica assemblea alcuni tra i più significativi testimoni della sua santità per controbattere alle insinuazioni del vescovo Gian Piero Carafa, qui presentato nelle vesti ideali di "advocatus diaboli". Dal fantasioso confronto, che unisce piacevolmente, in forma divulgativa, elementi storici ed immaginazione, scaturisce un ritratto vivo, affatto bizzarro, del Santo, che sollecita nel lettore il desiderio di una indagine conoscitiva più approfondita.

Vi ho amati e continuo ad amarvi.

La Diocesi di Reggio Calabria ha stampato questo opuscolo per ricordare i 20 anni della morte di Mons. Giovanni Ferro CRS, avvenuta il 18 aprile 1992. Con vivo affetto e commozione viene tracciato il ritratto del presule che l'ha guidata per 27 anni. Nel 2011 è terminata la fase processuale diocesana per la beatificazione.

Grande Giubileo Somasco 2011-2012. Roma 4-9 maggio 2012. Complesso conventuale basilica santi Bonifacio e Alessio all'Aventino. 5° Centenario della Liberazione di San Girolamo Miani, 95.

Per i festeggiamenti dell'anno giubilare somasco la comunità di Sant'Alessio all'Aventino ha promosso l'emissione filatelica celebrativa da parte di Poste Italiane, Città del Vaticano, Repubblica di San Marino e Sovrano Militare Ordine di Malta. Il libro, ricco di immagini, fissa l'evento, che ha visto un'esposizione filatelica-numismatica-documentale-fotografica e immagnetate sacre nell'area della basilica e della cripta.

IN MEMORIAM



FR. GIUSEPPE RONCHETTI
12 novembre 1945 - 21 febbraio 2012

Esprimo il mio dolore per la morte di frater Giuseppe e la vicinanza a tutta la comunità di Casa Madre e del Santuario. Il Signore lo ha accolto, dopo lunga malattia, nella sua dimora di gloria, perché sempre frater Giuseppe gli è stato vicino servendolo nella dimora costruita dalle mani dell'uomo: il santuario di Somasca.

Conservo nel cuore il suo sorriso e il suo amore alla Congregazione tutta ed al santuario in particolare. Santuario che ha sempre curato con responsabilità ed attenzione, badando sia al decoro che all'accoglienza dei pellegrini e dei devoti del nostro santo. Chi ha conosciuto da vicino frater Giuseppe può dire di avere sentito la carezza e la tenerezza di san Girolamo. Ora è più vicino a colui che ha seguito, imitato e servito per tutta la vita: san Girolamo Emiliani.

Unito nella preghiera e nell'eucaristia

P. Franco Moscone CRS
Preposito generale
in visita alle comunità dell'India

Con un po' di azzardo dico che c'è qualcosa che torna tra i tempi e i modi della morte di san Girolamo, come è raccontata dal Contarini, il primo biografo del santo, il cosiddetto Anonimo, e quelli della morte e sepoltura di frater Giuseppe. Siamo anche adesso nel mese di febbraio come allora (e per di più nell'anno giubilare somasco), quattro giorni dopo «la domenica che la gente del mondo chiama di carnevale mentre la Chiesa la chiama di quinquagesima» (quinquagesima era detta una volta la domenica prima della quaresima). Oppresso gravemente dal male, Girolamo, nel primo giovedì di quaresima, secondo il rito romano, rese l'anima al suo creatore, senza mostrare alcun segno di paura, dopo avere rinnovato i patti suoi con Cristo.

Nello stesso giorno liturgico, celebriamo la messa funebre di frater Giuseppe e - vista la grande affluenza di confratelli, sacerdoti diocesani, suore, parenti, compaesani di Garlate, parrocchiani di Somasca e persone amiche provenienti da diversi paesi vicini - si potrebbe usare l'espressione di meraviglia del vicario generale di Bergamo di fronte alle diverse commemorazioni, in diocesi, del Miani deceduto: è un po' come se fosse morto il papa o il nostro pastore.

Abbiamo ascoltato la partecipazione del Padre generale. Oltre a quello, ne sono stati scritti e ne sono giunti molti di messaggi. È stato un cuore grande, han detto in tanti. Dal Nord America è arrivata questa dichiarazione: il suo attaccamento alla Congregazione continua sicuramente anche nella Chiesa trionfante.

1. La buona fama davanti alla gente, a tanta gente, non misura necessariamente la ricompensa - sempre di infinita misericordia - del Padre che vede anche le nostre opere segrete. Ma si può tentare di dire che la "benedizione popolare" che oggi, come nei due giorni passati, viene riservata a frater Giuseppe, ha la stessa origine e la stessa freschezza di quella che Gesù eleva al Padre, come ha ricordato il Vangelo (*Mt* 11, 25-30): perché lui, il Padre, ha rivelato ai piccoli i segreti del cielo e della terra. Non è stato un piccolo che ha rinunciato a pensare, a conoscere, a lasciarsi istruire e a lasciarsi correggere, ma dei piccoli secondo il vangelo, frater Giuseppe ha sviluppato la capacità di ascoltare, di lodare pregando, di coltivare l'amicizia e onorare gli amici, di crescere nella benevolenza, nel perdono e nel rifiuto di arrendersi al dolore e al non senso della malattia, sostenuto, anche nel momento della morte, come si dice di san Girolamo, da costante forza di spirito. Anche lui ha fatto i suoi patti con Cristo, e non solo negli ultimi momenti della malattia che lo ha colpito pesantemente per alcuni anni e di fronte alla quale valgono le lamentazioni e le dichiarazioni di speranza di Giobbe (*Gb* 19, 1.23-27). Risalgono i patti con Cristo al febbraio 1964, i primi (quelli della professione semplice); e

al febbraio del 1970 quelli definitivi della professione solenne, in entrambe le occasioni siglati insieme a "un gemello dello spirito", frater Antonio Cais, anche lui accompagnato in cielo dal rimpianto di molti confratelli nel febbraio di sette anni fa. I cinquant'anni somaschi di frater Giuseppe (ha lasciato nel 1962 la nativa Garlate per Somasca e poi per Corbetta) sono la storia di molti di noi confratelli qui presenti; si sovrappongono ai cinquanta anni del concilio e postconcilio, anni di mutamento evidente nelle forme di vita religiosa e di rinnovamento condotto secondo progetti e con speranze che non hanno dato tanti degli esiti attesi. Frater Giuseppe li ha attraversati nella fedeltà al Signore, nella preghiera secondo la riforma proposta dalla Chiesa, nella vita fraterna in comunità, e con qualche serio momento di tensione e di difficoltà che nemmeno a lui è stato risparmiato.

2. A frater Giuseppe, che non dimenticava i nomi e le caratteristiche dei tanti che passavano da Somasca in noviziato o nella comunità di Casa madre, che si interessava di tutto quello che succedeva nella Congregazione (e anche nel territorio circostante Somasca), che non si lasciava sfuggire nessuna delle informazioni che trapelava dall'interno di ogni comunità, che, per chiunque dei somaschi passasse in santuario, era confratello da salutare e a cui magari esprimere confidenze, tutti noi riconosciamo oggi la dote di cogliere e sottolineare il bene, di stupirsi e rallegrarsi del positivo (anche se non di larghe dimensioni), di custodire e ridimensionare quanto non era edificante. Aveva una sua lettura acuta e una comprensione essenziale degli avvenimenti piccoli e grandi, a dispetto dei titoli di studio che, per i tempi, non aveva potuto raggiungere.

Credo che anche adesso, nella bara, gli siano di delicato richiamo affettivo le parole del vangelo appena ripetute, riprese nello stemma dei somaschi che ha Gesù con la croce: «il mio giogo è dolce e il mio peso è leggero». Lui che ha ripetutamente camminato tra i simboli e i ritratti di san Girolamo, che ha riempito le sue giornate di lavoro di allusioni e informazioni sulla vita di lui, che ha vissuto con distinta lucida memoria tutte le feste dell'8 febbraio e del 27 settembre, con le rispettive novene, non può non sentire, con l'eco stesso delle espressioni del suo e nostro «povero, tanto amato e caro padre», le parole di Gesù: venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò.

3. Prima di ricevere l'abitazione eterna da Dio, la dimora eterna non costruita da mano d'uomo, comparando davanti al tribunale di Cristo - che san Paolo ha sottolineato nella seconda lettura (*2Cor* 5, 1.6-10) - anche frater Giuseppe saprà dire riconoscente: che strana e stupenda cosa avere un giudice crocifisso per me, un giudice che anche a me sentenzia salvezza. Sforzandosi di essere a lui gradito (cioè di vivere, pieno di fidu-

cia, la salvezza), è stato alla scuola del Signore che insegna mitezza e umiltà di cuore. Questo timbro evangelico, reso indelebile dalla preghiera ufficiale di lode di Gesù, consegna per sempre alla storia dei poveri (la storia vera, di manzoniana autorità) e alla nostra memoria di confratelli e amici la figura di fratel Giuseppe.

Le comunità di Somasca, in particolare quella di Casa madre che lo ha anche assistito con vero affetto negli ultimi anni insieme con varie persone buone (è doveroso, per me, tutti e tutte ringraziare, con grande commozione: i confratelli e il personale di Casa madre, i volontari, i medici, le persone amiche), hanno tracciato impeccabilmente nell'annuncio funebre il suo profilo: «per tanti anni ha atteso al decoro del santuario di Somasca e all'accoglienza gioiosa e servizievole dei pellegrini». Credo che mai nessuno abbia equivocato chiamandolo padre Giuseppe, pensando di «farlo stare più in su», o si sia meravigliato che non potesse fare qualcosa di sacro che dà lustro. Il suo ministero è stato quello di rendere bello il santuario: con il suo lavoro, finché la salute glielo ha permesso, e poi, sino alla fine, con la sua continua, serena presenza di ascolto, di consiglio e di incoraggiamento verso quanti in esso incontrava.

Non ha fatto prediche sul paradiso (che spettano ad altri e che tutti i preti sanno tenere con ogni liturgia ben celebrata), ma ha contribuito con la sua fede e la sua condotta a costruire il santuario delle pietre vive del Dio vivente, a fare del santuario di san Girolamo un luogo in cui il sentirsi a casa, la liturgia, la memoria della Madonna degli orfani, la devozione al santo, il richiamo alle opere antiche e moderne di misericordia che il nostro santo e le istituzioni educative di Somasca incarnano, siano l'annuncio e il sostegno del primo tempo dell'esperienza eterna del paradiso.

4. Al momento della morte sul tavolo vicino al suo letto, insieme con la Bibbia, il breviario e la corona del rosario, c'erano tre cose da notare: uno degli ultimi numeri della rivista "Archivi di Lecco", una busta con i ritagli del Mattutino ("Buongiorno Vita") della prima pagina degli "Avvenire" di quest'anno, e il libro "Pensieri" di Pascal. Con uno dei foglietti-segnalibro alla pagina in cui il filosofo chiarisce: «Quel che può la virtù di un uomo non si deve misurare dai suoi sforzi, ma dal suo comportamento ordinario».

P. Luigi Amigoni CRS

Curriculum vitae

Nato	12.11.1945	Lecco
Noviziato	1963-1964	Somasca
Professione temporanea	09.02.1964	Somasca
Professione solenne	09.02.1970	Somasca

Uffici e incarichi

Somasca, Casa madre	1964-1969	Addetto alla Basilica Santuario
Como, SS. Crocifisso	1969-1970	Addetto alla Basilica Santuario
Somasca, Casa madre	1970-2006	Addetto alla Basilica Santuario
Somasca, Casa madre	2007 gennaio	Infermo
Deceduto	21.02.2012	Somasca, Casa madre
Funerali	23.02.2012	Somasca, Basilica-Santuario
Riposa nel cimitero della Valletta a Somasca.		

AGENDA DELLE OPERE

Continua la pubblicazione dell'Agenda delle Opere. Questo numero presenta le opere della Provincia Ligure Piemontese e della Delegazione provinciale della Polonia e corrisponde allo stato delle case religiose fino al 30 giugno 2012, momento dell'andata in stampa della rivista.

Centro Emiliani - Comunità vocazionale - Elmas - Italia



OPERA

<i>Nome:</i>	Centro Emiliani
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Provincia Ligure Piemontese
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Cagliari
<i>Anno di fondazione:</i>	1984
<i>Anno di presa in carico:</i>	1984
<i>Configurazione giuridica:</i>	Casa religiosa
<i>Tipologia:</i>	Comunità educative e Centro giovanile
<i>Indirizzo:</i>	Via dei Somaschi, 12 09030 Elmas (Cagliari) TEL. e FAX 070.240.440 elmas@somaschi.org

PERSONE

<i>Comunità religiosa:</i>	3 religiosi sacerdoti
<i>Comunità educativa:</i>	28 ragazzi
<i>Laici collaboratori:</i>	15 dipendenti - 17 volontari

□ STORIA

Nel desiderio di creare un'opera nella zona di Cagliari, i Padri Somaschi presero contatto con l'Arcivescovo di Cagliari Mons. Bonfiglioli insieme al suo ausiliare Mons. Tiddia, il giorno 11 gennaio 1984. Sorse così Casa San Girolamo per l'educazione di minori. Il 21 aprile 1986 si diede inizio anche all'attività di formazione dei seminaristi e all'animazione giovanile e vocazionale.

□ PROGETTO

Il progetto educativo riserva ai ragazzi affidati una particolare attenzione per creare un clima di famiglia, dare stabilità alle figure di riferimento alla ricerca di una costante modalità di relazione tra i ragazzi e tra educatori e ragazzi nella routine giornaliera.

□ SPAZIO LOCATIVO

I tre gruppi di ragazzi hanno una loro abitazione dove vivono nei momenti in cui non sono impegnati nella scuola. È la loro "casa". Il centro Emiliani dispone di ampi spazi esterni per la ricreazione e divertimenti vari.

□ DESTINATARI

Ragazzi affidati dai servizi sociali, dal Tribunale dei minori e dal Centro Giustizia minorile di Cagliari.

□ MODALITÀ

Si cerca di salvaguardare il bisogno del minore. Egli si deve sentire amato, e sostenuto dagli educatori nelle sue particolari necessità. Gli interventi educativi mirano a privilegiare la promozione umana del ragazzo attraverso la trasmissione di valori necessari per il loro futuro.

□ PROSPETTIVE

Innanzitutto si ritiene importante dare stabilità ai progetti esistenti contenuti nei percorsi educativi. Sono in atto progetti di inclusione sociale per coloro che hanno raggiunto la maggiore età ed anche di avvio all'inserimento lavorativo, adeguando alcuni locali del Centro a tale scopo. Presto sarà iniziato un progetto di sostegno alle famiglie di origine dei ragazzi presenti nella comunità.

Casa la Madonnina - Entrèves di Courmayeur - Italia

Casa La Madonnina; sullo sfondo il Monte Bianco

OPERA

<i>Nome:</i>	Casa la Madonnina
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Provincia Ligure Piemontese
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Aosta
<i>Anno di fondazione:</i>	1964
<i>Anno di presa in carico:</i>	1978 Parrocchia di Entrèves
<i>Configurazione giuridica:</i>	Casa religiosa
<i>Tipologia:</i>	Comunità per ferie e Parrocchia
<i>Indirizzo:</i>	Via Padri Somaschi, 7 - C.P. 121 11013 Entrèves di Courmayeur (Aosta) TEL. 0165.89.922 FAX. 0165.897.604 la_madonnina@fastwebnet.it

PERSONE

<i>Comunità religiosa:</i>	3 religiosi sacerdoti
<i>Parrocchia:</i>	520 residenti e molti turisti stagionali
<i>Laici collaboratori:</i>	2 dipendenti fissi e 7 stagionali

□ STORIA

Casa la Madonnina è sorta come colonia estiva per gli alunni di alcuni nostri Collegi ed Istituti negli anni '50. Poi è diventata un Istituto per gli orfani della Valle d'Aosta, a sua volta chiuso perché era scomodo per i ragazzi frequentare le scuole e garantire l'inserimento sociale. Infine è stata trasformata nell'attuale Casa per Ferie, sbocco abbastanza naturale dal momento che si trova in una zona incantevole che prevalentemente si dedica al turismo. Dal 1978 la Diocesi di Aosta ci ha affidato anche la Parrocchia Santa Margherita di Entrèves.

□ PROGETTO

La finalità dell'opera e della parrocchia, a noi affidata, è la pastorale del turismo: offrire alle persone la possibilità di trascorrere periodi di riposo e ricarica umana e spirituale. La Comunità è disponibile anche ad ospitare gruppi per incontri spirituali e formativi, al momento, poco richiesti.

□ SPAZIO LOCATIVO

La struttura è situata in una posizione meravigliosa ai piedi del Monte Bianco. È dotata di ampio giardino, parcheggi esterni e inter-rati, verde. L'opera si svolge in due case: la Villa superiore, con camere funzionali di recente ristrutturazione, e la Villa inferiore dove, oltre a camere per religiosi e ospiti, vi sono gli spazi comuni (reception, bar, cucina, sala pranzo, sala giochi, cappella, biblioteca...) La Parrocchia utilizza i molti locali delle opere parrocchiali sia per

attività pastorali che per ospitalità a gruppi.

□ DESTINATARI

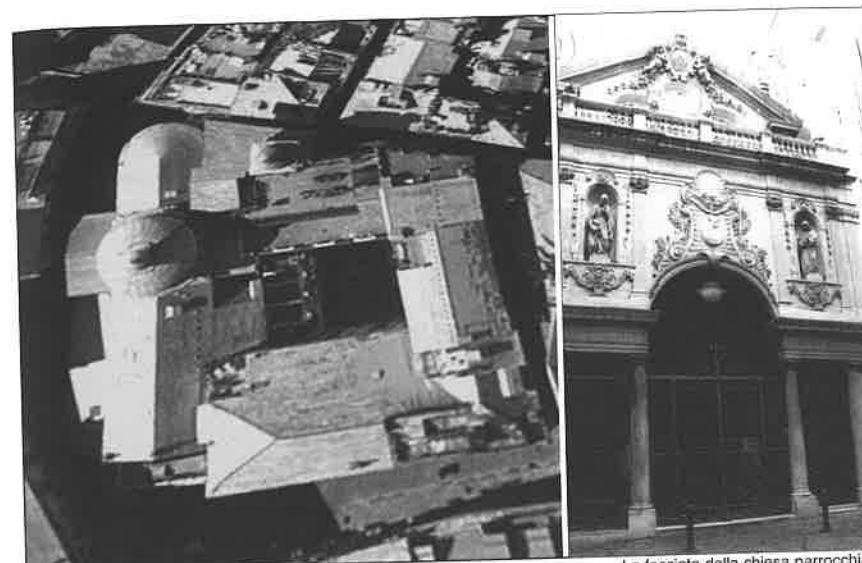
La nostra azione pastorale si rivolge ai turisti, in modo particolare alunni, ex alunni, familiari, dipendenti, volontari delle opere somasche, soci del Centro Italiano Turismo Sociale. In parrocchia l'apostolato è rivolto ai fedeli residenti e ai molti turisti che partecipano alle funzioni religiose e alla vita della parrocchia. Ospiti nei locali parrocchiali sono anche gruppi di minori provenienti dall'opera somasca di Elmas.

□ MODALITÀ

Alle persone, che scelgono la nostra casa alla ricerca di un ambiente che favorisca la loro crescita umana e spirituale, si offre una accoglienza semplice e familiare, disponibile all'ascolto e alla condivisione. Si fa conoscere loro il carisma di San Girolamo, le nostre missioni, esortandole ad aprirsi ai bisogni dei poveri.

□ PROSPETTIVE

Ristrutturare e adeguare lo stabile alle norme vigenti. Approntare il modo migliore per seguire spiritualmente gli ospiti anche nei momenti di maggiore afflusso e coinvolgimento operativo.

Parrocchia della Maddalena - Genova - Italia

Il complesso della Maddalena visto dall'alto

La facciata della chiesa parrocchiale

OPERA

<i>Nome:</i>	Parrocchia della Maddalena
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Provincia Ligure Piemontese
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Genova
<i>Anno di fondazione:</i>	1571
<i>Anno di presa in carico:</i>	1575
<i>Configurazione giuridica:</i>	Casa religiosa
<i>Tipologia:</i>	Parrocchia
<i>Indirizzo:</i>	Piazza della Maddalena, 11 16124 Genova TEL. 010.247.4093 e FAX 010.455.0884 gemaddalena.crs@libero.it

PERSONE

<i>Comunità religiosa:</i>	3 religiosi sacerdoti e 1 religioso laico
<i>Parrocchia:</i>	4.780 abitanti
<i>Laici collaboratori:</i>	Numerosi volontari

□ STORIA

La Chiesa della Maddalena è antichissima (1150). Nel 1575, dopo la rinuncia dei Teatini, il popolo e le autorità fecero istanza al papa perché la parrocchia fosse affidata in perpetuo ai Padri Somaschi, già presenti in Genova nell'orfanotrofio di san Giovanni Battista dal 1538. La Chiesa venne ampliata grazie alla collaborazione tra autorità civili e famiglie nobili: Lercari, Doria, Pallavicino, Spinola. L'altare maggiore, verso il 1740, in occasione della beatificazione di san Girolamo Emiliani, fu costruito in marmo e su disegno intonato alla Chiesa. La Cappella di Nostra Signora di Loreto si iniziò a costruire nel 1610, per interessamento del padre somasco Maurizio de Domis e nella nicchia venne posta una statua lignea di Maria che, nel 1857, fu sostituita con una statua di marmo, opera di Taddeo Carlone. Nel 1637, con il contributo del marchese Francesco Spinola, si trasformò la cappella della santa Croce, dedicandola a Gesù Crocifisso. Quando nel 1747 il Fondatore dei Somaschi fu proclamato santo dal Papa Benedetto XIV, ai piedi del Crocifisso venne posta una sua statua lignea, opera di Agostino Storaci.

□ PROGETTO

Vivere al servizio dell'evangelizzazione e della promozione umana della realtà affidata. Seguire le direttive della Chiesa locale e nei confronti delle varie problematiche porsi (religiosi e laici) con particolare dedizione agli ultimi.

□ SPAZIO LOCATIVO

Un chiostro e un cortiletto accolgono quanti si recano in parrocchia. Vi è un ampio salone al pianterreno e uno nel seminterrato. Diversi locali sono adibiti per le attività dei gruppi associativi o per riunioni, assemblee e incontri.

□ DESTINATARI

I fedeli della parrocchia, mediante la visita alla famiglia e la cura pastorale per le diverse età. Numerosi adulti per un cammino di riscoperta della fede e accompagnamento spirituale. I migranti a cui offrire ascolto e, quando possibile, aiuto concreto. Madri giovani e abbandonate a cui assicurare assistenza.

□ MODALITÀ

Consultazione con laici preparati. Partecipazione a convegni, conferenze, dibattiti organizzati.

□ PROSPETTIVE

Seguire ed attuare le indicazioni emerse al Convegno sulla famiglia del 2012 a Milano e quelle di papa Benedetto XVI nel documento "La porta della fede".

Collegio Emiliani - Genova-Nervi - Italia

Il Collegio Emiliani



Logo dell'Opera

OPERA

<i>Nome:</i>	Collegio Emiliani
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Provincia Ligure Piemontese
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Genova
<i>Anno di fondazione:</i>	1899
<i>Configurazione giuridica:</i>	Casa religiosa
<i>Tipologia:</i>	Scuola secondaria di primo grado Scuola secondaria di secondo grado: liceo classico, liceo scientifico Convitto universitario/ Casa per ferie Parrocchia Santa Maria Assunta
<i>Indirizzo:</i>	Via A. Provana di Leyni, 15 16167 Genova-Nervi Tel. 010.32.02.075 e fax 010.32.02.037 info@collegioemiliani.it www.collegioemiliani.it rettore@collegioemiliani.it economato@collegioemiliani.it

PERSONE

<i>Comunità religiosa:</i>	11 religiosi sacerdoti
<i>Scuola:</i>	340 alunni
<i>Parrocchia:</i>	4.035 abitanti
<i>Laici collaboratori:</i>	21 dipendenti e numerosi volontari

□ STORIA

L'opera inizia il 1 settembre 1899 come scuola e convitto. L'anno successivo viene consacrata ed aperta al culto la chiesa dedicata a S. Girolamo Emiliani. Nel 1915, il collegio viene requisito dal Ministero della Guerra per accogliere militari feriti. Alla fine del 1919 si riprende l'attività scolastica. Nel 1943 l'autorità militare tedesca ordina lo sgombero dello stabile per svolgervi attività proprie. Il 23 aprile 1945 Genova è liberata ed i religiosi somaschi, che avevano continuato la loro attività scolastica in luoghi di fortuna, rientrano in collegio. Nel 1946 si inaugura il Liceo Classico e nel 1959 l'Istituto Tecnico Commerciale, sostituito in seguito dal Liceo scientifico (1993). Nel 1985 la comunità religiosa decide di non ospitare più convittori. Si avvierà così l'attività di residenza universitaria (R.U.E), in vigore ancora oggi. Nel 1992 la comunità assume anche la cura pastorale della Parrocchia dell'Assunta. Dal 2001 lo stabile del collegio è pure Casa per ferie per 25 posti.

□ PROGETTO

Educazione umana, culturale e spirituale dei giovani, pastorale giovanile e vocazionale. Servizio di carità, accoglienza e animazione spirituale di famiglie e gruppi. Pastorale sanitaria presso l'ex ospedale di Nervi.

□ SPAZIO LOCATIVO

Il collegio, ricostruito sull'antico convento dei Frati Minimi, si sviluppa su cinque piani. Comprende

camere, aule, biblioteca, palestra, terrazza a mare e darsena. L'edificio scolastico, costruito nel 1960, ospita i due licei. Vi è pure un impianto sportivo, ristrutturato recentemente.

La Parrocchia dell'Assunta ha la canonica con chiostro e la Casa della Gioventù.

□ DESTINATARI

Ragazzi della scuola dell'obbligo e studenti universitari, fedeli della parrocchia, giovani, membri di associazioni e movimenti ecclesiali, degenti e famiglie di piccoli degenti, comunità religiose femminili.

□ MODALITÀ

Metà dei religiosi sono impegnati in ruoli dirigenziali nella struttura e nella scuola. Insieme ci si confronta su progetti e verifiche. Da alcuni anni ci si avvale della collaborazione di laici in diversi ambiti. I religiosi anziani collaborano al progetto comunitario prestando servizio sacramentale nelle parrocchie che lo richiedono.

□ PROSPETTIVE

Restaurare lo stabile scolastico e assicurare alla scuola qualità, stabilità numerica e risorse economiche adeguate. Collaborare con le istituzioni pubbliche per l'avvio di un'opera sociale o caritativa, coinvolgere i laici nella direzione dell'opera.

Villaggio della gioia- Narzole (Cuneo) - Italia

Il Villaggio della gioia

OPERA

<i>Nome:</i>	Villaggio della gioia
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Provincia Ligure Piemontese
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Alba
<i>Anno di fondazione:</i>	1949
<i>Configurazione giuridica:</i>	Casa religiosa
<i>Tipologia:</i>	Comunità educativa
<i>Indirizzo:</i>	Via C. Cavour, 198 12068 Narzole (Cuneo) Tel.: 017377029 (Casa religiosa) 0173729084 (Comunità educativa) 0173776677 (Laboratorio) Fax: 0173776963 (Casa religiosa) 0173386863 (Comunità educativa) villaggiogiaia@somaschi.org (Religiosi) ilchiodo@somaschi.org (Comunità educ.)

PERSONE

<i>Comunità religiosa:</i>	8 sacerdoti, 1 diacono e 1 religioso laico
<i>Laici collaboratori:</i>	9 dipendenti - 4 volontari

□ STORIA

L'opera è cominciata alla fine degli anni '40 come scuola professionale agricola e, successivamente, meccanica.

A metà degli anni '60 si trasforma in scuola media, raggiungendo in dieci anni, la capienza di 130 alunni, di cui circa la metà orfani dell'ENAOLI.

Con la riforma statale del settore dell'assistenza (1978) si avviano piccole comunità educative, in seguito ridotte ad una sola, aperte a iniziative sul territorio di Narzole.

Nel 2000 si opera una radicale trasformazione della struttura: vengono creati laboratori e officina di saldo carpenteri per la comunità educativa e ambienti distinti per l'accoglienza di religiosi anziani e malati.

□ PROGETTO

Per i religiosi anziani e malati, membri effettivi ed importanti della comunità, si vuole creare un ambiente sereno, riservato e accogliente, dove essere accolti e curati.

Per la comunità dei minori ci si propone di favorire un clima familiare, stabilire relazioni significative, nonostante la brevità della permanenza, di educarli al rispetto delle regole della convivenza e del lavoro, di renderli capaci di affrontare gli impegni futuri.

□ SPAZIO LOCATIVO

La comunità religiosa vive in locali nuovi, ampi, in camere singole con bagno e spazi comuni.

La comunità dei minori, oltre ai

propri ambienti, usufruisce di ampi spazi per il laboratorio e di attrezzature sportive che sono a disposizione anche per le esigenze del territorio.

□ DESTINATARI

Minori (dai 15 ai 18 anni) per la comunità educativa "Il chiodo"; maggiorenni con prosieguo amministrativo per la comunità di semi-autonomia; religiosi anziani e malati; persone adulte in difficoltà.

□ MODALITÀ

L'azione educativa, soggetta a verifica settimanale, segue un progetto concreto di lavoro e presenza con i minori nella comunità e nel laboratorio mediante educatori professionali e specialisti esterni. La comunità dei religiosi anziani e ammalati si avvale della presenza costante di un'infermiera e dell'assistenza di nostri religiosi. Grande importanza viene attribuita alla vita e preghiera comunitarie.

□ PROSPETTIVE

Rendere autonoma l'opera educativa negli aspetti organizzativi e finanziari e collaborare maggiormente con la popolazione del luogo e l'Ente pubblico.

Istituto Emiliani - Rapallo (Genova) - Italia

L'Istituto Emiliani

OPERA

<i>Nome:</i>	Istituto Emiliani
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Provincia Ligure Piemontese
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Chiavari
<i>Anno di fondazione:</i>	1907
<i>Anno di presa in carico:</i>	
<i>Configurazione giuridica:</i>	Casa religiosa
<i>Tipologia:</i>	Scuola secondaria di primo grado - Scuola secondaria di secondo grado: liceo scientifico - Comunità educativa - Casa per ferie
<i>Indirizzo:</i>	Via san Girolamo Emiliani, 26 16035 Rapallo (Genova) TEL.: 0185.50448 (Casa religiosa) 0185.66.142 (Comunità educativa) FAX.: 0185.23.04.00 (Casa religiosa) emirapallo@somaschi.org

PERSONE

<i>Comunità religiosa:</i>	7 sacerdoti, 1 religioso laico
<i>Laici collaboratori:</i>	27 dipendenti

□ STORIA

I Padri Somaschi arrivano a Rapallo nel 1850. Nel 1942 l'orfanotrofio viene trasferito nella villa che, ampliata, diventerà l'attuale Istituto Emiliani. Particolare menzione merita l'avvio della tipografia per gli orfani, scuola d'avanguardia negli anni '50-'60. Anche le classi del Collegio San Francesco dal 1975 si trasferiscono nell'Isti-tuto Emiliani. Nel 1995, dopo tanti anni, si riprende l'attività assistenziale aprendo una comunità educativa per minori in un'ala della casa. Nel 2009 è soppressa la casa religiosa di San Francesco e la cura della chiesa affidata ai religiosi dell'Istituto Emiliani. Nel 2011 viene chiusa la tipografia.

□ PROGETTO

L'opera dell'Istituto Emiliani, storicamente, si è sempre caratterizzata secondo il binomio Orfanotrofio-Scuola. Con lo stesso spirito di dedizione ai poveri e all'educazione, si sta cercando di attualizzare il medesimo progetto. La cura pastorale della chiesa di San Francesco, di comunità religiose femminili e della chiesa locale sono un altro punti fermo del progetto apostolico della comunità.

□ SPAZIO LOCATIVO

La casa è un corpo unico di 6.000 mq. Al suo interno, oltre all'abitazione dei religiosi, vi sono le aule scolastiche, gli ambienti della Comunità educativa per minori, le camere della Casa per ferie, la cucina, la mensa e altri locali liberi (ex tipografia) in via di riqualifi-

cazione. Intorno alla casa si stende un vasto spazio di circa 30.000 mq attrezzato per lo sport.

□ DESTINATARI

Minori allontanati dalla famiglia d'origine o per un supporto educativo diurno; alunni della scuola dell'obbligo e dei corsi opzionali di lingua inglese e di danza; ragazzi del Centro estivo annuale; adulti stranieri per la scuola serale di italiano e di cucina. Destinatari dell'apostolato nella chiesa di San Francesco sono i fedeli laici, appartenenti ad associazioni e movimenti ecclesiali.

□ PROSPETTIVE

Passaggio della gestione dell'attività socio educativa alla Fondazione Somaschi ONLUS e apertura nei locali della ex tipografia di una nuova comunità per i ragazzi più grandi. Chiusura della scuola secondaria di primo grado e incremento degli attuali corsi di qualifica professionale. Accreditamento quale Ente formativo e riqualificazione dell'attività ricettiva per corsi residenziali e turismo sociale. Rinnovo dell'impianto sportivo in accordo con il Comune e stipula di convenzione. Proseguo del ministero nella Chiesa di San Francesco, da sempre luogo significativo della presenza somasca in Rapallo, e utilizzo dei locali attigui a scopo sociale.

Casa Miani - San Francesco al Campo (Torino) - Italia

La chiesa parrocchiale

La scuola materna e l'oratorio

OPERA

<i>Nome:</i>	Casa Miani
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Provincia Ligure Piemontese
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Torino
<i>Anno di fondazione:</i>	1995
<i>Anno di presa in carico:</i>	1997
<i>Configurazione giuridica:</i>	Casa religiosa
<i>Tipologia:</i>	Parrocchia San Francesco di Assisi
<i>Indirizzo:</i>	Via Bruna, 102 10070 San Francesco al Campo (Torino) Tel.: 011.927.83.42 sfalcampo@somaschi.org

PERSONE

<i>Comunità religiosa:</i>	3 sacerdoti
<i>Parrocchia:</i>	4.800
<i>Laici collaboratori:</i>	30

❑ STORIA

“Casa Miani” inizia la sua presenza a San Francesco al Campo (TO) il 24 giugno 1989 come “comunità assistenziale”. La comunità assistenziale chiude il 14 giugno 2011. Nel 1997 l'arcivescovo di Torino affida all'Ordine dei Padri Somaschi la parrocchia di San Francesco al Campo. Il 25 ottobre dello stesso anno fa l'ingresso il nuovo parroco P. Adriano Serra.

❑ PROGETTO

La comunità religiosa si sforza di attuare la pastorale dell'Arcivescovo di Torino secondo uno spirito somasco, promuovendo quindi in particolar modo l'evangelizzazione della gioventù e delle giovani famiglie. Sempre ispirandosi all'esempio del nostro Fondatore, non manca la sensibilizzazione dei parrocchiani e un forte impegno a favore dei poveri.

❑ SPAZIO LOCATIVO

La comunità è situata in San Francesco al Campo. L'immobile in cui vive è una casa bifamiliare che è stata riconvertita in un'unica abitazione per religiosi e comunità assistenziale. Con la cessazione della comunità assistenziale è stato ripensato l'utilizzo dei locali nel modo seguente: il piano superiore come abitazione della comunità religiosa e il piano inferiore è stato affittato ad una associazione che gestirà l'unico asilo nido esistente sul territorio comunale. La parroc-

chia dispone degli spazi tradizionali per lo svolgimento della pastorale ordinaria.

❑ DESTINATARI

La porzione di popolo di Dio, affidata alla cura pastorale della comunità religiosa.

❑ MODALITÀ

La pastorale parrocchiale si basa sulla relazione, come elemento chiave per l'evangelizzazione di qualsiasi fascia d'età.

❑ PROSPETTIVE

Educazione del laicato per condividere la corresponsabilità dell'evangelizzazione sul territorio.

Casa Miani - San Maurizio Canavese (Torino) - Italia

La chiesa parrocchiale e la canonica

OPERA

<i>Nome:</i>	Casa Miani
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Provincia Ligure Piemontese
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Torino
<i>Anno di fondazione:</i>	1995
<i>Anno di presa in carico:</i>	2006
<i>Configurazione giuridica:</i>	Casa religiosa
<i>Tipologia:</i>	Parrocchia San Maurizio, martire
<i>Indirizzo:</i>	Via Bruna, 102 10070 San Francesco al Campo (Torino) TEL.: 011.927.83.42 sfalcampo@somaschi.org

PERSONE

<i>Comunità religiosa:</i>	3 sacerdoti
<i>Parrocchia:</i>	7.000
<i>Laici collaboratori:</i>	30

❑ STORIA

Nell'estate 2006 il Preposito provinciale, su richiesta del card. Poletto, Arcivescovo di Torino, chiede alla comunità religiosa di San Francesco al Campo la disponibilità a prendersi cura anche della parrocchia di San Maurizio Canavese, paese confinante. Il 29 ottobre 2006 P. Fabrizio Macchi fa l'ingresso nella parrocchia San Maurizio, martire.

❑ PROGETTO

La comunità religiosa si sforza di attuare la pastorale dell'Arcivescovo di Torino secondo uno spirito somasco, promuovendo quindi in particolar modo l'evangelizzazione della gioventù e delle giovani famiglie. Sempre ispirandosi all'esempio del nostro Fondatore, non manca la sensibilizzazione dei parrocchiani e un forte impegno a favore dei poveri.

❑ SPAZIO LOCATIVO

La parrocchia dispone degli spazi tradizionali per lo svolgimento della pastorale ordinaria.

❑ DESTINATARI

La porzione di popolo di Dio, affidata alla cura pastorale della comunità religiosa.

❑ MODALITÀ

La pastorale parrocchiale si basa sulla relazione, come elemento chiave per l'evangelizzazione di qualsiasi fascia d'età.

❑ PROSPETTIVE

Educazione del laicato per condividere la corresponsabilità dell'evangelizzazione sul territorio.

Villa Speranza - San Mauro Torinese (Torino) - Italia

Villa Speranza; in fondo a sinistra la palazzina bianca della curia provinciale

OPERA

<i>Nome:</i>	Villa Speranza
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Provincia Ligure Piemontese
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Torino
<i>Anno di fondazione:</i>	1972
<i>Anno di presa in carico:</i>	
<i>Configurazione giuridica:</i>	Casa religiosa
<i>Tipologia:</i>	Casa per esercizi spirituali e per ferie
<i>Indirizzo:</i>	Via Consolata, 24 10099 San Mauro Torinese (Torino) Tel. 011.822.11.58 Fax: 011.821.62.45 villasperanza@infinito.it www.casaperferievillasperanza.it

PERSONE

<i>Comunità religiosa:</i>	7 sacerdoti, 1 religioso laico
<i>Laici collaboratori:</i>	2 dipendenti e 10 volontari

□ STORIA

Nel 1972 la Provincia Ligure Piemontese dei Padri Somaschi ha creato questa casa come luogo di incontro per religiosi/e, giovani, famiglie, gruppi parrocchiali e dei movimenti ecclesiali. Fin dall'inizio ha ospitato anche il seminario (probandato) e più tardi la Curia provinciale.

□ PROGETTO

Una casa per pregare: è l'idea iniziale che poi si è trasformata anche in accoglienza di chi, singolarmente o in gruppo, cerca uno spazio e un tempo di silenzio e di riflessione, in un clima di amicizia e di ascolto. Negli ultimi anni è cresciuto anche il turismo "religioso" e l'ospitalità di lavoratori e persone in difficoltà abitativa.

□ SPAZIO LOCATIVO

La casa, recentemente rinnovata e rimodernata, dispone di una trentina di camere (singole, doppie e multiple), spazi di diverse dimensioni per le celebrazioni e la preghiera personale, saloni attrezzati nel seminterrato. All'esterno tanto verde e un'area per il gioco dei bambini.

□ DESTINATARI

Gruppi ed associazioni, famiglie, studenti, lavoratori, aziende, scolaresche, turisti e pellegrini. La struttura è adatta anche per conferenze, convegni, giornate di studio e di spiritualità, feste ed eventi di altro genere.

□ MODALITÀ

Semplicità nell'accoglienza, disponibilità e attenzione alla persona sono le caratteristiche della Comunità e di quanti collaborano con essa.

□ PROSPETTIVE

Da due anni la Comunità sta cercando di dare una risposta sempre più concreta a persone in situazione di disagio abitativo. È allo studio un progetto di *housing* sociale che vedrà la ristrutturazione di parte dell'edificio per offrire una "casa" ad una ventina di persone (con disagio sociale e non), in particolare padri separati con figli, giovani provenienti da percorsi di comunità, famiglie in cerca di un'abitazione a canone calmierato.

Dom Zakonny sw. Hieronima - Torun - Polonia

La casa religiosa

OPERA

<i>Nome:</i>	Dom Zakonny sw. Hieronima
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Provincia Ligure Piemontese
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Torun
<i>Anno di fondazione:</i>	1995
<i>Anno di presa in carico:</i>	1995
<i>Configurazione giuridica:</i>	Delegazione provinciale
<i>Tipologia:</i>	Sede della Delegazione, Comunità vocazionale Comunità di formazione iniziale
<i>Indirizzo:</i>	ul. Nowotarska 5, PL 87-100 Torun Tel. e fax: 056.659.04.63 somascy@poczta.onet.pl

PERSONE

<i>Comunità religiosa:</i>	4 sacerdoti, 2 diaconi
<i>Laici collaboratori:</i>	3

□ STORIA

La presenza dei Padri Somaschi in Polonia risale al 1995, quando venne aperta la residenza di Torun. Agli inizi, l'apostolato diurno con i ragazzi di strada si svolgeva in una casa diversa dall'attuale, sede della comunità religiosa, posta nel centro storico. Nel 1996 la nuova struttura ha permesso di svolgere ancor meglio l'apostolato tra i ragazzi e i giovani, e di iniziare l'attività vocazionale. Da quel momento la casa è diventata anche sede della formazione iniziale.

□ PROGETTO

La comunità religiosa svolge il suo ministero in diversi campi dell'apostolato: servizio parrocchiale, insegnamento, apostolato tra i ragazzi e i giovani. Inoltre vuole diffondere il carisma di San Girolamo e far conoscere la Famiglia somasca attraverso l'attività vocazionale.

□ SPAZIO LOCATIVO

La casa, di tipo familiare a due piani, è situata ai confini della città. È abbastanza ampia e serve per l'apostolato. A disposizione dei ragazzi e dei gruppi vi è un salone per giochi e incontri. Nel terreno attiguo si trova il campo di pallacanestro e spazi verdi. La delegazione possiede anche un terreno (non usato) in altra parte della città.

□ DESTINATARI

L'apostolato è rivolto a ragazzi, giovani e famiglie raggiunti attraverso l'insegnamento scolastico in diverse scuole, il servizio parrocchiale in alcune parrocchie della città (sacramenti, catechesi, esercizi spirituali), il volontariato presso il Centro diurno per ragazzi in difficoltà ed il Centro Caritas.

□ MODALITÀ

Il ministero pastorale viene svolto tramite l'evangelizzazione e la proposta della vita sacramentale. Lo scopo è l'accompagnamento dei giovani bisognosi nelle diverse età: i bambini nei momenti del gioco, dello svago e del doposcuola; i giovani nell'insegnamento della religione, la formazione umana e cristiana, la vicinanza nei diversi momenti della loro vita.

□ PROSPETTIVE

Si avverte il desiderio di diffondere sempre più il carisma di san Girolamo e di estendere la pastorale vocazionale. Si vorrebbe pure dare inizio in breve tempo ad una attività di tipo educativo-assistenziale per minori. Si sono avviati contatti per rispondere al bisogno di avere una parrocchia propria al fine di far conoscere maggiormente l'Ordine somasco.